



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

906^a seduta pubblica

giovedì 26 ottobre 2017

Presidenza del presidente Grasso

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	57
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	59

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO5

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....	6
ENDRIZZI (M5S)	5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2941) *Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali uninominali e plurinominali* (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Toninelli ed altri; Giachetti; Piscichio; Lauricella; Locatelli ed altri; Orfini; Speranza; Menorello ed altri; Lupi e Misuraca; Vargiu e Matarrese; Nicoletti ed altri; Parisi e Abrignani; Dellai ed altri; Lauricella; Cuperlo; Toninelli ed altri; Rigoni; Martella; Invernizzi ed altri; Valiante ed altri; Turco ed altri; Meloni Marco; La Russa ed altri; D'Atorre ed altri; Quaranta; Menorello ed altri; Brunetta ed altri; Lupi e Misuraca; Costantino ed altri; Piscichio; Fragomeli ed altri)

(2621) *CALDEROLI. – Modifica della normativa per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, nonché della normativa sui referendum*

(2726) *BIANCONI e TORRISI. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi plurinominali*

(2749) *TREMONTI. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica*

(2762) *PEPE. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica*

(2793) *CHITI ed altri. – Modifiche ai testi unici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, con sistema proporzionale e voto personalizzato. Deleghe al Governo per la determinazione dei collegi uninominali*

(2843) *TOCCI. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(2876) *COMPAGNA ed altri. – Testi unici delle leggi elettorali politiche della Repubblica italiana*

(2905) *MAZZONI. – Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali e plurinominali*

(2911) *MARCUCCI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali e plurinominali*

(2938) *ROMANI Paolo ed altri. – Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali uninominali e plurinominali*

(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

Approvazione del disegno di legge n. 2941:

PRESIDENTE.....	7
BIGNAMI (Misto-MovX)	8
REPETTI (Misto-Ipl)	9
MONTI (Misto)	10
*QUAGLIARIELLO (FL (Id-PL, PLI))	10
VERDINI (ALA-SCCLP)	13
CALDEROLI (LN-Aut)	17
BRUNI (GAL (DI, GS, PpI, RI))	19

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	22
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2941, 2621, 2726, 2749, 2762, 2793, 2843, 2876, 2905, 2911 e 2938:

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, Popolari per l'Italia, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, PpI, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

ZELLER (<i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i>).....	22	ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 31 OTTOBRE 2017	55
MIGLIAVACCA (<i>Art.1-MDP</i>).....	27	<i>ALLEGATO A</i>	
MANCUSO (<i>AP-CpE-NCD</i>).....	29	DISEGNI DI LEGGE DICHIARATI ASSORBITI A SEGUITO DELL'APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2941	
DE PETRIS (<i>Misto-SI-SEL</i>).....	31	<i>ALLEGATO B</i>	
ENDRIZZI (<i>M5S</i>).....	34	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	60
ROMANI PAOLO (<i>FI-PdL XVII</i>).....	37	CONGEDI E MISSIONI	67
SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI		COMMISSIONI PERMANENTI	
PRESIDENTE.....	40	Approvazione di documenti.....	68
DISEGNI DI LEGGE		INSINDACABILITÀ	
Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2941, 2621, 2726, 2749, 2762, 2793, 2843, 2876, 2905, 2911 e 2938:		Richieste di deliberazione.....	68
PRESIDENTE.....	46	DISEGNI DI LEGGE	
ZANDA (<i>PD</i>).....	40	Annunzio di presentazione.....	68
ZIN (<i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i>).....	44	AFFARI ASSEGNATI	69
SACCONI (<i>AP-CpE-NCD</i>).....	44	GOVERNO	
DE PIN (<i>GAL (DI, GS, Ppl, RI)</i>).....	45	Trasmissione di atti.....	69
BERTACCO (<i>Misto-FdI-AN</i>).....	46	COMMISSIONE EUROPEA	
AMIDEI (<i>Misto</i>).....	46	Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità.....	70
SUI LAVORI DEL SENATO		MOZIONI E INTERROGAZIONI	
PRESIDENTE.....	47	Apposizione di nuove firme a interrogazioni.....	70
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA		Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.....	71
Discussione e reiezione di proposta di modifica:		Mozioni.....	71
PRESIDENTE.....	52, 53	Interrogazioni.....	75
ENDRIZZI (<i>M5S</i>).....	50, 51, 52	Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....	78
GUERRA (<i>Art.1-MDP</i>).....	51	Interrogazioni da svolgere in Commissione.....	92
DE PETRIS (<i>Misto-SI-SEL</i>).....	51	<i>AVVISO DI RETTIFICA</i>	94
ZANDA (<i>PD</i>).....	53		
COMAROLI (<i>LN-Aut</i>).....	53		
INTERPELLANZE			
Per lo svolgimento:			
GIOVANARDI (<i>FL (Id-PL, PLI)</i>).....	54		
INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO			
CANDIANI (<i>LN-Aut</i>).....	54		
SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI			
PRESIDENTE.....	55		

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,37*).

Sull'ordine dei lavori

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, mi fa piacere che in diretta televisiva possiamo evidenziare un fatto fondamentale. Ieri abbiamo preso atto, almeno qui dentro, di un fatto cruciale e cioè un cambio di maggioranza, giacché nei successivi voti di fiducia che si sono inanellati come una triste litania abbiamo visto entrare in maggioranza un Gruppo parlamentare e uscirene un altro. Sono cambiate le architetture e le condizioni, in un momento fondamentale per il Paese come la vigilia del disegno di legge di bilancio, un disegno di legge che il Governo non ha ancora presentato, contravvenendo alle prescrizioni della legge di contabilità. Bene, in questo momento cruciale per tante famiglie e imprese noi assistiamo ad un cambio di maggio-

ranza che, dal nostro punto di vista, dovrebbe essere immediatamente formalizzato al Presidente della Repubblica. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Mi sembra sia stato già fatto dal Gruppo Art.1-MDP.

ENDRIZZI *(M5S)*. Dovrebbe essere interesse della maggioranza dimostrare che questo cambio non è pacifico.

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, questi non sono temi sull'ordine dei lavori, ma sui rapporti tra Parlamento e maggioranza. *(Proteste del senatore Santangelo)*.

MARTON *(M5S)*. Ma se è appena stata votata la fiducia!

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, può fare questo intervento di merito nel corso delle sue dichiarazioni di voto.

ENDRIZZI *(M5S)*. State imbrogliando gli italiani con una finta maggioranza e una finta opposizione! Vi chiediamo di essere trasparenti davanti agli italiani che vedono quello che sta accadendo.

SANTANGELO *(M5S)*. È cambiata la maggioranza, Presidente!

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, le ho dato spazio per poter esprimere le sue opinioni. *(Commenti del senatore Endrizzi)*.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2941) Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali uninominali e plurinominali *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Toninelli ed altri; Giachetti; Pisicchio; Lauricella; Locatelli ed altri; Orfini; Speranza; Menorello ed altri; Lupi e Misuraca; Vargiu e Matarrese; Nicoletti ed altri; Parisi e Abrignani; Dellai ed altri; Lauricella; Cuperlo; Toninelli ed altri; Rigoni; Martella; Invernizzi ed altri; Valiante ed altri; Turco ed altri; Meloni Marco; La Russa ed altri; D'Attorre ed altri; Quaranta; Menorello ed altri; Brunetta ed altri; Lupi e Misuraca; Costantino ed altri; Pisicchio; Fragonelli ed altri)*

(2621) CALDEROLI. – Modifica della normativa per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, nonché della normativa sui referendum

(2726) BIANCONI e TORRISI. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi plurinominali

(2749) **TREMONTI.** – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica*

(2762) **PEPE.** – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica*

(2793) **CHITI ed altri.** – *Modifiche ai testi unici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, con sistema proporzionale e voto personalizzato. Deleghe al Governo per la determinazione dei collegi uninominali*

(2843) **TOCCI.** – *Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(2876) **COMPAGNA ed altri.** – *Testi unici delle leggi elettorali politiche della Repubblica italiana*

(2905) **MAZZONI.** – *Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali e plurinominali*

(2911) **MARCUCCI ed altri.** – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali e plurinominali*

(2938) **ROMANI Paolo ed altri.** – *Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali uninominali e plurinominali*

(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 9,39)

Approvazione del disegno di legge n. 2941

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2941, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Toninelli ed altri; Giachetti; Pisicchio; Lauricella; Locatelli ed altri; Orfini; Speranza; Menorello ed altri; Lupi e Misuraca; Vargiu e Matarrese; Nicoletti ed altri; Parisi e Abrignani; Dellai ed altri; Lauricella; Cuperlo; Toninelli ed altri; Rigoni; Martella; Invernizzi ed altri; Valiante ed altri; Turco ed altri; Meloni Marco; La Russa ed altri; D'Attorre ed altri; Quaranta; Menorello ed altri; Brunetta ed altri; Lupi e Misuraca; Costantino ed altri; Pisicchio; Fragonelli ed altri, 2621, 2726, 2749, 2762, 2793, 2843, 2876, 2905, 2911 e 2938.

Ricordo che nella seduta di ieri si è concluso l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2941, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Avverto che è in corso la trasmissione diretta televisiva e invito i colleghi al rispetto dei tempi assegnati.

Passiamo alla votazione finale. *(Il senatore Endrizzi fa cenno di voler intervenire).*

Senatore Endrizzi, durante le dichiarazioni di voto lei potrà fare tutte le considerazioni di merito.

MARTON *(M5S)*. Non è vero!

PRESIDENTE. Sono considerazioni di merito, non sull'ordine dei lavori.

SANTANGELO *(M5S)*. È cambiata la maggioranza!

PRESIDENTE. Ho capito questo. Il Presidente della Repubblica è stato già informato. *(Commenti del senatore Santangelo)*. Non c'entra nulla la Presidenza del Senato, che va avanti con l'ordine del giorno. *(Il senatore Endrizzi fa cenno di volere intervenire)*. Le faccio presente che lei sta facendo ritardare ciò che ha richiesto, cioè la direttiva televisiva. Ciò produrrà, come conseguenza, l'impossibilità di far intervenire tutte le persone, come è corretto che sia, che ne hanno diritto e tutti i Gruppi durante i tempi previsti per la diretta. Le vorrei far presente questo. Lei, come Capogruppo, può fare le dichiarazioni sull'ordine dei lavori, però andiamo avanti, come richiesto da lei stesso, con le dichiarazioni di voto in diretta televisiva. Dopodiché avrà tutta la possibilità di parlare.

SANTANGELO *(M5S)*. Fallo parlare!

CARDINALI *(PD)*. Basta!

ENDRIZZI *(M5S)*. Avete trasformato il calendario dei lavori in un palinsesto!

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, non ha facoltà di parlare.

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Signor Presidente, senatori, ricordate la riforma della politica e della vita pubblica che propose Bersani nel 2013 con la quale siete stati eletti? Mi riferisco, in particolare, a due punti: la legge sui partiti, con riferimento alla democrazia interna, ai codici etici, all'accesso alle candidature e al finanziamento, e la legge elettorale con il doppio turno. Nulla di tutto ciò è avvenuto. Dopo cinque anni di fallimenti istituzionali e democratici, in quest'Aula la democrazia interna dei partiti non esiste; anzi, è osteggiata con pratiche e manovre indicibili. Ciò che state per approvare è

palesamente incostituzionale, anche questa volta. L'unico scopo è il mantenimento dello *status quo* delle vostre organizzazioni inginocchiate alla volontà di pochi. La proposta del PD è rinnegata dai fatti nei suoi propositi. Per molti sarà motivo di rimpianto, di rimorso e per altri di rimborso. Consolatevi. *Senatores boni viri, Senatus mala bestia.*

Secondo l'articolo 48 della Costituzione: «Il voto è personale ed eguale, libero e segreto». L'esercizio di quel voto, che ora attuerete stravolgendolo, non è eguale perché non è uguale il destino di quel voto se è dato in contesti differenti e non è libero, e dunque non democratico, perché quattro capi di partito diranno a tutti chi votare.

Legge elettorale *erga omnes*? *Terga omnes*, piuttosto! Voterò continuamente «no» insieme ai colleghi Mussini, Simeoni e Vacciano. Piantatela poi di fare le peggiori cose in nome della governabilità!

Concludo dicendo che la governabilità è certa solo nella monarchia, nella democrazia non è data dalla legge elettorale ma esclusivamente dalla capacità politica di convergere, con mediazione, dialogo e confronto, verso i bisogni di un Paese e non verso i vostri. (*Applausi dal Gruppo Art.1-MDP e delle senatrici Mussini e Simeoni*).

REPETTI (*Misto-Ipl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REPETTI (*Misto-Ipl*). Signor Presidente, colleghi, in questi giorni ne abbiamo sentite davvero di tutti i colori, ma credo che con l'approvazione di questa legge elettorale oggi il Parlamento compia un atto di responsabilità verso il Paese.

Non è una legge elettorale perfetta, ma dopo la vittoria del no al *referendum*, questo era l'unico accordo possibile con il più ampio consenso possibile. Discutere sulla fiducia o no è, dunque, pura ipocrisia perché, a pochi mesi dalla fine della legislatura, se si vuole davvero scongiurare il periodo di andare a votare con due sistemi diversi nelle due Camere, il che getterebbe il Paese nel *caos*, questo è ciò che si deve fare. Tutti sappiamo che con l'Italicum e la riforma costituzionale gli italiani avrebbero davvero potuto scegliere da chi essere governati, dando anche vita a un sistema di Governo più semplice e efficiente. È stato un errore enorme bocciare la riforma costituzionale, così come sappiamo che il sistema proporzionale nel quale ci stiamo avviando guarda - ahimè - più al passato che al futuro.

Anche se, volendo dirla tutta e dovendo essere sinceri, certe coalizioni eterogenee, incoraggiate dai sistemi maggioritari e nate solo per vincere le elezioni, non hanno dato granché buona prova di governo. Dunque questa legge è la soluzione migliore per evitare il peggio e abbiamo il dovere di approvarla, mettendo da parte inutili polemiche. In fondo il futuro dell'Italia non lo si gioca con la legge elettorale: il futuro dell'Italia si gioca sui programmi delle forze politiche.

Infine, signor Presidente, non temo l'eventuale formazione di Governi di unità nazionale nella prossima legislatura, un po' perché in tutta Europa ormai questa formula è all'ordine del giorno, un po' perché oggi la stessa

frammentazione dell'opinione pubblica italiana, forse in questa particolare fase storica, chiede Governi di coalizione, che però mi auguro siano formati da forze convintamente europeiste per frenare la pericolosa ondata populista che oggi abbiamo in tutta Europa.

Con questo spirito dichiaro di votare convintamente a favore del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Berger*).

MONTI (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTI (*Misto*). Signor Presidente, non ho partecipato ieri ai voti di fiducia, in quanto, considerando meritevole di fiducia il Governo Gentiloni Silveri, avrei dovuto votare sì, ma questo mi avrebbe portato a esprimere sostegno al disegno di legge al nostro esame che non condivido nel merito.

In sede di voto finale, sul quale non è posta la questione di fiducia al Governo, posso esprimere liberamente la mia posizione sul merito della legge e quindi dichiaro che voterò no (*Applausi del senatore Gotor*) per i motivi che diversi interventi hanno già posto in luce. Mi limito a ricordare l'impossibilità del voto disgiunto, l'indicazione del nome del capo della forza politica e un premio che viene dato anche alla coalizione, anche se la nostra Costituzione non prevede alcun vincolo di mandato, quindi non sussistono obblighi per la coalizione a rimanere uniti anche dopo il voto.

Questo disegno di legge elettorale nel merito e le abbondanti forzature di metodo che - come ha indicato nel suo lucido intervento il presidente Napolitano - sono state imposte al Governo e, di fatto, ai singoli parlamentari temo non contribuiranno a dare ai cittadini il senso della serietà della politica. Temo invece che contribuiranno a diffondere il disprezzo nei confronti della politica. (*Applausi del senatore Napolitano*).

*QUAGLIARIELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, colleghi senatori, il giudizio su una legge elettorale non risponde né a esigenze etiche né tantomeno a tensioni di tipo ideale. La legge elettorale è uno strumento che serve innanzi tutto a tradurre i voti in seggi, garantendo nel contempo, e per il possibile, rappresentanza e governabilità. Per svolgere bene il suo compito, essa deve armonizzarsi con la situazione storica e il contesto istituzionale.

Se non si accetta questa premessa non si comprende perché uomini come Luigi Sturzo e Gaetano Salvemini - che nel 1919 erano stati padri del proporzionalismo - all'alba della storia repubblicana, in un diverso contesto, si trovarono a prendere posizione per il sistema maggioritario.

Se non si accetta questa premessa non si riesce a capire perché, quando il percorso delle riforme è partito, all'inizio di questa legislatura, si

era pensato che la legge elettorale dovesse seguire la riforma delle istituzioni e non anticiparla. Solo così, infatti, si sarebbe potuto considerare l'assetto istituzionale nel quale la nuova legge si sarebbe collocata. Solo così si sarebbe potuto valutare se il superamento del bipolarismo sancito chiaramente dalle urne nel 2013 si fosse nel frattempo consolidato o se, al contrario, i due schieramenti storici - centrodestra e centrosinistra - fossero stati in grado di riassorbire il voto di protesta confluito sul Movimento 5 Stelle, o almeno gran parte di quel voto.

Com'è noto, lo schema iniziale è saltato. Il precedente Governo ha imposto l'approvazione dell'Italicum, con l'intento di cambiare surrettiziamente la forma di Governo introducendo dalla finestra quel premierato che avrebbe dovuto entrare dalla porta principale assieme ai suoi contrappesi, e ristabilendo per legge elettorale un bipolarismo di fatto ancora più in crisi di quanto lo fosse nel 2013. Si potrebbe obiettare che Renzi non è stato certamente il primo in Italia ad aver assegnato alla legge elettorale compiti impropri. È vero, ma forse mai si era arrivati a forzare a tal punto la mano.

Così, a valle di questa forzatura ci siamo trovati in un vero e proprio disastro: con due leggi elettorali scritte dalla Corte costituzionale e non dal Parlamento, compilate in tempi differenti e, come si sa, redatte procedendo per "sottrazione" delle loro parti incostituzionali al solo fine di evitare un vuoto normativo.

Ne è venuto fuori, inevitabilmente, un prodotto segnato da assoluta incoerenza. Il Consultellum del Senato incoraggiava le coalizioni, quello della Camera non le contemplava; la legge del Senato non prevedeva premio di maggioranza, quella della Camera sì; per il Senato c'erano collegi grandissimi, per la Camera molto piccoli; il sistema del Senato apriva totalmente alle preferenze mentre quello della Camera, bloccando i capilista, avrebbe determinato un'Assemblea fatta in maggioranza da nominati; la legge del Senato non prevedeva voto di genere, quella della Camera sì; le due leggi, inoltre, dettavano regole differenti sugli sbarramenti e sulle multicandidature.

Se è vero che il giudizio su una legge elettorale deve avere natura empirica e approssimativa, colleghi, nel giudicare la legge sulla quale ci accingiamo a votare non possiamo fare a meno di considerare le macerie dalle quali proveniamo, e pensare per un attimo alla prospettiva alternativa che ci sarebbe stata imposta: quella di provare a mettere ordine, per il poco possibile, utilizzando uno strumento inopportuno come un decreto-legge varato all'ultimo minuto prima che l'arbitro fischi la fine della partita. Insomma, non possiamo non valutare cosa, in alternativa a questa legge, ci sarebbe potuto toccare in sorte.

In quest'ottica, iniziamo col dire che alcuni elementi di questo disegno di legge non ci piacciono. Innanzi tutto - lo ribadiamo - l'apposizione della fiducia, sostanzialmente sull'intera legge elettorale, è stata un atto improprio. È vero, presidente Napolitano, che questa inappropriatezza non è stabilita da una sentenza della Corte costituzionale, ma le istituzioni vivono anche di consuetudini, e queste talvolta entrano nella sfera intangibile della *iurisdictio*, anche in sistemi regolati da norme scritte. E il fatto che le leggi elettorali debbano derivare da un libero dibattito parlamentare appartiene

certamente alle consuetudini della nostra storia repubblicana. Avevamo apprezzato che il presidente Gentiloni Silveri, nel suo discorso di insediamento, avesse mostrato di voler recuperare questa usanza riparando a uno sbrego operato dal suo predecessore. Purtroppo è stato costretto a contraddirsi.

Nel merito, non ci piace l'esiguità dello spazio riservato alla scelta dei cittadini. Lo dico anche contro gli interessi della mia parte politica, ma credo che questo spazio si sarebbe potuto ampliare prevedendo il voto disgiunto, e ciò avrebbe potuto valorizzare ancor di più la qualità delle persone chiamate a rappresentare i diversi schieramenti nei collegi uninominali.

Ancora, non ci piace la norma sugli italiani all'estero. Avremmo voluto, sul punto, una riforma più radicale che rilanciasse il significato di quella rappresentanza. Non ci pare che consentire la candidatura oltreconfine ai residenti in Italia vada in questa direzione.

Non ci convince del tutto, infine, la norma sulla parità di genere. Non perché prevedere un qualche meccanismo che bilanci una situazione di squilibrio determinata da ragioni storiche e sociali non sia legittimo. Ma perché tale normativa, per non assumere un significato impropriamente corporativo che finisce col danneggiare il merito di chi vorrebbe tutelare, deve essere immaginata come temporanea e tradursi in meccanismi più semplici di quelli che presiederanno la compilazione delle prossime liste elettorali.

Va detto tuttavia - mi permetta una nota di leggerezza - che questa norma porta con sé una conseguenza che certamente non piacerà ai sostenitori della teoria *gender* e a quanti ritengono che la sessualità sia fluida e possa essere determinata da fattori solo culturali. Il voto di genere riafferma infatti l'identità sessuale, giacché per poter partecipare a una competizione devi sapere chi sei.

Quanto meno al momento di candidarti! (*Commenti dal Gruppo Art. 1-MDP*).

Su un altro versante, la legge che ci accingiamo a votare presenta però degli indubbi vantaggi.

Innanzitutto incoraggia le coalizioni, che non sono certamente il "bene assoluto", ma in questo momento storico rappresentano la soluzione che più può avvicinarci all'obiettivo di dare al nostro Paese un Governo stabile.

In secondo luogo, accanto ai listini del proporzionale essa prevede una quota di collegi uninominali, che potrebbe consentire una maggiore considerazione del merito nella selezione delle candidature, e a minoranze creative e raggruppamenti civici di essere rappresentati nel prossimo Parlamento.

Infine - ed è l'elemento più rilevante - questo provvedimento sfrutta il margine concesso dall'ultima sentenza della Corte costituzionale per uniformare i sistemi di Camera e Senato, limitando la regionalizzazione della rappresentanza nella Camera alta alla sola ripartizione dei resti. In tal modo - va da sé - sarà molto più probabile avere nei due rami dell'assemblea maggioranze omogenee.

C'è tuttavia un aspetto che va al di là di tutto ciò. In un Paese civile, infatti, le leggi elettorali le scrivono i Parlamenti, non i giudici. In Italia, inoltre, i giudici costituzionali autori del Consultellum e del Consultellum 2

non ambivano ad arrogarsi la scrittura di quelle norme, e nell'ultima sentenza avevano lanciato un ammonimento che nella sostanza suona così: «Noi non siamo legislatori e non possiamo produrre diritto positivo. Per evitare vuoti normativi abbiamo dovuto recuperare persino istituti bizzarri come quello del sorteggio. Cari parlamentari, tocca a voi scrivere la riforma. Anche perché i prodotti dei nostri due pronunciamenti, considerati insieme, possono presentare tratti di incoerenza così evidenti da risultare incostituzionali».

Chi ha letto l'ultima sentenza della Corte sa, insomma, che essa conteneva un messaggio in bottiglia per il Parlamento e per la politica.

Non tutti gli aspetti del provvedimento oggi al nostro esame sono certamente esenti da censura, ma quantomeno ci si è tirati fuori da una situazione di illegittimità acclarata. Se il Parlamento non fosse intervenuto - come in alcuni momenti abbiamo temuto - questa inerzia avrebbe inferto una ferita ancora più profonda alle istituzioni e accertato la paralisi della politica e dei partiti.

In fondo, in questi giorni, in questo emiciclo è stata data una prova di vitalità, anche e persino attraverso le proteste irrituali di alcune delle forze che si oppongono a questo provvedimento. Senza dubbio, meglio tutto ciò che la morta gora. Ed è per questo che annuncio il voto favorevole del Gruppo Federazione della Libertà. (*Applausi dai Gruppi FL (Id-PL, PLI) e FI-PdL XVII*).

VERDINI (*ALA-SCCLP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDINI (*ALA-SCCLP*). Signor Presidente, intervengo questa mattina perché nel dibattito sulla riforma elettorale sono stato "tirato per la giacca", da chi mi ha evocato e da chi mi ha insultato. A chi mi insulta non rispondo, perché voglio parlare solo ed esclusivamente di politica. Dovrei dire «*ecce homo*», con tutto quello che ho ascoltato.

CASTALDI (*M5S*). Povera Italia!

VERDINI (*ALA-SCCLP*). Credo che sia giusto e opportuno...

CASTALDI (*M5S*). Cinque volte è venuto e parla pure davanti alla televisione!

VOCE DAL GRUPPO ALA-SCCLP. Stai zitto!

PRESIDENTE. Senatore Castaldi, la richiamo all'ordine.

CASTALDI (*M5S*). Cinque volte è venuto e parla pure davanti alla televisione!

PRESIDENTE. Senatore Castaldi, non ha facoltà di parlare. Proseguo, pure senatore Verdini.

VERDINI (*ALA-SCCLP*). Grazie, signor Presidente.

CASTALDI (*M5S*). Cinque volte sei venuto!

VOCE DAL GRUPPO ALA-SCCLP. Ancora? Stai zitto!

VERDINI (*ALA-SCCLP*). Credo sia giusto e opportuno essere qui per rispondere, spiegare e chiarire.

Prima di tutto voglio dire che, a mio parere, questa è una buona legge elettorale; non è un colpo di mano, tantomeno un colpo di Stato. Le parole in politica sono pietre e dovrebbero essere soppesate prima di gettarle nelle arene popolari. Ovvio, non è la migliore legge elettorale, perché leggi perfette in questo ramo del Parlamento e nell'altro non esistono. (*Commenti dal Gruppo M5S*). Ma è la migliore possibile in questo momento storico e in questo Parlamento. (*I senatori del Gruppo M5S abbandonano l'Aula*).

LUCIDI (*M5S*). (*All'indirizzo del Gruppo PD*). Ascoltate!

PRESIDENTE. Senatore Lucidi, la richiamo all'ordine. Visto che stava uscendo, si accomodi fuori. Pregò, senatore Verdini, proseguo.

VERDINI (*ALA-SCCLP*). Grazie, Presidente. Dicono che la legge sia figlia mia, il che non mi dispiace, però direi che forse è nipote, perché era un'idea che è stata poi sviluppata.

È una legge necessariamente frutto di un compromesso, ma onestà intellettuale vorrebbe che si aggiungesse a ciò che tutta questa legislatura è stata un compromesso, un grande compromesso. Troppo spesso si finge di dimenticare il risultato del 2013: elezioni che non produssero una maggioranza politica. Le alternative - è presente il Presidente della Repubblica di allora in Aula - erano: o sciogliere le Camere o cercare un punto d'incontro tra le forze politiche responsabili. Ebbene, c'è stato quel compromesso e oggi si dice che si è realizzata una maggioranza con l'uscita di Articolo 1 - MDP e con il nostro ingresso. Non è vero. Non è vero, perché noi c'eravamo, ci siamo stati e ci saremo fino all'ultimo giorno della legislatura. (*Applausi ironici dai Gruppi Art. 1-MDP e Misto-SI-SEL*).

VOCI DAL GRUPPO ART.1-MDP. Bravo!

PRESIDENTE. Non sopporto commenti, per favore.

VERDINI (*ALA-SCCLP*). Gli applausi fanno sempre piacere. Certo, ricordo a chi applaude che siamo 14 "Ministri senza portafoglio", a differenza di tanti altri, e questo lo rivendichiamo.

Nel silenzio, ci è sempre risultato incomprensibile questo atteggiamento sofisticato dei pitagorici di quest'Assemblea, i quali sono specializzati

nella semplice aritmetica e non hanno mai compreso la politica; o forse hanno fatto finta di non comprenderla. La nostra scomoda presenza ha sterilizzato i massimalismi *post*-comunisti e gli integralismi cattolici, che vivono ancora con la testa nel passato e i piedi nel trapassato, condizionando la vita interna dei loro partiti. (*Commenti dal Gruppo Art. 1-MDP*).

Ho molto rispetto per la sinistra e per la sua storia; pertanto, gli applausi di stamani e tutto quello che è stato detto nei nostri e nei miei confronti li valuto soltanto come atti politici. Come ho detto, non rispondo alle offese, perché al di là dei retaggi e delle nostalgie, in fondo, per la storia, la sinistra rispetto alle idee si confronta anche in modo polemico e in modo forte.

Capisco l'amarezza dei cosiddetti bersaniani (verdiniani, bersaniani...). È un'amarezza che dovrebbero rivolgere a se stessi prima che agli altri, al fatto che non comprendono i tempi che viviamo, rivendicando una gloriosa storia, senza però averci mai fatto bene i conti.

In quest'Aula, quando si è trattato di contare i nostri voti, si è rinnegata persino l'aritmetica (a qualcuno regalerò un abaco). Ma questo consente di rivendicare con orgoglio a me stesso e al mio Gruppo tutto quello che abbiamo fatto, a partire dal ruolo di supplenza politica che abbiamo svolto, tutelando la stabilità e l'interesse del Paese. Ogni volta che un provvedimento ci è sembrato giusto e andare nella giusta direzione lo abbiamo sostenuto, ignorando gli stupidi strali che ci venivano quotidianamente rivolti.

Noi siamo quelli che hanno consentito al Paese di fare uno scatto in avanti sul fronte dei diritti, rendendo possibili le unioni civili, e avremmo votato anche la *stepchild adoption*, così come voteremo il testamento biologico, quando e se arriverà in Assemblea. Siamo quelli che hanno contribuito a mettere in sicurezza i conti pubblici, votando i DEF senza essere in maggioranza, "Ministri senza portafoglio". E poi siamo stati leali con Letta, con Renzi e anche con Gentiloni Silveri, nonostante la sua costante indifferenza.

Signor Presidente, vengo a un argomento per me indubbiamente scomodo. Io ho problemi giudiziari. Ho sempre rispettato i giudici e la giustizia. Mi sono difeso nei processi e non dai processi e pretendo, come tutti, il rispetto costituzionale della presunzione di innocenza fino a sentenza definitiva. (*Applausi dai Gruppi ALA-SCCLP e FI-PdL XVII, e del senatore Compagna*). Ma in quest'Aula, stranamente, la grande difesa della bellissima Costituzione talvolta si dimentica e si approfitta strumentalmente delle mie questioni giudiziarie, che nulla hanno a che spartire con la mia e con la nostra azione politica, rendendo inefficace la fattiva presenza in Parlamento, che è stata costantemente derubricata, osteggiata e vilipesa.

Un tempo, esisteva l'appoggio esterno ai Governi. Adesso c'è l'appoggio fantasma: un neologismo tartufesco coniato appositamente per noi, perché sanno anche i sassi che qui dentro non c'è mai stata una vera maggioranza politica con la quale tutti devono fare i conti. (*Applausi dal Gruppo ALA-SCCLP e dei senatori Compagna e Fucksia*). Ma questo teatrino degli equivoci, questo gioco ipocrita ha fatto comodo un po' a tutti. Pazienza, noi guardiamo avanti. Siamo stati accusati di essere traditori per convenienza, ma in quest'Aula siamo arrivati a 20, oggi 14, nell'altro ramo a 16, rispetto agli oltre 300 cambiamenti di Gruppo, che diventano oltre 500 se si conside-

rano i parlamentari che hanno cambiato più volte Gruppo. Tutti, fra deputati e senatori che hanno cambiato Gruppo, sono traditori o è l'effetto dei mutamenti politici e della stagione politica? Perfino gli amici di Articolo 1 hanno cambiato maglia, ma li capisco. (*Applausi della senatrice Fucksia*). Anzi, noi siamo stati il grillo parlante del riformismo, aiutando spesso il PD a compiere scelte difficili, mettendo a nudo le contraddizioni fra le sue due anime, sull'innovazione costituzionale, sulle politiche del lavoro, sul *jobs act*, con l'abolizione dell'articolo 18, sull'IMU prima casa - un bene inestimabile per tutti, poveri e ricchi - sull'IRAP, sul superammortamento e sulla rottamazione delle cartelle. Quando sosteniamo questo, ci chiamano renziani.

Abbiamo dato fastidio a tutti e qualcuno ha tentato di schiacciarci e non c'è riuscito, ma forse perché abbiamo capito la nuova fase politica prima di altri e lo vedremo. Fa scandalo affermare che non ci sono più destra e sinistra e - per dire la verità - suona strano anche a me. Ma è difficile negare che oggi la sfida delle democrazie occidentali sia non più fra destra e sinistra, ma fra apertura alla modernità e chiusura nel passato. E lo dimostra questa drammatica legislatura: abbiamo eletto due Presidenti, abbiamo votato tre Governi, varato due leggi elettorali, l'antipolitica ha gonfiato le vele, Berlusconi è stato espulso infaustamente da questo Senato, il patto del Nazareno è fallito, la riforma costituzionale è stata bocciata; una navigazione davvero difficile per tutti.

Berlusconi, che ho ricordato, è stato il grande innovatore della politica e la storia glielo riconoscerà, ma mi pare che in questi tempi lo riconosca anche la cronaca. Noi lo abbiamo seguito con convinzione nella sua lotta riformista, credendo e sperando poi nella forza innovativa di Renzi, per portare a conclusione l'indispensabile trasformazione e transizione del Paese. Ma, se anche il patto del Nazareno è implosivo, noi abbiamo continuato a lavorare e a credere nell'unione delle forze migliori del Paese, per ostacolare le derive i cui esempi si possono leggere in tutta Europa e in tutto il mondo. È una necessità storica, determinata dalla globalizzazione, dalla crisi economica, dalle migrazioni impetuose: un fenomeno che è illusorio voler fermare alzando muri, ma che va governato con politiche di sicurezza e di integrazione e con una grande coesione nazionale.

Per quel che mi riguarda, ma lo dico a titolo strettamente personale, io sarei pronto a votare lo *ius soli*, anche domani, in coerenza con quanto già fatto per la legge sui minori non accompagnati.

Sono costretto, Presidente, a chiudere questo intervento - annunciando il mio voto favorevole al disegno di legge al nostro esame - facendo riferimento ancora una volta alla mia persona. Con questa riforma viene consentito di candidarsi all'estero ed è stata avanzata una delle tante, stupide, falsità dette sul mio conto. Io non so se mi ricandiderò ma, se lo farò, lo farò sicuramente in Italia. Se mai un giorno, e non lo auspico, il Veneto e la Lombardia conquistassero l'indipendenza, forse potrei candidarmi là, per battermi, da vecchio repubblicano, per l'unità del Paese. (*Applausi dai Gruppi ALA-SCCLP e FL (Id-PL, PLI)*). *Molte congratulazioni. Applausi ironici dal Gruppo Art.1-MDP*.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, in questi giorni ho sentito parlare e sparlare di legge elettorale e di Costituzione e ho sentito anche tante sciocchezze. La materia elettorale è da prendere con le pinze - come si suol dire - e, anche se forse ingiustamente, mi viene attribuita una certa conoscenza della materia, conoscenza che deriva dal fatto che, diversamente da altri, io ho provato il sistema proporzionale con le preferenze; ho provato il cosiddetto Mattarellum e ho provato il cosiddetto Porcellum. E oggi vi posso dire con tranquillità che, in un sistema tripolare come quello attuale, non esiste e non può esistere una legge elettorale perfetta. Questo ve lo dico chiaro e tondo.

Parlo di conoscenza della materia perché, prima di parlare delle leggi, bisognerebbe leggerle e magari capirle e perché ho scritto una legge elettorale e l'ho fatta approvare dal Parlamento. Forse mi sarà attribuita come responsabilità, ma io, in questa sede, ho fatto i nomi e i cognomi dei responsabili che hanno rovinato quella legge e nessuno ha mai smentito.

Sono stato ingiusto a definirla una porcata. Non userei più quel termine, perché le porcate sono venute dopo, con la responsabilità di tanti seduti in questo Parlamento. Porcata era una riforma costituzionale che instaurava un regime di monarchia. Porcata era una legge elettorale, l'*Italicum*, pensata per il signor Renzi solo al comando. Porcate sono quattro Presidenti del Consiglio mai eletti da nessuno e sostenuti da persone elette nel centro-destra e che hanno votato per sette anni un Governo tecnico o un Governo di sinistra. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Quello che forse manca e non è compreso da tutti è che noi oggi non abbiamo una legge elettorale. Ho sentito dire che non si può usare una legge strabica rispetto alla Camera e al Senato, ma al Senato la legge elettorale non c'è. La Corte costituzionale ha detto che doveva essere completata con atti normativi di rango primario o secondario. Eravamo nel gennaio 2014. Da allora nessuno ha fatto niente. Se si fossero sciolte le Camere, non ci sarebbe stata la possibilità di tornare al voto, oppure si tornava al voto con un decreto ministeriale impugnabile davanti a un qualunque TAR. Quella situazione non avrebbe consentito l'esercizio della democrazia: se un Paese non può votare, è stata sospesa la democrazia.

Oggi riempiamo quel buco. E lo facciamo con questa legge, non so se bella o brutta. Le leggi devono funzionare. È chiaro che io, a cena o a pranzo, se devo scegliere un vino, prendo quello bianco o quello rosso; il rosatello non l'ho mai preso in vita mia. Piuttosto che l'acqua, però, prendo anche il rosatello. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Una cosa è certa: mi sono chiesto fin dall'inizio quali requisiti mi hanno insegnato debba avere una legge elettorale? Innanzi tutto deve garantire la rappresentatività, ovvero la traduzione dei voti degli elettori in seggi, in eletti. Qui abbiamo quasi due terzi dei parlamentari che vengono eletti con il sistema proporzionale e, quindi, la rappresentatività è assolutamente

garantita. Per quanto riguarda l'identificabilità del candidato da parte dell'elettore, si prevede di scrivere sulla scheda il nome e il cognome del candidato uninominale e i nomi che compongono le liste (da due a quattro candidati).

In buona parte dei collegi si eleggerà un candidato per la quota uninominale e uno per quella proporzionale, cioè il capolista. Qualcuno ha sollevato il problema del potenziale trasferimento del voto: sono convinto che l'elettore metterà la croce sul partito che vorrà votare e, quindi, non ci sarà alcuna trasposizione di voto. Ricordo però che, con il Mattarellum, al Senato si esprimeva un solo voto e dal maggioritario si trasferiva al proporzionale. È dunque inutile, oggi, strapparsi le vesti per questo.

Ci deve essere la garanzia della coerenza tra il sistema della Camera dei deputati e quello del Senato e, in questo caso, essi sono paralleli, tranne che per l'elettorato attivo e passivo.

Deve poi avere la garanzia dell'imprevedibilità, che si è realizzata sempre. Ho riso, leggendo le varie simulazioni pubblicate dai giornali, in cui si dice che al Nord nessun collegio andrà a Forza Italia, oppure al PD. Ci stiamo forse perdendo in giro? Non si sa quali saranno i collegi dell'uninominale. Non si conoscono quali saranno i collegi del plurinominale e neppure il loro numero. Non si sa chi ci metterà la faccia e qualcuno ha già fatto delle simulazioni (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, FI-PdL XVII, ALA-SCCLP e Misto-Fare e dei senatori Bellot, Cardinali e Russo*), che sono state pubblicate per spargere il terrore tra chi oggi voterà a favore del provvedimento e magari non l'avrebbe fatto per paura di perdere il seggio.

Il sistema elettorale proposto ha forse una pecca: quella della governabilità, ma la governabilità, oggi, in un regime tripolare, non la può garantire nessuno. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, FI-PdL XVII e ALA-SCCLP*). Personalmente avrei scelto il Mattarellum, con due terzi maggioritario e un terzo proporzionale, o un premio di maggioranza per garantire un po' di più quella governabilità, ma mi sembra che questo sistema abbia quattro requisiti su cinque.

Non ho votato la fiducia a questo Governo e non lo farò mai: non l'ho fatto in passato e non lo farò in futuro. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Magari, "turandoci il naso", voteremo questa legge, perché Salvini ha detto che avrebbe votato qualsiasi legge elettorale, con un impegno: si voti la legge e si scioglano le Camere prima di Natale e si torni finalmente al voto. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Lo dico con sincerità ai nostri compagni della maggioranza. Ragazzi miei, *l'è finida*. Siamo alla frutta, anzi è arrivato addirittura il conto, ormai: ve lo presenterà il popolo quando tornerà a votare. Adesso si deve tirar giù la *clèr*, perché qui mi sembra di vedere tanti pugili suonati, nell'ultimo periodo della legislatura. La prima botta vi è arrivata con il *referendum* di dicembre; la seconda è arrivata alle amministrative, la terza l'avete presa domenica scorsa, al *referendum* sull'autonomia della Lombardia e del Veneto (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Marin*), perché, al di là delle tante dichiarazioni, avete remato contro; la quarta arriverà la settimana prossima in Sicilia, dove, dal 40 per cento dei voti del 2014, rischiate di arrivare quarti su quattro e alle prossime politiche arriverete terzi su tre. Vi piaccia o no. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Mi scuso con il collega Razzi, perché userò una sua espressione. "Ve lo dico da amico": fermate il pazzo. Ragazzi miei, nei mille giorni di Governo ha distrutto il Paese e ha fatto dividere il partito, perché davvero qui di sinistra non c'è più niente (*Applausi del senatore Campanella*). È rimasto solo un giovane vecchio democristiano come segretario: solo quello. Ora fa approvare una legge elettorale che probabilmente determinerà l'estinzione del suo partito. È diventato imbarazzante! Adesso si è messo anche a giocare col treno. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e FI-PdL XVII*). Ragazzi, tenetelo sul treno perché, se scende, qualcuno lo aggredisce. Un tempo giocava alla playstation con Orfini. Comprategli un bel plastico e fatelo giocare con la Boschi, con Orfini e col "giglio magico", ma fermatelo, perché è pericoloso per sé e per gli altri. (*Commenti del senatore Cappelletti*). Ce n'è anche per te. Non preoccuparti!

Al signor Renzi dico: caro Matteo, ti dico da amico di non stare più sereno, perché avevi promesso che ti saresti dimesso dopo il *referendum* e hai mentito anche in quella occasione. Noi andiamo alle elezioni, non per partecipare, ma per vincere e ti dimissioneremo noi, caro Matteo! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti*).

A chi disturba gli interventi degli altri voglio ricordare una cosa. Avete parlato di attentato alla democrazia, avete rifiutato la fiducia, e avete fatto bene. Io ero invidioso quando avete occupato i banchi del Governo. Ma, dopo averlo fatto, sarei rimasto lì tutta la notte e non mi sarei mai mosso. Non è giusto, dopo aver parlato di attacchi alla democrazia e tutto il resto, e chiesto le dimissioni del Presidente del Senato, che il Capogruppo va nel corridoio dietro l'Aula a trattare con il Presidente del Senato, affermando di ritirare l'occupazione dell'Aula in cambio della diretta televisiva. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, PD, FI-PdL XVII, Misto, AP-CpE-NCD, GAL (DI, GS, PpI, RI), Art.1-MDP, ALA-SCCLP e FL (Id-PL, PLI)*).

VOCI DAL GRUPPO LN-AUT. Pagliacci! Vergogna!

ENDRIZZI (*M5S*). Ma fammi il piacere!

CALDEROLI (*LN-Aut*). Se la democrazia può essere svenduta per una diretta televisiva, ragazzi miei, voi fate parte della commedia, ma alle prossime elezioni sarete solo delle comparse. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, PD, Misto, AP-CpE-NCD, GAL (DI, GS, PpI, RI) e ALA-SCCLP. Congratulazioni*). (*Commenti della senatrice Montevicchi*).

BRUNI (*GAL (DI, GS, PpI, RI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNI (*GAL (DI, GS, PpI, RI)*). Signor Presidente, premetto subito che, insieme alla gran parte del Gruppo GAL, con i colleghi della componente Direzione Italia, voterò a favore del presente disegno di legge, ricono-

scendo e rispettando le ragioni di altre componenti dello stesso Gruppo che vorranno esprimere una scelta opposta.

Se siamo arrivati solo oggi a votare la nuova legge elettorale, a pochi mesi dalla scadenza naturale di questo Parlamento; se abbiamo dovuto fare una rincorsa per arrivare a un testo incompleto - con i difetti prima segnalati - e non decisivo per il nuovo Parlamento, l'unico responsabile è il segretario del Partito Democratico. Qualora dovessimo avere dei vuoti di memoria, basterà andare a rileggere la gran parte degli interventi formulati nella discussione generale sull'Italicum. In essi, oltre a censurare nel merito la legge e l'opportunità del sistema elettorale prescelto, si evidenziavano i gravi vizi di incostituzionalità del testo normativo. Ma, anche in quel caso, così come in quello più eclatante della riforma costituzionale, l'arroganza e la stupida pervicacia dell'allora *Premier* prevalsero, imponendo al nostro Paese una legge che, due anni dopo, è stata dimezzata dalla sentenza n. 35 del 2017 della Corte costituzionale.

In questi giorni, chi ha osteggiato il presente disegno di legge ed è stato escluso dall'accordo sul cosiddetto Rosatellum ha evidenziato che l'approvazione della legge sul finire della legislatura si pone in contrasto con il paragrafo 65 del Codice di buona condotta in materia elettorale del Consiglio d'Europa. Tutti abbiamo letto che in tale norma si dice che: «Ciò che è da evitare, non è tanto la modifica della modalità di scrutinio, poiché quest'ultimo può sempre essere migliorato; ma, la sua revisione ripetuta o che interviene poco prima dello scrutinio (meno di un anno). Anche in assenza di volontà di manipolazione, questa apparirà in tal caso come legata ad interessi congiunturali di partito».

Ebbene, se si è arrivati a violare anche questa disposizione, la responsabilità politica è sempre quella del PD e del suo segretario, che hanno tenuto in scacco per tre anni l'intero Parlamento nella prospettiva di una consistente modifica della Costituzione, che - più che una riforma - era un falso tentativo di cambiare la Carta, sgrammaticato e lontano anni luce da quanto chiedevano gli italiani. Il 4 dicembre gli elettori hanno, infatti, bocciato tale perverso disegno e, tra gli effetti di quel no al *referendum*, ci è rimasto un Italicum falcidiato dalla Corte, peraltro utilizzabile solo per l'elezione della Camera dei deputati. Quindi, tre anni di discussioni inutili hanno determinato questo *forcing* sulla legge elettorale, costringendo le Camere ad approvarla in pochissime settimane. Ciò nonostante, questo Parlamento ha il dovere di risolvere l'attuale *impasse* sul sistema elettorale.

Se non approvassimo oggi un nuovo testo, costringeremmo gli italiani ad andare al voto con il sistema vigente. L'elezione del Senato sarebbe regolata dalle previsioni della legge Calderoli del 2005, così come rimaneggiata dalla Corte nel gennaio del 2014. Utilizzeremmo, in tal modo, un sistema proporzionale puro, basato su un collegio unico regionale con voto di preferenza, che vedrebbe eletto solo il *leader* di un partito, o un suo preposto, o un candidato plurimilionario molto facoltoso o, ancor peggio, sostenuto da organizzazioni criminali.

Alla Camera dei deputati, poi, si dovrebbe ricorrere al cosiddetto Italicum costituzionalizzato, nel quale è sopravvissuta la soglia del 40 per cento per ottenere il premio di maggioranza. Come si vede, se si votasse oggi

con un sistema elettorale altamente disomogeneo, si avrebbe la possibilità di una maggioranza piena solo alla Camera dei deputati, con un Senato balcanizzato e non governabile.

Di fronte a questo quadro disomogeneo, nella scorsa primavera il Partito Democratico ha fatto la proposta scabrosa del cosiddetto Tedeschellum, che aveva solo il pregio di un'apparente larga condivisione parlamentare, ma nel contempo evidenziava larghi difetti, tra i quali la fragilità dello stesso accordo - infrantosi su uno dei primi voti segreti - e l'impossibilità matematica di far conseguire a qualsiasi partito una maggioranza parlamentare.

Attraverso questo percorso accidentato siamo giunti all'attuale disegno di legge, di cui non cito il nome, non riconoscendo al proponente alcuna particolare competenza tecnica o abilità scientifica. Alcune novità del testo sottoposto alla nostra approvazione sono certamente apprezzabili. Su tutte, vi è quella della reintroduzione dei collegi uninominali fondati sul sistema maggioritario. Ciò comporterà, specie per la Camera dei deputati (data l'estensione ridotta dei collegi), l'avvicinamento tra elettore e candidato, con inevitabili vantaggi per il nostro sistema democratico.

Siffatta previsione del disegno di legge induce a optare per un voto favorevole, ma molti restano i vizi che in un dibattito parlamentare meno coartato e non contingentato avremmo voluto eliminare o ridurre. Certamente sarebbe stato auspicabile un numero maggiore di collegi uninominali, magari tornando alla misura prevista dal cosiddetto Mattarellum (75 per cento) o, almeno, a una divisione paritaria con gli eletti nel plurinomiale proporzionale. A tal fine, avevo proposto degli emendamenti, purtroppo preclusi dalla scelta del voto di fiducia di ieri.

Inoltre, non è soddisfacente l'eccessiva estensione territoriale dei collegi della quota proporzionale. Il rischio, in questo caso, è quello della scarsa conoscenza del candidato, così come aveva già indicato la Consulta nella sentenza n. 1 del 2014. Il difetto maggiore è, comunque, quello prima evidenziato, della ridotta quota di maggioritario, che non potrà determinare in modo significativo l'esito della competizione elettorale.

Altra questione dibattuta che lascia perplessi è quella del meccanismo dell'unico voto per il collegio maggioritario e per quello proporzionale. Una maggiore meditazione avrebbe potuto condurre a riflettere sull'opportunità di siffatta previsione, evitando i sicuri strascichi di una futura *querelle* dinanzi alla Corte costituzionale.

Pur tuttavia, le evidenziate ragioni riguardanti la necessaria eliminazione del vigente sistema elettorale, disomogeneo e per nulla organico, mi inducono a una valutazione complessivamente favorevole del presente disegno di legge.

Resta l'amarezza per quello che si poteva fare in questa legislatura e non si è fatto. Aumenta il rimpianto per la mancata riforma del nostro assetto costituzionale, dissoltasi per la vanagloria del segretario del PD, che da Presidente del Consiglio ha venduto l'illusione di un sistema istituzionale fondato sulla certezza di un vincitore delle elezioni e di una granitica maggioranza parlamentare. Così non è stato. Nessuno, a cominciare dal segretario del PD, ha fatto i conti con lo scenario attuale, come ricordato prima dal

collega Calderoli: mi riferisco a un sistema politico tripolare, che determina, sulla base di leggi elettorali proporzionali, una stagione perenne di Governi di larghe intese, ovvero situazioni perduranti di *impasse* parlamentare.

Come si sarebbe potuto evitare questo rischio? Certamente non con la proposizione di modelli basati su consistenti premi di maggioranza, come avviene per le elezioni regionali. In quel caso, il rischio sarebbe una nuova pronuncia di incostituzionalità, come avvenuto per la legge del collega Calderoli. Forse l'unica via, suggerita da noi e da molti altri esponenti del centrodestra durante la gestazione delle riforme costituzionali, sarebbe potuta essere quella dell'evoluzione del nostro sistema costituzionale verso la forma del presidenzialismo, cui avrebbe fatto da corollario una legge elettorale a doppio turno, unico antidoto alla paralisi dell'Italia tripolare.

Ciò non è avvenuto perché si è pensato agli effetti taumaturgici della riforma Boschi e dell'Italicum, che avrebbero garantito - così si diceva - la piena governabilità del nostro Parlamento. Ricordo che gli elettori, il 4 dicembre, non hanno avuto la stessa opinione e oggi, con questa legge, cerchiamo di ridurre il danno di una pessima stagione di Governi a guida PD, già ripudiati dagli italiani e ormai da collocare nel dimenticatoio.

Proprio per quest'ultimo motivo e per conseguire l'obiettivo di risolvere l'attuale paralisi del nostro sistema elettorale, confermo il voto favorevole annunciato all'inizio del mio intervento. (*Applausi dai Gruppi GAL (DI, GS, PpI, RI) e FL (Id-PL, PLI). Congratulazioni*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo le allieve, gli allievi e i docenti dell'Istituto d'istruzione superiore statale «Federico Caffè» di Roma, che seguono i nostri lavori. Salve ragazzi. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2941, 2621, 2726, 2749, 2762, 2793, 2843, 2876, 2905, 2911 e 2938 (ore 10,30)

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, la nuova legge elettorale non è certamente perfetta, ma rappresenta un equilibrio forse non ottimale, ma sicuramente realistico, nel quadro difficile e complesso determinato dalla rottura del patto politico, che nel giugno di quest'anno era stata prodotta in Aula alla Camera, nonostante il cosiddetto Tedescum fosse stato già votato in Commissione dalle forze politiche rappresentative di ben l'80 per cento dei deputati.

In tempi normali, anche noi saremmo stati contrari ad approvare la legge elettorale a colpi di fiducia, e in questo senso condividiamo le perples-

sità espresse dal presidente Napolitano, ma i tempi non sono normali. È l'ultima occasione per questo Parlamento per dimostrare di essere in grado di fare una legge elettorale e di garantire regole certe per le prossime - e ormai non troppo lontane - elezioni. Il presente testo uniforma i sistemi elettorali di Camera e Senato ed è appoggiato dalla maggioranza e anche dalle opposizioni, come auspicato dal presidente Mattarella, e questo è positivo.

Consentitemi però anche di muovere una considerazione nella mia veste di esponente delle minoranze linguistiche. Negli ultimi giorni sono stato oggetto di pesanti critiche, anche sul piano personale, da parte di esponenti del Movimento 5 Stelle solo perché mi sono permesso di denunciare il loro atteggiamento proprio sul tema delle minoranze linguistiche. Ricordo che ben 42 degli emendamenti presentati dai vari Gruppi, in particolare dal Movimento 5 Stelle, avevano per oggetto le minoranze linguistiche. Basta però soffermarsi un attimo sul contenuto di tali proposte emendative per cogliere immediatamente la loro palese strumentalità. (*Commenti del senatore Endrizzi*).

Cari colleghi del Movimento 5 Stelle, trovo davvero sconcertante che gli oppositori di questa legge elettorale, che solo a parole si spacciano sempre per grandi amici delle minoranze linguistiche e delle autonomie, abbiano tentato di nuovo - come già avvenuto nel corso delle votazioni sulla riforma costituzionale - di utilizzare le norme regolamentari, che consentono il voto segreto per le questioni riguardanti le minoranze linguistiche, per fini del tutto estranei alle minoranze stesse e certamente non nel loro interesse. (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e PD*). Anzi, gli emendamenti del Movimento 5 Stelle non hanno nulla a che fare con la tutela delle minoranze linguistiche. (*Commenti dei senatori Lucidi, Marton e Russo*).

PRESIDENTE. Senatore Lucidi, non interrompa chi parla. La richiamo all'ordine.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Tendono semmai a peggiorarne la condizione, capovolgendo e stravolgendo le finalità di tutela e di garanzia previste dalla Costituzione. Mi riferisco, in particolare, agli emendamenti a prima firma Endrizzi, Morra e Crimi, tutti senatori del Gruppo Movimento 5 Stelle. (*Applausi ironici del senatore Castaldi*).

LEZZI (*M5S*). Ma quali emendamenti!

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Caro senatore Endrizzi, non è per nulla convincente il modo con cui due giorni fa in quest'Aula ha cercato di giustificarsi. I suoi emendamenti parlano chiaro: sono non solo incostituzionali, ma addirittura fortemente discriminatori nei confronti delle minoranze linguistiche, e vi spiego subito il perché.

MARTON (*M5S*). Quanti ne hai? Rispondi! Vergognati!

CASTALDI (*M5S*). Sette seggi su sette li rubate. Altro che minoranze. Questa è la verità!

PRESIDENTE. Senatore Castaldi, la richiamo all'ordine.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Fatemi parlare, così vi spiego.

PRESIDENTE. Senatore Zeller, si rivolga all'Assemblea, non ai singoli senatori.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Com'è noto, la legge elettorale in discussione qui al Senato non prevede più lo scorporo.

I voti per i candidati nei collegi uninominali sia per la Camera... (*Commenti del senatore Lucidi*).

RUSSO (*PD*). Basta! Vogliamo il silenzio in quest'Aula!

PRESIDENTE. Senatore Lucidi, prenda posto!

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Come è noto la legge elettorale in discussione non prevede più lo scorporo e i voti per i candidati nei collegi uninominali sia per la Camera che per il Senato vengono conteggiati anche per l'assegnazione dei seggi per la parte proporzionale. Cosa proponeva però il Movimento 5 Stelle?

LUCIDI (*M5S*). Ancora?

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Il Movimento 5 Stelle proponeva che, per le sole minoranze linguistiche, venisse applicato un sistema di scorporo estremamente penalizzante e discriminatorio, togliendo tutti i voti dei candidati nei collegi uninominali per il sistema proporzionale e ciò solo per le minoranze. I voti per il Movimento 5 Stelle valevano al 100 per 100, quelli per le minoranze non dovevano valere nemmeno la metà. Questo è davvero sconcertante e non so come vi sia venuto in mente.

MARTON (*M5S*). Adesso quanto valgono?

RUSSO (*PD*). Basta!

SUSTA (*PD*). Ma stai zitto!

RUSSO (*PD*). Silenzio! (*Proteste del senatore Castaldi*).

PRESIDENTE. Senatore Castaldi, la richiamo all'ordine. (*Proteste del senatore Lucidi*). Senatore Lucidi, la richiamo all'ordine.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Non so perché il Movimento 5 Stelle crede che i partiti espressione delle minoranze linguistiche non debbano poter concorrere per l'assegnazione dei cinque seggi nel Trentino Alto-Adige Südtirol, previsti per il proporzionale. Non lo so. Pensavate davvero di poter scippare un seggio alle minoranze linguistiche? (*Commenti della senatrice Paglini*). Non vi bastavano le decine e decine di seggi che otterrete in altre Regioni proprio grazie a questo sistema elettorale? Non vi bastavano? Va bene.

Al di là delle suddette critiche di merito, colgo anche l'occasione per rispondere ad alcune affermazioni fatte ieri dal collega Marton, sempre del Movimento 5 Stelle.

LUCIDI (*M5S*). Basta! (*Commenti della senatrice Lezzi*).

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Il senatore Marton ha definito il mio intervento vergognoso, perché avrei difeso un sistema elettorale che garantirebbe sette seggi. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

RUSSO (*PD*). Presidente, deve tutelare i colleghi che parlano.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Avrei difeso un sistema elettorale che garantirebbe sette seggi per la Regione Trentino Alto-Adige Südtirol, che non sarebbero giustificati con solo un milione di abitanti, mentre la Liguria, con 1.600.000 abitanti, ne avrebbe solo otto.

Caro collega Marton, capisco che nella sua vita precedente aveva poco a che fare con sistemi elettorali. (*Commenti dal Gruppo M5S*). Credo però che un cittadino medio, ma soprattutto un senatore della Repubblica, dovrebbe almeno conoscere la Costituzione italiana. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

DONNO (*M5S*). Parla per te!

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Vada a leggersi, per esempio, il comma 3 dell'articolo 57. Anzi, glielo leggo io: «Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiori a sette», per cui anche la Basilicata con 700.000 abitanti ha sette senatori e chiaramente anche la Regione Trentino con un milione ha sette senatori. Dove starebbe, quindi, il privilegio del Trentino-Alto Adige Südtirol? La prossima volta, prima di prendere la parola in quest'Aula, dovrebbe leggere la Costituzione! (*Commenti dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Lasciate parlare. Sono qua per garantire al senatore di poter svolgere il suo intervento. Accettate la dialettica parlamentare. (*Commenti del senatore Endrizzi*). Potrà rispondere nella sua dichiarazione di voto.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Quanto alle cosiddette quote rosa che, secondo il Movimento 5 Stelle, mancherebbero a

Bolzano, ma lei e il suo collega Crimi avete letto il disegno di legge all'esame di quest'Aula? Pare proprio di no.

LEZZI (M5S). No!

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). No, perché le quote rosa si applicano, come per tutte le altre parti d'Italia, evidentemente anche in Trentino-Alto Adige Südtirol - leggetevi l'articolo 18-bis, comma 3.1 - a partire dalla prossima legislatura, quando ci sarà almeno una donna (*Commenti delle senatrici De Petris e Petraglia*) tra i 2-3 candidati della SVP sia alla Camera che al Senato. (*Commenti del senatore Marton*).

Pertanto, vi ricordo che i senatori della Südtiroler Volkspartei, che sono in questo Parlamento dal 1948, non sono mai stati sette; avevamo due, ogni tanto tre senatori, ma mai sette, come avete più volte affermato in questa Assemblea. Il che corrisponde alla nostra forza politica sul territorio e ai voti dati dai nostri cittadini. In base a cosa continuate a dire che la SVP alle prossime elezioni farà sette senatori su sette? È proprio una critica assurda.

MARTON (M5S). Con le alleanze fatte!

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). E credo che la volontà popolare vada rispettata anche nella Provincia di Bolzano, anche quando un cittadino decide di votare la SVP.

L'uguaglianza di voto, cari colleghi del Movimento 5 Stelle, vale non solo per voi ma anche per noi e, d'altra parte, non siete stati voi stessi a far saltare l'accordo del giugno scorso, chiedendo di estendere il sistema nazionale per i seggi proporzionali anche a Bolzano? (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo M5S*).

MARTON (M5S). No! Vergognati!

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Quindi, non lamentatevi ora che il Parlamento ha fatto esattamente quello che chiedevate con gli identici emendamenti di Fraccaro e Biancofiore. Abbiamo esteso il sistema di voto vigente per tutta Italia anche a Bolzano per i seggi proporzionali. Cosa volete, allora?

Il senatore Marton ha detto, infine, che il senatore Zeller - cito - «non risponde alla Nazione, ma risponde esclusivamente a se stesso e basta». In realtà, sono stato eletto dopo aver vinto le primarie con oltre 5.500 preferenze e di certo non sono stato messo in lista, come lei, dopo aver ottenuto un centinaio di *click* davanti un *computer*. (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, PD e AP-CpE-NCD. Commenti del senatore Marton*). Dopo ho preso oltre 40.000 voti nel collegio uninominale. (*Commenti del senatore Marton*). Io non sono stato eletto come voi con il Porcellum. Io sono stato eletto con il Mattarellum. Mi dispiace per voi. (*Scambio di battute tra i senatori Marton e Susta*).

Tornando al testo in esame, come Autonomie e minoranze linguistiche intendiamo, comunque, ribadire le ragioni costituzionali e statutarie per

le quali per il Trentino-Alto Adige Südtirol sono stati confermati i sei collegi uninominali per Camera e Senato. Come sappiamo, i sei collegi uninominali al Senato, di cui tre nella Provincia autonoma di Bolzano, sono frutto di un accordo internazionale e derivano dal cosiddetto Pacchetto del 1969 fatto con l'Austria e sono, per tale ragione, sopravvissuti come *unicum* in tutta Italia anche al Porcellum del 2005 - per questo sono stato eletto con il Mattarellum - che aveva abolito (come è noto) il sistema dei collegi uninominali in tutta Italia, ma non per il Senato nella nostra Regione. Stante l'esigenza di uniformare il sistema di voto di Camera e Senato e per favorire la rappresentanza di tutti i Gruppi linguistici presenti sul territorio, il sistema elettorale con tre collegi uninominali nella Provincia di Bolzano, già in vigore per il Senato, è stato giustamente esteso anche alla Camera. Il sistema ha, inoltre, il grande pregio di garantire la presenza delle minoranze linguistiche a prescindere dal superamento di una soglia, che per noi è altissima, perché dobbiamo superare il 20 per cento nel proporzionale, che per il mio partito equivale al 40 per cento.

Per queste ragioni il Gruppo per le Autonomie-PSI-MAIE voterà a favore del disegno di legge di riforma elettorale. (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, PD e AP-CpE-NCD*).

MIGLIAVACCA (*Art.1-MDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGLIAVACCA (*Art.1-MDP*). Signor Presidente, tre voti di fiducia alla Camera e cinque al Senato: siamo in presenza di una violenta compressione del Parlamento senza precedenti. Mai un Governo e una maggioranza sono giunti a tanto dal 1861 a oggi, sotto la Repubblica o sotto la monarchia: ben otto voti di fiducia, tra Camera e Senato, sulla legge elettorale, pur di non far votare alcun emendamento.

Si è parlato di De Gasperi, ma questi mise la fiducia dopo settimane di ostruzionismo e, almeno alla Camera, su una parte dell'unico articolo di quella legge e non dopo cinque ore di discussione, come è avvenuto ieri. Si tratta di un atto di forza che nasconde una debolezza: la paura del voto segreto dei parlamentari della stessa maggioranza.

Voi, che avete voluto o deciso questo strappo, continuate a picconare le regole della democrazia parlamentare senza avere la forza o la capacità di costruirne di nuove con il consenso necessario. State creando, in nome della prevalenza del Governo sul Parlamento, dell'urgenza sulla normalità, una costituzione materiale che non trova riscontro nei principi della Costituzione scritta. Procedendo così, contribuite a una crisi della Repubblica senza uno sbocco chiaro, se non una deriva incerta e pericolosa.

Un esempio: d'ora in poi una maggioranza qualsiasi potrà cambiare la legge elettorale a pochi mesi del voto, in base alle convenienze del momento e a colpi di fiducia. Per fare cosa poi? Per varare una legge elettorale che non può produrre una maggioranza scelta dagli elettori, che taglia la

rappresentanza e che porterà a una pioggia di nominati. Una legge che man mano svelerà i suoi effetti e allargherà il solco tra cittadini e istituzioni.

Ci sono i collegi e ci sono le coalizioni, certo. Ma i collegi sono solo un correttivo limitato all'impianto proporzionale e le coalizioni sono coalizioni bugiarde. Sono solo apparentamenti elettorali per avere più eletti, senza l'obbligo di un programma e di un *leader* condivisi. Un *escamotage* che contiene già all'origine il germe della loro dissoluzione.

Come ha documentato su «Il Sole 24 Ore» il professor D'Alimonte, questa legge non è in grado di produrre una maggioranza scelta dagli elettori.

Sento *leader* politici dire in televisione: dateci il 40 per cento e avremo la maggioranza. È un miraggio. È un sogno. Persino con il 40 per cento dei seggi nel proporzionale (ed è tanto), per raggiungere i 316 seggi della maggioranza alla Camera una coalizione dovrebbe conquistare ben il 70 per cento dei collegi maggioritari. Un obiettivo impossibile da raggiungere in un sistema multipolare.

E poi, le cose non cambierebbero neppure con una percentuale più alta, stratosferica. Con il 45 per cento dei seggi nel proporzionale bisognerebbe conquistare il 65 per cento dei collegi maggioritari. Scenari che hanno le stesse probabilità di realizzarsi di una invasione dei marziani nelle prossime ore. Non è un'opinione, è un semplice calcolo matematico che chiunque può fare.

Le coalizioni sono solo uno specchio per le allodole. Il giorno dopo il voto si dovrà andare a un Governo di intese più o meno larghe, probabilmente disarticolando le coalizioni che si sono presentate agli elettori. Questa è la sostanza vera dell'accordo politico che sorregge la legge elettorale. Un Governo PD-Forza Italia e (oggi abbiamo sentito) ALA, con una sola variabile: la necessità o no della presenza della Lega. La stessa maggioranza che si è formata su questa legge.

L'effetto sarà una disillusione di molti elettori e un ulteriore colpo alla credibilità della politica. Se non si voleva o non si poteva andare verso un sistema maggioritario, il Mattarellum, o magari col doppio turno di collegio come in Francia, era meglio allora fare un'operazione verità con gli elettori: scegliere un sistema proporzionale corretto con una soglia del 5 per cento e fare una cosa trasparente. Favorire un voto consapevole degli elettori e non far balenare le coalizioni per fare un'altra cosa. Non è detto che gli esiti per la governabilità sarebbero stati peggiori. Così, invece, non avremo una maggioranza e avremo più frammentazione.

Ma non finisce qui: l'elezione dei parlamentari si fonda su un sistema a strascico.

Se un elettore vota solo il candidato nel collegio uninominale, il suo voto viene assegnato *pro quota* ai partiti della coalizione, anche se non voleva, anche se non si sarebbe mai sognato di votare un partito di quella coalizione. Questa è una grave limitazione della libertà dei cittadini, una violazione dell'articolo 48 della Costituzione. Non a caso, tutti i sistemi elettorali misti hanno il voto disgiunto. In questa legge non è così e solo per rafforzare i partiti che sono in coalizione e il meccanismo dei nominati.

Anche il voto bloccato nelle liste dei candidati nella parte proporzionale disegna un legame molto incerto tra elettori ed eletti, perché la scelta degli eletti è in realtà affidata a un meccanismo tortuoso, nazionale e regionale. Altra storia in Spagna, dove si vota su listini corti in circoscrizioni piccole.

Ma si dice: non c'erano alternative. Non è vero. Se non si voleva o poteva ritornare a un sistema maggioritario, si poteva ricominciare dal modello tedesco; si poteva lavorare sulle soglie e i premi per armonizzare i sistemi scaturiti dalle sentenze della Corte costituzionale; si poteva perfino lavorare su questo modello, per allargare gli spazi di libertà degli elettori. Invece no: si è perso tempo ed ora il patto non si tocca. Questa non è responsabilità, è solo un calcolo arrogante delle convenienze.

Questo sistema elettorale sembra un abito fatto su misura del centro-destra: minimizza le differenze e massimizza i seggi.

Meno evidenti le ragioni dell'altro contraente del patto, il PD: il Governo comunque? Il cosiddetto voto utile? Come se le elezioni nazionali e locali non avessero già mostrato che il richiamo al voto utile si è molto indebolito. Vedremo: non sarebbe la prima volta che calcoli presuntuosi si dimostrano sbagliati.

Non va bene, comunque, che si faccia una legge elettorale, a pochi mesi del voto, contro qualcuno, contro coloro che non si coalizzano. È un errore grave.

Noi di MDP avevamo chiesto almeno di discutere questo disegno di legge; la risposta è consistita in cinque voti di fiducia, un macigno deliberatamente messo dal Partito Democratico.

Questa legge elettorale segnerà infine un passaggio d'epoca nella politica italiana: viene meno il sogno di una Repubblica che restituisce lo scettro agli elettori.

Dopo il Mattarellum, dopo che la Corte costituzionale ha modificato la legge del 2005 e l'Italicum, per ragioni che, inascoltate, erano già state denunciate in quest'Aula, avremo una legge elettorale che in premessa, non come stato di necessità, non può produrre una maggioranza; una legge che sbandiera coalizioni per finta. Avremo elettori che non potranno scegliere direttamente gli eletti. Tutti ingredienti che fanno prevedere un ulteriore scollamento tra cittadini e istituzioni; una responsabilità che lasciamo ad altri, alla maggioranza che nasce oggi e che oggi fa le prove generali per il suo domani. Il no di MDP è un no fermo e convinto. *(Applausi dai Gruppi Art.1-MDP e Misto-SI-SEL. Molte congratulazioni).*

MANCUSO *(AP-CpE-NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO *(AP-CpE-NCD)*. Signor Presidente, diversamente dal collega Migliavacca credo che oggi sia un giorno importante per la democrazia italiana e per il nostro Parlamento, perché quest'ultimo farà un passo avanti significativo in quanto consentirà di riaffermare in Italia regole de-

mocratiche e di rispettare i principi della partecipazione e della scelta da parte dei cittadini. Evitiamo così lo spettro di una decisione irresponsabile da parte nostra, di una figura pessima quale sarebbe quella di completare la legislatura senza aver dotato il Paese di una legge elettorale che lo metta al riparo da pericolose derive di ingovernabilità.

Sarebbero devastanti gli effetti di una mancata approvazione della legge elettorale a pochi mesi dal voto. Una legge elettorale che - lo abbiamo sentito dire da più parti - probabilmente non piace a tutti, non è la migliore, ma ci consente di mettere i cittadini nelle condizioni di scegliere liberamente e senza il rischio di andare al voto con l'attuale sistema assolutamente disomogeneo, incoerente, irrazionale e dunque non applicabile, ancorché rispondente alle decisioni della Corte.

Però - lo diceva il collega Quagliariello - la Corte costituzionale si occupa di rettificare le decisioni e le leggi che noi facciamo in Parlamento, non si occupa certamente di scrivere le leggi. Quindi uno strumento di democrazia così importante come la legge elettorale non può che essere scritto dal Parlamento, l'unica sede attraverso la quale gli elettori decidono la propria rappresentanza.

Non potevamo quindi sottrarci a quello che deve essere un vero e proprio dovere per tutti noi e non una semplice scelta. È una legge scritta con l'accordo dei partiti che rappresentano, in parte, la maggioranza e, in parte, l'opposizione; un accordo necessario, ma non per questo generato da forzature, dopo che per ben due volte noti Gruppi politici hanno fatto saltare gli accordi sulla legge elettorale, che sembrava cosa fatta. La tecnica è nota: quella di dire sempre «no», per creare artificiosi motivi, utili a rendere calda la campagna elettorale o trovare argomentazioni che possano animare le piazze.

Questa legge, spesso in maniera troppo sbrigativa, viene tacciata di incostituzionalità, un termine forte che fa presa sulla gente e sui cittadini che devono valutare, ma che non ha fondamento alcuno, perché tutti gli esperti e i costituzionalisti che abbiamo ascoltato nelle varie Commissioni si sono espressi in maniera critica, con osservazioni e con riferimenti al dettato costituzionale, ma senza fare rilievi evidenti di incostituzionalità.

Si può dire che è una legge che a qualcuno piace e ad altri meno, ma sulla coerenza costituzionale non ci sono dubbi. È una legge che comunque è venuta fuori da un dialogo, da una mediazione tra le diverse esigenze della maggioranza dei Gruppi politici e parlamentari che rappresentano il popolo in Parlamento. Questo è il metodo per scrivere le regole: lavorare insieme per contemplare una serie di principi espressi dalle varie parti politiche in un contesto di coerenza normativa e compatibilità costituzionale. Una legge che garantisce rappresentatività, governabilità, possibilità di scelta da parte degli elettori.

Il bilanciamento tra quota proporzionale e maggioritaria, rispettivamente di due terzi e un terzo, garantisce agli elettori, attraverso la previsione dei collegi uninominali sia alla Camera che al Senato, di scegliere il proprio candidato e il proprio deputato di collegio. Il rapporto tra il parlamentare e il territorio credo che sia indispensabile, un elemento fondativo della rappresentatività.

Si è molto discusso sulle preferenze e sulle liste bloccate e questi saranno motivi di attacco all'impianto della legge. Quello delle preferenze sarebbe in sé un sistema di scelta esemplare per il rispetto della volontà dell'elettore, ma non può essere un dogma della democrazia, perché ne conosciamo gli effetti distorsivi, soprattutto noi parlamentari - lasciatemelo dire - del Meridione. Se vogliamo che il sistema delle liste bloccate più corte, quindi con i candidati più riconoscibili rispetto al Porcellum, non appaia un esproprio nella facoltà di scelta nell'espressione del voto, è necessario che i partiti si organizzino per metodi di scelta e di selezione dei candidati più partecipati e trasparenti ed è in discussione un disegno di legge, di cui sono relatore insieme al collega Mirabelli, che mi auguro possa vedere la luce al più presto. Il problema si trasferisce quindi alla volontà dei partiti, che hanno la responsabilità delle scelte, così come avviene, d'altronde, in Germania.

Sono state introdotte le coalizioni, quelle che l'Italicum aveva cancellato con il premio alla lista.

Una delle critiche più feroci che si rivolgevano a quella legge era quella del pericolo dell'uomo solo al comando. Noi siamo sempre stati sostenitori di un sistema di aggregazione in coalizione sotto un programma comune. Poi, il giudizio sulla validità del programma e sulla coerenza delle coalizioni lo daranno i cittadini, gli elettori e non i censori, che usano questi argomenti per alimentare proteste inutili e strumentali. Il sistema delle coalizioni e delle aggregazioni di questo tipo, quindi, non può non essere riconosciuto come virtuoso.

Certo, se la coerenza dei partiti su programmi chiari e condivisi, con piattaforme programmatiche solide e di respiro valoriale, non è convincente, si alimenta la convinzione che la possibilità di un futuro Governo di larghe intese sia un disegno preventivo, un cosiddetto inciucio, e non una delle opzioni di Governo in caso di stallo politico delle Camere.

Signor Presidente, ci apprestiamo a dotare finalmente il nostro Paese di una legge elettorale fondata su regole certe; regole che servono all'Italia per dare concretezza alle istituzioni e garanzia agli osservatori esterni, che ritengono prevalente il rischio della ingovernabilità, della tenuta politica, rispetto spesso a quello economico e finanziario. Ciò non ci ha portati a scrivere una legge elettorale qualunque essa sia, ma una legge che ha elementi fondanti coerenti con il desiderio di restituire credibilità e dignità alla politica e migliorare il rapporto tra gli italiani e le istituzioni.

Per questo motivo, signor Presidente, il Gruppo di Alternativa Popolare, che ha avuto un ruolo attivo e propositivo nella costruzione di questa legge, voterà a favore dell'approvazione del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo AP-CpE-NCD).*

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, cari colleghi, sono passati sessantaquattro anni dall'unica volta in cui il Senato ha dovuto subire

l'umiliazione del voto di fiducia su una legge elettorale. Ma quella legge fu approvata con la fiducia solo al Senato; non era mai accaduto, prima di oggi, che una legge elettorale fosse imposta a colpi di fiducia in entrambi i rami del Parlamento.

In questi sessantaquattro anni, la legge approvata all'inizio del 1953 ha sempre mantenuto il titolo poco onorifico di «legge truffa», ma oggi è destinata a perdere lo scettro. Questa legge, infatti, è tanto disonesta e truffaldina che andrebbe chiamata non *Rosatellum-bis* ma *Truffarellum-bis*.

Pensavamo che dopo il risultato straordinario del *referendum* del 4 dicembre scorso ci fosse una riflessione, che la lezione fosse servita. Pensavamo, in tutta onestà e in buona fede, che questo avrebbe spinto a costruire un modello di legge elettorale pienamente costituzionale, cioè ispirata pienamente ai principi costituzionali. Invece, con questa legge, voi ingannate scientemente e freddamente gli elettori, chiedendo loro di votare per coalizioni che sono puri ologrammi, destinate a dissolversi un attimo dopo aver rubato i voti.

Le coalizioni disegnate da questa legge ricordano quei matrimoni di convenienza nei quali i coniugi si presentano con in tasca già pronte le carte per il divorzio; subito dopo la cerimonia si spartiranno i regali e chi si è visto si è visto. Alla faccia degli elettori, beffati per l'ennesima volta. Ma forse era proprio quello che si voleva.

Dopo cinque anni spesi a parlare a vanvera, da parte di alcuni, del diritto degli elettori a scegliere i loro rappresentanti, sta per essere servita a quegli elettori una legge in cui, alla fine, forse neanche un parlamentare verrà scelto liberamente e direttamente dai cittadini. Le Camere saranno occupate per intero dai nominati, cioè dai fedelissimi delle varie segreterie.

Dopo decenni passati a parlare del necessario e urgentissimo riequilibrio della rappresentanza di genere, viene ammannita una legge che, alla fine, per ogni donna eletta, porterà in Parlamento quattro maschi.

In compenso, però, viene introdotta una novità che nessuno, devo dire, nel 1953 avrebbe osato prendere in considerazione: grazie all'espedito di negare la possibilità del voto disgiunto, o meglio attraverso il voto unico per due diversi sistemi elettorali, maggioritario e proporzionale, alcuni voti, a seconda che si voti per il candidato vincente all'uninomiale, varranno doppio, violando così nella maniera più sfacciata e brutale il principio dell'uguaglianza del voto, altri voti sono del genere supermercato: paghi uno e prendi tre. E sempre attraverso il meccanismo del voto unico, poi, l'elettore che avrà posto la croce sul nome del candidato al collegio uninomiale (e solo su quello) vedrà ridistribuito ad altre liste coalizzate, *pro quota*, il proprio voto, ma secondo il voto espresso non da lui, bensì da altri elettori, favorendo così liste e candidati magari opposti alle proprie idee. La stessa cosa accade con le liste civetta che superano l'uno per cento, ma non il 3 per cento.

Si violano così, in un colpo solo, i principi del voto eguale, libero, personale e diretto sancito dalla nostra Costituzione (articoli 3, 49 e 56). Devo dire che la difesa di questa legge da parte del senatore Calderoli è una garanzia che anche questa sarà dichiarata incostituzionale e lui ne sa qualcosa.

Questa legge, che un Governo privo di maggioranza (si è visto ieri con il voto sulle fiducie) impone, su mandato di un segretario di partito prepotente e arrogante, non è solo una truffa: è un monumento all'irresponsabilità. Tutti sapete che è una legge fortemente esposta al rischio di incostituzionalità. Tutti sapete che la terza bocciatura consecutiva di una legge elettorale da parte della Corte costituzionale implicherebbe il discredito definitivo delle istituzioni democratiche, ma non vi importa, perché tanto a quel punto le elezioni ci saranno già state. Del resto, come ha segnalato persino il senatore Giorgio Napolitano ieri nel suo intervento, anche senza la bocciatura della Corte costituzionale questa legge dovrà comunque essere cambiata di nuovo. L'eventualità che all'indomani delle elezioni non sia possibile dar vita a nessuna maggioranza di Governo è del tutto realistica e, anche se per miracolo così non sarà, si tratterà comunque di una maggioranza spuria, fragile, oppure forse era proprio questa l'intenzione: arrivare con questa legge elettorale alle larghe o strette intese.

Per anni ci avete ossessionato con discorsi secondo cui si poteva e, anzi, si doveva sacrificare una parte della rappresentanza in nome della governabilità e infatti con questa legge è stata sacrificata, sì, la rappresentanza, ma senza neppure ottenere risultati sul fronte della governabilità: un capolavoro!

Questa ennesima, inaudita forzatura (addirittura otto fiducie tra Camera e Senato) è d'altronde la degna conclusione di una legislatura nella quale i Governi Renzi e Gentiloni Silveri hanno seguito sempre lo stesso copione, lo stesso *modus operandi*, con un Parlamento chiamato solo a ratificare decreti a colpi di fiducia e alla fine con un unico obiettivo: l'abbattimento dei diritti, tanto quelli dei cittadini, dei lavoratori e dell'ambiente, quanto quelli del Parlamento.

In questa legislatura si è reso istituzionale e permanente il precariato, sono stati smantellati i diritti dei lavoratori, a partire dalla cancellazione dell'articolo 18. Sono stati difesi gli interessi della finanza e delle banche a scapito di quelli dei cittadini e dei risparmiatori. Avete approvato lo sblocca Italia, umiliato la scuola pubblica con la buona scuola, si sono fatte passare le organizzazioni non governative, impegnate a salvare vite, per criminali (vedo qui Minniti) e potrei continuare con un lungo elenco, tentando di costringere sempre al silenzio tanto i cittadini quanto il Parlamento, al quale ormai lasciate solo il compito di «obbedir tacendo».

Il voto del 4 dicembre scorso dovrebbe aver dimostrato che non è possibile imbavagliare un popolo e ignorarne la volontà troppo a lungo.

A Renzi e Berlusconi, i due capi partito che con questo inganno sperano di evitare un tramonto che sentono incombere, voglio ricordare che il solo esito della legge imposta con la fiducia 64 anni fa fu il declino del *leader* che l'aveva voluta, De Gasperi (e mi scuso per il paragone ardito). L'imbroglio ai danni degli elettori che state perpetrando non vi porterà fortuna.

Con la decisione di imporre con la fiducia una pessima legge elettorale suggerita e rivendicata da Verdini e che porterà molto vantaggio alla Lega - e meno male che il PD chiama al frontismo le forze xenofobe! - con l'illusione di far valere ancora il ricatto di un voto utile che non ha più presa

sugli elettori, il PD dimostra di essere ormai prigioniero di una deriva inarrestabile. È in balia di un vero proprio scollamento dalla realtà che si era già palesato con il *referendum* del quattro dicembre scorso, che era convinto di vincere a mani basse. Non vede quel che succede in Italia, non vede un disagio sociale che cresce, nonostante le favole rassicuranti su una ripresa di cui nessuno si accorge. Non vede quel che succede alla nostra democrazia, vicina ad essere sommersa dal discredito e dalla sfiducia. Non vede quel che succede in Europa, dove monta sempre di più un'ondata minacciosa, provocata in buona parte proprio da politiche di questo genere, dal fatto che i cittadini sentono di non contare più nulla e si dibattono nelle spire di una crisi che è finita solo sulla carta. (*Brusio*).

Presidente, il brusio è continuo (per quanto io sia abbastanza allenata).

Di fronte a questa deriva e a questa situazione drammatica, credo che noi, Sinistra, abbiamo il dovere non solo politico ma anche etico e morale di mettere in campo un'alternativa reale, radicale e concreta, un progetto di società alternativo a quello perseguito dai Governi di questa legislatura, una difesa della democrazia sostanziale, un ritorno alla Costituzione, come abbiamo già fatto nel *referendum* del quattro dicembre.

Abbiamo, sì, l'obbligo di mettere in campo una proposta di Sinistra, radicalmente alternativa alle politiche del PD, aperta a tutti, concentrata sulla difesa dei diritti, sulla giustizia sociale e ambientale, oggi dimenticate e calpestate, un processo partecipativo dal basso.

In questi cinque anni, il PD più di ogni altro ha trascinato il Paese e le sue istituzioni in un gorgo che minaccia di trascinarlo a fondo. Fatevela la vostra coalizione con i Verdini e con gli Alfano e con qualche altra lista civetta, ma questo non vi salverà, questa volta il ricatto del voto utile non funzionerà. Solo la presenza di un quarto polo e di una Sinistra unita, plurale e radicalmente alternativa al PD e alle sue politiche scellerate di questi anni può ridare voce e speranza ai giovani, alle donne, ai lavoratori e ai precari che hanno pagato e continuano a pagare sulla propria pelle il prezzo di queste politiche.

I senatori di Sinistra Italiana, Presidente, colleghi, voteranno no, fortemente no a questa legge truffa e su di voi, Partito Democratico, ricadrà ancora una volta, come avete fatto cercando di scassare la Costituzione, l'onta di questo ennesimo schiaffo alle regole democratiche e alla nostra Costituzione. (*Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL e Art.1-MDP*).

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, in questi cinque anni di legislatura, se alziamo lo sguardo e ripercorriamo la storia, vediamo una cosa: la luce della democrazia resa più fioca. È su questa penombra che contano i ladri, che adesso cercano di staccare definitivamente i fili, disattivare i sistemi di sicurezza e impadronirsi del voto dei cittadini. E punto il dito sul

Partito Democratico, con la gongolante complicità di Forza Italia e Lega! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Non i loro elettori, ma questa nomenclatura di nominati, tronfi della loro maggioranza fasulla, gonfiata da una legge incostituzionale, il Porcellum. E questa arroganza l'abbiamo vista all'opera. Cose mai accadute, almeno in epoca repubblicana.

Sono almeno cinque i piccoli, grandi *golpe* - vedeteli come vi pare, a seconda della convenienza - del partito unico: il primo, in apertura di legislatura, la rielezione inusitata a Presidente della Repubblica di Giorgio Napolitano, il pilota automatico che ha garantito il vostro sistema di potere, mentre fuori dal palazzo i cittadini, anche della vostra parte, invocavano il nome di Rodotà.

Il secondo, nel 2015, l'imposizione di un'altra legge elettorale a colpi di fiducia, l'Italicum, anch'essa incostituzionale. Siete recidivi. È il vostro marchio di fabbrica. L'avete concepito ad arte solo per una Camera, generando il *caos*: voi siete pericolosi! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Il terzo: stravolgere la Costituzione a colpi di mano, tagliole, rimozione di senatori dalla Commissione. Vi siete risvegliati il 4 dicembre, seppelliti dai 20 milioni di voti di chi ha preferito la Costituzione di Pertini e Calamandrei a quella di Renzi, Boschi, Verdini e Alfano. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Il quarto: avete razzolato voti ovunque, tra oltre 500 voltagabbana e Gruppi parlamentari escogitati *ad hoc*, con la parte più becera del centrodestra. Con loro avete condiviso tutte le leggi vergogna, coperte con nomi ingannevoli: il *jobs act*, che ha condannato i giovani al precariato o a emigrare; la buona scuola, che ha messo sotto ricatto i professori italiani; lo sblocca Italia, che ha regalato i nostri mari ai petrolieri; la Boccadutri, per intascarvi i finanziamenti pubblici senza controlli; la dozzina di provvedimenti salvabanche, facendone pagare il prezzo a cittadini e imprese. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Per contro, avete affossato la legge contro i vitalizi, per garantirvi i privilegi! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Il quinto *golpe* è in atto: quello che voi avete chiamato Rosatellum, per occultare la paternità di Verdini, trucca di nuovo le regole del voto, a pochi mesi dalle elezioni, per consentire a un gruppo di capibastone di nominarsi i due terzi delle prossime Camere, con otto voti di fiducia! Prima di voi, la fiducia sulla legge elettorale il Governo l'aveva posta solo due volte e la più celebre fu quella sulla legge Acerbo-Mussolini del 1923. Cari "compagni" del PD, vi riconoscete ancora tali? Con due fiducie su due leggi elettorali diverse, avete doppiato Mussolini. Dovreste essere incriminati per apologia del fascismo! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Ma qui non c'è nemmeno ideologia: questa legge sottende un'idea della politica meramente affaristica e consociativa. Viene da quella parte del PD, allora Democratici di sinistra (DS), che nel 2003 rivendicava, candidamente, di avere garantito a Berlusconi di non toccare il suo conflitto di interessi.

È il PD che, all'inizio di questa legislatura, ha architettato, con malcelato entusiasmo, il Governo insieme a Berlusconi, che in questi anni, per

collusione o ignavia, ha aperto furtivamente le porte alle leggi vergogna, ai compromessi sulla giustizia, quando non addirittura disattivando o insabbiando le leggi antimafia e anticorruzione, e che si è apparentato in tre Governi con emissari berlusconiani, come Alfano, Lorenzin, Lupi e Cicchitto. È lo stesso partito che oggi regala a Berlusconi - che è ancora qui, come invitato di pietra - la migliore legge elettorale possibile per lui, che produce il *caos* per un intero Paese, mentre lui, servito da una truppa fedele di nominati, avrà miglior agio di agire nel torbido.

In un sol colpo avete reinsediato un pluricondannato in via definitiva a capo di una forza politica. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Gli consentite ancora la vergogna delle liste bloccate, avete progettato ammucciate elettorali per puro interesse e previsto l'ingovernabilità più totale, per giustificare il vostro tentativo di ricostituire il partito unico renzusconiano. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Per ottenere questa apoteosi dell'orrore, avete piegato l'elettore: il voto apposto salta, a tradimento, da un nome a una lista, da una lista a un nome, da una lista a un'altra lista, da un collegio uninominale a uno plurinominale, da un collegio del Nord a uno del Sud e viceversa, come una pallina da *flipper*, ma peggio, come una *slot machine*: tu pigi il bottone e credi di scegliere, ma c'è un *software* che decide al posto tuo e ti mangia i soldi. (*Commenti dal Gruppo PD*).

LEPRI (PD). È vostro il *software*!

RUSSO (PD). Come Grillo!

ENDRIZZI (M5S). Voi mangiate il voto! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Usate questo schifo per allontanare i cittadini dal voto, su questo conta Berlusconi.

Ma quale Rosatellum? Questa è la legge «bunga bunga»: un'orgia di pluricandidati, dove tutti vanno con tutti! (*Applausi dal Gruppo M5S*). In cui l'utilizzatore finale è drammaticamente sempre lo stesso.

Ma non vi vedete? Siete due bande, la stessa banda, la medesima concezione di un Paese suddito. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Voi, senza idee, senza programmi, ma con il medesimo progetto: mantenere le poltrone e il potere a vostro uso e consumo, per continuare a spolpare e a sfinire una Nazione allo stremo.

Avete compiuto con questa legge l'orrenda mutazione che ha trasformato destra e sinistra nelle due facce della stessa banconota. Lo vedranno tutti alla votazione finale: le luci "verdine" che si accenderanno a breve sui *display* mostrano il senso di questo incrocio di interessi inconfessabili, in cui - ascoltate bene - la Lega di Salvini voterà allo stesso modo di Alfano e di Verdini, Gasparri voterà come Zanda, Scilipoti voterà come la Finocchiaro, questa voterà come Casini e Casini come Calderoli! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

La Lega, che chiede maggiore autonomia nelle Regioni, sta contrattando il ritorno all'ovile con Berlusconi, che l'autonomia gliel'ha già bocciata nel 2008. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

E il Südtiroler Volkspartei, che si riempie la bocca di tutela delle minoranze, in Alto Adige aveva già pronta la legge truffa per fare diventare l'SVP il pigliatutto e prevaricare le minoranze nella sua Provincia! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

LEZZI *(M5S)*. Bravo! Bravo!

ENDRIZZI *(M5S)*. Il nostro no a una vergognosa riscrittura delle regole elettorali è quindi un dovere politico e morale.

Presidente, davanti alle macerie che stanno lasciando all'Italia, il Movimento 5 Stelle assume su se stesso una missione. Una missione non di forza o di arroganza, ma di progresso, di civiltà e di verità. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Il Movimento 5 Stelle presenta il primo programma di Governo costruito direttamente dai cittadini per i cittadini, che riporterà l'Italia a essere un Paese normale.

La partitocrazia (PD, Forza Italia, Lega, Alfano) si sta apparecchiando la tavola per la grande abbuffata: ma davvero pensate di combattere le idee con le poltrone? Non si ferma chi non si arrende mai! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Sbarrando il corso di un fiume non fate che alzarne il livello; la democrazia liquida arriva al mare.

L'ultimo pensiero è per i cittadini italiani che ci guardano da fuori: dipende da voi, soltanto da voi. Aprite gli occhi, informatevi, state attenti. E alle prossime elezioni si ripeterà quello che abbiamo già visto il 4 dicembre 2016: ci dipingevano pochi e rassegnati, siamo stati 20 milioni e abbiamo stravinto. Ora, nel giorno più buio della democrazia, alziamo insieme lo sguardo e guardiamo oltre.

Italia, tornerai libera, tornerai grande! *(Applausi dal Gruppo M5S. Molte congratulazioni)*.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, Forza Italia ha tenuto in tutto il percorso parlamentare di questo disegno di legge elettorale una posizione chiara e trasparente. Abbiamo partecipato attivamente alla stesura del testo e lo sosteniamo convintamente in questo ultimo voto. Un sostegno che, ovviamente, si limita al sistema elettorale, ed è per questo che ieri non abbiamo preso parte ai voti di fiducia sugli articoli, non volendo e non potendo dare la fiducia a questo Governo.

Un Governo del quale non condividiamo le politiche economiche, fiscali e del lavoro; un Governo che, nonostante alcune iniziative, che ri-

mangono e sono rimaste isolate ed estemporanee, riteniamo debole in politica estera e in Europa. Un Governo espressione chiaramente della sinistra di questo Emiciclo, al quale come centrodestra ci sentiamo e siamo alternativa.

Saranno finalmente i cittadini a scegliere, nella ormai prossima scadenza elettorale, il Governo del Paese, grazie a questa legge con la quale ci apprestiamo a votare. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

Parliamo adesso del provvedimento. Siamo convinti che un sistema bilanciato fra maggioritario e proporzionale sia il più idoneo a rappresentare la volontà dell'elettore e - al contempo - a garantire stabilità al prossimo Governo, pur in assenza di un premio di maggioranza che, nell'attuale quadro politico, rischierebbe di alterare fortemente il voto. Questo sistema è in grado di determinare una semplificazione dell'offerta politica.

In un quadro tripolare, dove una coalizione sperimentata e a vocazione governativa come il centrodestra si confronta con la sinistra, divisa oggi tra maggioranza e opposizione, e con un partito che ha fatto della protesta l'unica proposta, è responsabilità del Parlamento e di quest'Assemblea consentire ai cittadini di esprimersi attraverso un voto che sia poi rispettato con la formazione di un Governo stabile.

La presenza di ragionevoli soglie di sbarramento e la naturale agevolazione al formarsi di coalizioni contrastano in maniera efficace l'endemica abitudine alla frammentazione del sistema politico italiano; un fenomeno che non sempre siamo riusciti a evitare, nemmeno all'interno del quadro tendenzialmente bipolare che ha caratterizzato gran parte della cosiddetta seconda Repubblica, pur potendo vantare una durata dei Governi nettamente superiore, in media, a quelli della prima Repubblica.

Questo sistema non regala voti per blindare maggioranze di Governo (e sarebbe improprio in uno scenario così diviso), ma descrive in maniera fedele le scelte dell'elettore con la quota proporzionale e costringe i partiti a candidature forti, credibili e radicate sul territorio nella quota maggioritaria. Dunque, non un premio senza meriti dato a chi ha ottenuto semplicemente una manciata di voti in più degli altri, ma un riconoscimento alla proposta politica che più convince il cittadino, con donne e uomini competenti e stimati, capaci di amministrare e governare. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*. Mi verrebbe da dire un disegno di legge giusto, equilibrato e rispettoso che, grazie al meccanismo uninominale, premia chi è conosciuto, stimato e apprezzato sul territorio.

Il voto di oggi rappresenta un atto di responsabilità che vede forze politiche della maggioranza e dell'opposizione approvare insieme un disegno di legge elettorale che trova la contrarietà solo di chi non confida nella propria credibilità di fronte agli elettori. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

Non abbiamo timori nel condividere questo voto anche con la maggioranza di Governo. Non li abbiamo perché ogni critica che può essere legittimamente mossa contro il testo in esame non può metterne in discussione la costituzionalità. Non li abbiamo perché riteniamo che il provvedimento sia la miglior risposta da dare all'appello che il Capo dello Stato ha rivolto a tutti noi. Il presidente Mattarella ci aveva chiesto di costruire una legge chiara, efficace e omogenea tra i due rami del Parlamento. Non li abbiamo

perché abbiamo un'identità politica chiara, definita e riconosciuta dai nostri elettori. Non li abbiamo soprattutto perché conosciamo il valore delle istituzioni e sappiamo bene che il nostro compito, quello che ci hanno assegnato i cittadini, è onorarle lavorando nelle Commissioni e nelle Assemblee parlamentari e non umiliarle con comportamenti inadeguati a questi luoghi, nel totale spregio di quei cittadini che in quest'Aula non possono far sentire la propria voce se non attraverso la nostra. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*. È in quest'Aula che voi, senatori del Movimento 5 Stelle, avreste dovuto esprimere il vostro dissenso, nel rispetto delle regole che garantiscono questa Repubblica parlamentare. *(Commenti della senatrice Montevocchi. Applausi dal Gruppo FI-PdLXVII)*.

Non li abbiamo, infine, perché riteniamo un giusto proposito ridare la parola agli italiani, rispettare la volontà dell'elettore e consentire allo schieramento scelto attraverso il voto di vincere e governare.

Noi vogliamo vincere e governare e siamo convinti che la nostra proposta, quella di un centrodestra ampio e coeso, sia la migliore per l'Italia. Valorizzeremo i nostri uomini e le nostre donne che, grazie al lavoro in Parlamento, sul territorio e nelle amministrazioni locali, hanno acquisito il merito e la possibilità di consegnare alla propria passione politica un impegno costituzionale ancora più alto. Con il disegno di legge in esame tutto questo è possibile. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

È stato un percorso difficile, signor Presidente: molti intoppi; qualche ostacolo; diversi tentennamenti; patti sottoscritti, patti rotti, per interessi di partito e tensioni che esulavano dal tema in discussione. Forza Italia, però, ha dimostrato in ogni passaggio la capacità e la fermezza di forza responsabile e pragmatica, volta in ogni momento ad agevolare l'accordo del maggior numero possibile di soggetti per scongiurare il pericolo di andare al voto con il frutto delle sentenze della Consulta, condannando il Paese all'instabilità, emendando due leggi già in partenza incompatibili fra di loro. Ricordo, infatti, che il cosiddetto Consultellum del Senato era ciò che restava del Porcellum, mentre per la Camera la sentenza interveniva sull'Italicum. La Corte quindi, senza alcuna volontà legislativa, lasciava suo malgrado due sistemi completamente contrapposti: alla Camera, un premio di maggioranza, capilista bloccati e soglia di sbarramento bassa, al 3 per cento; al Senato, preferenze, coalizioni e sbarramenti alti.

Siamo convinti che la legge che stiamo per approvare sia il miglior risultato possibile allo stato attuale, ma non avremmo avuto timore a confrontarci con un altro sistema, se fosse stato l'unico su cui far convergere una maggioranza più ampia di quella del Governo.

Le leggi elettorali, signor Presidente, si sono sempre scritte insieme. Non abbiamo mai anteposto i nostri interessi di parte all'obiettivo primario: dare al Paese una legge che fosse omogenea fra Camera e Senato, che rispettasse le sentenze della Corte costituzionale, ma che fosse frutto del potere legislativo del Parlamento, il luogo in cui i cittadini sono rappresentati.

Questi sono i principi e i valori su cui si basa una Repubblica parlamentare e oggi in quest'Aula scriviamo, per conto dei nostri cittadini, una buona pagina della storia della nostra Repubblica. Stiamo ponendo le basi perché la prossima sia una legislatura fedele alla volontà degli italiani, e-

spresa con il voto, rispettosa delle regole della democrazia e capace di dare al Paese vigore e prospettive.

La protesta, signor Presidente, sta nel passato; la proposta sta nel futuro. Dimostriamo di essere capaci di rispettare le regole con cui i nostri padri fondatori hanno scritto per noi un passato glorioso, per scrivere tutti insieme il nostro futuro. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Molte congratulazioni).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo le allieve e gli allievi, accompagnatori e docenti dell'Istituto comprensivo Primo Circolo «Don Bosco» di Vibo Valentia, che seguono i nostri lavori. Salve, ragazzi. *(Applausi).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2941, 2621, 2726, 2749, 2762, 2793, 2843, 2876, 2905, 2911 e 2938 (ore 11,32)

ZANDA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, voglio iniziare ricordando che in materia di legge elettorale ci sono due punti sui quali l'Assemblea del Senato dovrebbe raccogliere l'unanimità. Il primo è che quella elettorale è una legge fondamentale della democrazia e il secondo è che per più di vent'anni l'Italia non è stata capace di darsi una buona legge elettorale. Non sto parlando di una legge elettorale perfetta, che non esiste, né di una legge in grado di accontentare tutti, ma almeno di una stessa legge per Camera e Senato, votata da maggioranza e opposizione.

Se partiamo da qua, diventa chiaro che il senso del voto che stiamo per esprimere va ben oltre l'interesse dei nostri partiti e riguarda invece il funzionamento della democrazia e del Parlamento, che non può permettere la casualità di due leggi così diverse da rendere impossibile una composizione omogenea delle due Camere.

In questa legislatura, i tentativi di approvare una legge elettorale che sostituisse quel Porcellum, che oggi il senatore Calderoli ha rinnegato, sono stati numerosi. Abbiamo approvato l'Italicum, poi risultato incostituzionale. Sul finire del 2013 il deputato democratico Giachetti arrivò persino allo sciopero della fame per sostenere il ritorno al Mattarellum. Il tentativo andò a vuoto per l'opposizione di molti, anche del mio partito, persino di tanti che oggi, fuori tempo massimo, chiedono che si ritorni proprio a quel Mattarellum che allora non aiutarono a portare in Assemblea.

Lo stesso copione si è ripetuto pochi mesi fa, quando ripetutamente il Partito democratico ha riproposto il Mattarellum nell'indifferenza generale, con l'eccezione della posizione di un nostro avversario politico, la Lega Nord. Come pure ancora bruciano gli applausi nell'Aula della Camera per la

bocciatura a scrutinio segreto di un importante emendamento al proporzionale alla tedesca. La maggioranza era molto larga, ma i franchi tiratori hanno vinto lo stesso. Oggi, anche chi ha cantato vittoria per quell'emendamento bocciato chiede di tornare al proporzionale di cui ha festeggiato la fine.

Queste vicende parlamentari non aiutano, onorevoli senatori, ma ora siamo al momento della verità, alla fine della legislatura, e tra poco il nostro voto dividerà l'Assemblea non tra destra e sinistra, non tra maggioritari e proporzionalisti, ma tra chi vuole che si vada a votare non con una legge del Parlamento, ma con gli effetti di due sentenze della Corte costituzionale e chi, al contrario, vuole un'unica legge in modo che le due Camere abbiano una composizione omogenea. Conoscete bene il contenuto della legge che prende il nome dall'onorevole Rosato; essa favorisce la rappresentanza dei territori e la formazione di quelle coalizioni che servono ai partiti per rafforzare i legami politici. Con i collegi uninominali e quelle liste di soli quattro candidati, che la Corte ha suggerito per renderli identificabili, la legge tiene insieme le caratteristiche del proporzionale e del maggioritario. La legge è il frutto di un delicato lavoro di mediazione tra forze di maggioranza e di opposizione, forze molto diverse e con interessi diversi. In Parlamento, quando si fanno proposte di modifica, sarebbe bene che chi le avanza spieghi bene da quale nuova maggioranza verrebbero approvate perché, diversamente, è solo ordinaria propaganda. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Io ringrazio tutte le forze politiche che oggi con il loro voto contribuiranno non solo all'approvazione della legge, ma anche ad impedire che si vada a votare con leggi diverse per Camera e Senato. In Italia, non dal 2013, come ho ascoltato, ma dal 2011, con il Governo presieduto dal professor Monti, la frantumazione parlamentare non consente maggioranze omogenee né di destra né di sinistra. Da allora, per questa ragione, abbiamo avuto Governi sostenuti da partiti dei due schieramenti. È sorprendente che molti che oggi strillano siano stati tra i promotori di quelle alleanze e abbiano sostenuto quei Governi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Oggi dobbiamo porci una domanda. L'Italia ha assoluto bisogno che la legge di bilancio venga approvata. Se non lo fosse, andremmo all'esercizio provvisorio e non voglio nemmeno pensare quali sarebbero le conseguenze per i lavoratori, per le famiglie e tutti i cittadini. È mia opinione che le forze politiche che concorreranno all'approvazione della legge bilancio mostreranno di fronte al Paese con questo atto senso di responsabilità. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Il dibattito che ha accompagnato la gestazione della legge Rosato rappresenta un esempio di come una cattiva discussione può impedire qualsiasi intesa. Abbiamo sentito dire che il presidente Gentiloni è peggio di Mussolini e che i parlamentari che stanno approvando la legge altro non sono che un manipolo di eletti. Ho sentito diversi senatori parlare di Fascistellum. Siamo abituati ad una polemica politica fatta di volgarità e di insulti gratuiti, ma dobbiamo darci un limite. Due giorni fa abbiamo visto in quest'Aula una pianificata occupazione dei banchi del Governo, che sono certo verrà debitamente sanzionata. La violenza fisica in Aula è l'opposto della democrazia. Spintonare e stratonare i collaboratori parlamentari, che ringrazio molto per il loro difficile lavoro *(Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL)*

XVII, AP-CpE-NCD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), non è un comportamento corretto. La violenza è il contrario della democrazia. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Buemi*). Un Parlamento che accetti, senza reagire e difendersi, che al suo interno l'attività legislativa venga interrotta e minacciata con la violenza è un Parlamento che deve seriamente interrogarsi sul suo funzionamento.

Le frasi sul fascismo e Mussolini, più che un insulto al presidente Gentiloni Silveri, umiliano chi il fascismo lo ha conosciuto davvero e tutti i veri antifascisti che sanno ben valutare le differenze tra allora e oggi. (*Applausi dal Gruppo PD*). Lo dico molto seriamente ai parlamentari dell'opposizione che usano questo linguaggio. Ma come intendete il dibattito politico in Parlamento? Se evocate con tanta leggerezza il fascismo, vuol dire che non avete capito quale tragedia il fascismo è stato per l'Italia. Pensate veramente che ci sia una briciola di valore politico positivo nel discutere in questo modo di legge elettorale? E chiedo: come vedete il futuro politico del nostro Paese? Come vedete il vostro stesso futuro se lo anticipate paragonando Gentiloni Silveri a Mussolini? (*Applausi dal Gruppo PD*).

Siamo abituati a sentir dire che le leggi elettorali sono le più politiche tra tutte le leggi. È un'espressione che può essere intesa in vari modi, ma quando il consenso o l'opposizione alla legge riflettono l'idea che quella legge ci aiuterà a vincere o la paura che sarà lei a farci perdere le elezioni, allora si tratta di cattiva politica. A chi voterà contro la legge perché teme la sconfitta elettorale e a chi voterà a favore pensando di avere già vinto, dico di non fidarsi né dei sondaggi, né delle simulazioni e nemmeno delle fantasiose previsioni del senatore Calderoli. Il vero sondaggio lo faremo i primi mesi del 2018, quando andremo a votare non con un *click*, come vorrebbe il Movimento 5 Stelle (*Commenti del senatore Crimi*), ma con un voto controllato a norma di legge, seggi e urne vere. (*Applausi dai Gruppi PD, Misto e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e AP-CpE-NCD. Applausi ironici del Senatore Candiani*). Nessuna legge elettorale è riuscita a far vincere chi non ha i voti o a far perdere chi i voti li ha. Con il famigerato Porcellum, pensato apposta nel 2005 per far perdere l'onorevole Prodi e far vincere l'onorevole Berlusconi, il centrosinistra ha battuto Berlusconi per ben due volte. Anche questo Parlamento ha una composizione molto diversa da quella che avevano annunciato i sondaggi. Lo sa bene il Movimento 5 Stelle, di cui nel 2013 nessuno aveva previsto i tanti consensi che ha ricevuto e che poi ha sprecato con un'attività parlamentare inutilmente rumorosa e persino violenta. (*Applausi dal Gruppo PD*). Eletti tutti con un *click*, hanno perso metà dei senatori e ancora di più ne perderanno alle prossime elezioni. (*Applausi dal Gruppo PD*). Lo ripeto: il vero sondaggio lo faremo con il voto all'inizio del 2018.

Negli ultimi giorni, però, una questione ha tenuto il campo e non voglio eluderla: se sia corretto approvare una legge elettorale con i voti di fiducia. Tralascio ogni osservazione su come negli ultimi decenni tutti i Governi abbiano sentito la necessità di usare con fermezza il voto di fiducia nel tentativo di porre rimedio alle difficoltà della capacità decisionale del Parlamento. Ne ha fatto cenno ieri il presidente Napolitano, e io debbo ricordare che si sono trovati in questa necessità i presidenti Berlusconi, Prodi,

Monti, Letta, Renzi e, da ultimo, Gentiloni. Tutti, proprio tutti, i Presidenti degli ultimi venticinque anni. Lo dico a malincuore, ma con il nostro bicameralismo paritario e con un sistema politico così frammentato, la fiducia è diventata di fatto uno strumento abituale, usato da tutti i Governi di destra o di sinistra, nel tentativo di far funzionare, come possibile, istituzioni molto traballanti.

Per queste ragioni i Governi degli ultimi anni hanno posto la fiducia non solo su provvedimenti di propria iniziativa, ma anche su disegni di legge parlamentari. In questa legislatura è stata approvata con fiducia la legge sulle unioni civili, che pure era di origine parlamentare. E non appena avremo la certezza di avere i voti necessari, accoglierei con molto favore una decisione del Governo di mettere la fiducia sullo *ius soli*, che non è un provvedimento del Governo, prima della fine di questa legislatura. (*Applausi dai Gruppi PD, Misto-SI-SEL e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE. Applausi ironici del senatore Candiani.*)

È stato detto però che non si approvano con fiducia le leggi elettorali. Con la sentenza n. 35 di quest'anno la Corte costituzionale ha dichiarato inammissibili i rilievi sollevati sulla decisione di porre la fiducia su leggi elettorali. Dunque, se siamo dentro la Costituzione, chiedere o non chiedere la fiducia è un atto squisitamente politico e così lo dobbiamo giudicare. Dobbiamo valutarlo anche tenendo conto della delicatezza e dei rischi connessi all'attuale momento istituzionale, ordinamentale e politico.

Possiamo fingere di non sapere che l'Italia solo ora sta uscendo da una crisi economica e sociale che dura da più di dieci anni e che per non tornare indietro ha bisogno di un Parlamento almeno omogeneo nella composizione delle due Camere? Possiamo correre il rischio che uno sgambetto, con il voto segreto, ci faccia andare al voto con due leggi profondamente diverse? Possiamo indebolire ulteriormente il nostro Parlamento in una fase internazionale nella quale i rischi della pace sono altissimi e si è persino riaffacciata la minaccia atomica? Possiamo andare in Europa, cercando di far valere i nostri diritti, con un Parlamento eletto con due leggi diverse?

Se debbo dirvi la mia opinione, con più di cento voti segreti, costruiti, come si è visto, per favorire gli agguati, il voto di fiducia alla Camera dei deputati ha avuto molto semplicemente il valore di far votare a scrutinio palese una legge importante che, al contrario, come già è accaduto, sarebbe certamente caduta in una delle trappole dei voti segreti. (*Commenti dai Gruppi M5S e LN-Aut*). E approfitto per dire che per come si è ridotto il voto segreto io sono fermamente contrario al suo uso. Non è più voto di coscienza, ma è un voto di manovra politica. (*Applausi dai Gruppi PD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e AP-CpE-NCD*). Lo dimostra il fatto che siede qua un movimento che si è sempre dichiarato contro il voto segreto e per favorire gli agguati su questa legge anche ieri ha chiesto il voto segreto. (*Applausi dal Gruppo PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, e della senatrice Fucksia*).

Al Senato la fiducia è stata non solo una decisione egualmente necessaria, ma anche un'assunzione di responsabilità politica, non solo perché, veramente irresponsabilmente, sono stati presentati al Senato una cinquantina di emendamenti suscettibili di voto segreto e visibilmente strumentali,

ma anche per la necessità di non sovrapporre la legge elettorale alla legge di bilancio.

Le senatrice e i senatori del PD voteranno la nuova legge elettorale e lo faranno in considerazione del suo contenuto, ma anche ben sapendo che oggi tra noi la divisione è tra chi lavora per dare stabilità a una nuova legislatura, composta da due Camere in modo omogeneo, e chi lavora pensando di poter trarre qualche vantaggio politico da due diverse leggi elettorali, mai approvate dal Parlamento e destinate a produrre impotenza parlamentare e debolezza di Governo. (*Applausi dai Gruppi PD, Misto e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). *Congratulazioni*).

ZIN (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

ZIN (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, è chiaro che ci troviamo di fronte a un Governo che, insieme ai suoi alleati parlamentari, marginalizza i quasi cinque milioni di cittadini italiani residenti all'estero, da oggi, cari colleghi, cittadini di serie B. Dopo aver degradato la rete consolare, oggi assistiamo al tentativo di colpire anche la credibilità del voto all'estero. Questo Governo ha infatti deciso di dare agli italiani residenti in Italia la possibilità di candidarsi anche all'estero, negando invece ai cittadini del collegio estero la possibilità di candidarsi in qualsiasi collegio del territorio nazionale: cittadini di serie B.

Partecipare alla vita del Parlamento attraverso i propri rappresentanti è proprio il senso della legge Tremaglia, che viene snaturata dal presente disegno di legge elettorale. Come se non bastasse, a tutto ciò si aggiunge il divieto di potersi candidare all'estero per tutti coloro che abbiano ricoperto una carica di Governo (elettiva o no) nel Paese di residenza nei cinque anni precedenti. Ancora una volta, signor Presidente, cittadini di serie B. Magari, signor Presidente, qualche futuro candidato nel più grande Paese sudamericano si sente minacciato politicamente per via di questa manovrina?

In conclusione, signor Presidente, vorrei chiarire che, contrariamente ad alcune voci di corridoio, il Movimento associativo italiani all'estero (MAIE) non candiderà nella sua lista in alcuna parte del mondo alcun cittadino italiano residente in Italia.

In qualità di rappresentante del MAIE voterò contro il disegno di legge elettorale in esame, in dissenso dal Gruppo cui appartengo. (*Applausi dal Gruppo Misto*).

SACCONI (*AP-CpE-NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SACCONI (*AP-CpE-NCD*). Signor Presidente, in dissenso dal Gruppo che mi ospita, annuncio il mio voto contrario a una legge elettorale

che sembra corrispondere più a contingenti esigenze politiche che a un sostenibile disegno istituzionale. Questa legge, infatti, non soddisfa nessuna delle due finalità proprie di un modello elettorale (la rappresentanza e la governabilità), né realizza un ragionevole equilibrio tra loro.

La rappresentanza è criterio prevalente nel nostro dettato costituzionale e condurrebbe molti elettori a ritornare al voto con lo scopo di scegliere il proprio partito, i propri principi, la propria cultura politica, i propri parlamentari, meglio ancora se con voto di preferenza, a votare insomma per e non contro un progetto politico. È invece facile supporre che la correzione maggioritaria disincentivi questa propensione, inducendo larghe coalizioni, senza peraltro premiarle al punto da risultare autosufficienti per il futuro Governo. In questo modo si produce la situazione assurda per cui la legge contemporaneamente incoraggia una coalizione e ne programma la dissoluzione il giorno successivo al risultato, pena il ritorno immediato alle urne, con l'effetto di rendere colpevole di fronte agli elettori e fragile nei contenuti di Governo un eventuale compromesso tra forze politiche che si sono contrapposte nella campagna elettorale.

D'altronde, perché dovrebbe funzionare domani quell'incontro fra sinistra e popolari che non ha funzionato in questa legislatura? Divisivi sono stati infatti tutti i provvedimenti che non hanno assorbito ma esaltato la nostra più che ventennale anomalia giudiziaria; divisive sono state le leggi eticamente sensibili, cui spero non se ne aggiungeranno altre nelle prossime settimane; insoddisfacenti sono risultati gli stessi provvedimenti economici e sociali, perché non hanno ridotto il nostro ritardo rispetto agli altri maggiori Paesi dell'Unione.

Temo quindi di essere facile profeta ipotizzando presto una nuova legge elettorale, ma i costi in termini di fiducia nella nostra democrazia potrebbero essere nel frattempo molto elevati. (*Applausi della senatrice Bignami*).

DE PIN (*GAL (DI, GS, PpI, RI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

DE PIN (*GAL (DI, GS, PpI, RI)*). Signor Presidente, il mio voto è sicuramente contrario a questa terza legge elettorale incostituzionale, per giunta a pochissimi mesi dalle elezioni; una legge elettorale frutto dell'ennesimo inciucio dietro le quinte e che perpetua una classe politica che alimenta questo sistema disastroso.

I soliti partiti faranno il lavoro sporco dell'Unione europea, facendo credere ai cittadini che occorre sacrificarsi per un bene superiore, che poi altro non è che quello dei mercati finanziari (pensiamo alla rapina nei confronti dei risparmiatori o alla legge a favore delle multinazionali farmaceutiche) e della ricchezza di poche persone a discapito del popolo, che ormai non può più far figli, curarsi, permettere ai propri figli di studiare e, soprattutto, andare in pensione a un'età decente.

Non posso che votare contro questa legge elettorale, che corrisponde agli interessi di pochi. Non ci devono essere liste bloccate; ci si deve esprimere con voto di preferenza, con cui i cittadini possono davvero scegliere.

Termino, signor Presidente, dicendo che tante volte la violenza è camuffata da democrazia. (*Applausi della senatrice Bignami*).

BERTACCO (*Misto-FdI-AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per annuncio di voto.

BERTACCO (*Misto-FdI-AN*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, Fratelli d'Italia voterà no, perché questa è una legge pensata in maniera scientifica per impedire la nascita di un Governo che sia frutto di una compagine omogenea di un programma di coalizione. Avevamo chiesto le preferenze e un premio di maggioranza, perché concepiamo la politica come servizio ai cittadini. Crediamo nel merito che si guadagna sul campo e non perché si è proni alle segreterie di partito. Avremmo desiderato che i nostri parlamentari fossero scelti dagli elettori.

Per questi motivi e tanti altri, che per questioni di tempo non riesco ad illustrare, Fratelli d'Italia vota convintamente no ad una legge che, di fatto, considera il voto del suo popolo carta straccia. Noi restiamo ancora convinti che le leggi elettorali si fanno per l'interesse dei cittadini e non per i partiti, per gli elettori e non per gli eletti.

AMIDEI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per un breve annuncio di voto.

AMIDEI (*Misto*). Signor Presidente, grazie per avermi dato pochi secondi, perché così oggi si sentono i cittadini italiani: sentono di non avere la possibilità di esprimersi. Quindi, ha ragione nel darmi pochi secondi. È ingiusto non aver prodotto una legge, che si poteva realizzare, che rappresentasse la volontà dei cittadini attraverso una preferenza, come si fa con il sistema delle elezioni europee e con il sistema regionale. Perché non farlo anche con il sistema nazionale? Quindi, signor Presidente, la ringrazio, perché mi sento un cittadino.

Oggi ho la presunzione di dire che sento di non avere la possibilità di esprimermi, ed per è per questo che non parteciperò al voto: perché i cittadini italiani oggi non parteciperanno al voto. Infatti, se è vero che avere una legge è necessario, ancora più indispensabile è avere una legge giusta per una giusta democrazia. Oggi il cittadino non si esprime e pertanto io, in rappresentanza di questo - e mi passi, signor Presidente, la presunzione di sentirmi un cittadino della strada come mi vanto di essere - non parteciperò al voto perché non mi sento rappresentato. (*Applausi del senatore Lucidi*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 2941, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi PD e FI-PdL XVII).*

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 2621, 2726, 2749, 2762, 2793, 2843, 2876, 2905, 2911 e 2938.

Come già annunciato, è convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 12, è ripresa alle ore 12,28).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo ha approvato il calendario dei lavori della sessione di bilancio.

In relazione ai tempi di trasmissione del disegno di legge di bilancio, il Presidente renderà le comunicazioni, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, sul contenuto del provvedimento martedì 31 ottobre alle ore 17. Da quel momento avrà inizio la sessione di bilancio.

La settimana dal 6 al 10 novembre sarà riservata ai lavori delle Commissioni sul disegno di legge di bilancio e sul decreto-legge n. 148 in materia finanziaria, presentato al Senato. La discussione di quest'ultimo provvedimento avrà luogo nelle sedute uniche, senza orario di chiusura, di mercoledì 15, giovedì 16 e, se necessario, venerdì 17 novembre, con inizio alle ore 9,30.

Le Commissioni dovranno trasmettere i propri rapporti sul disegno di legge di bilancio alla 5ª Commissione permanente entro la mattina di mercoledì 8 novembre.

La Commissione bilancio riferirà all'Assemblea nel pomeriggio di martedì 21 novembre.

Per l'esame del provvedimento, il calendario prevede sedute uniche senza orario di chiusura fino a sabato 25 novembre, se necessario. Gli emendamenti dovranno essere presentati entro le ore 18 di lunedì 20 novembre.

Infine, su richiesta del Presidente del Gruppo del Partito Democratico, il Consiglio di Presidenza è convocato alle ore 15 di martedì 31 ottobre per valutare quanto avvenuto in Aula nel corso della discussione sulla riforma elettorale.

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposta di modifica

Martedì	31	ottobre	pom.	h. 17	– Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, sul con-
---------	----	---------	------	-------	--

					tenuto del disegno di legge di bilancio (*)
--	--	--	--	--	---

(*) Subito dopo le comunicazioni del Presidente avrà inizio la sessione di bilancio. Le Commissioni dovranno trasmettere i propri rapporti alla 5ª Commissione permanente entro la mattina di mercoledì 8 novembre.

La Commissione bilancio concluderà i propri lavori sul disegno di legge di bilancio in tempo utile per poter riferire all'Assemblea nel pomeriggio di martedì 21 novembre.

Gli emendamenti al disegno di legge di bilancio dovranno essere presentati all'Assemblea entro le ore 18 di lunedì 20 novembre.

La settimana dal 6 al 10 novembre sarà riservata ai lavori delle Commissioni sul disegno di legge di bilancio e sul decreto-legge n. 148, in materia finanziaria.

Mercoledì	15	novembre	ant.	h. 9,30	– Disegno di legge n. 2942 - Decreto-legge n. 148, in materia finanziaria (<i>Voto finale entro il 16 novembre</i>) (<i>Scade il 15 dicembre</i>)
Giovedì	16	"	ant.	h. 9,30	
Venerdì	17	"	ant.	h. 9,30 (<i>se necessaria</i>)	

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2942 (Decreto-legge n. 148, in materia finanziaria) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 9 novembre.

Martedì	21	novembre	pom.	h. 16	– Disegno di legge n. ... - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020 (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Mercoledì	22	"	ant.	h. 9,30	
Giovedì	23	"	ant.	h. 9,30	
Venerdì	24	"	ant.	h. 9,30	
Sabato	25	"	ant.	h. 9,30 (<i>se necessaria</i>)	

Per le sedute uniche in calendario la Presidenza potrà stabilire sospensioni in relazione all'andamento dei lavori.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2942
(Decreto-legge n. 148, in materia finanziaria)**
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	24'
FI-PdL XVII		47'
M5S		42'
Misto		40'
AP-CpE-NCD		35'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		31'
GAL (DI, GS, MPL, RI)		30'
Art. 1-MDP		30'
ALA-SCCLP		28'
LN-Aut		27'
FL (Id-PL, PLI)		26'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bi-
lancio pluriennale per il triennio 2018-2020)
(30 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore di maggioranza	3 h.	
Relatore di minoranza	1 h.	
Governo	3 h.	
Votazioni	5 h.	
Gruppi 18 ore, di cui:		
PD	3 h.	36'

FI-PdL XVII	2 h.	2'
M5S	1 h.	48'
Misto	1 h.	43'
AP-CpE-NCD	1 h.	30'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE	1 h.	19'
GAL (DI, GS, MPL, RI)	1 h.	18'
Art. 1-MDP	1 h.	16'
ALA-SCCLP	1 h.	13'
LN-Aut	1 h.	9'
FL (Id-PL, PLI)	1 h.	6'
Dissenzienti		5'

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, come già anticipato nella Conferenza dei Capigruppo, sottolineo che qui si dà per scontato un calendario basato su un disegno di legge virtuale, perché ad oggi un disegno di legge di bilancio non c'è, ma già si inserisce in calendario.

È ormai troppo evidente per gli italiani che qui i tempi sono stati dosati per bloccare l'accesso in Assemblea al provvedimento sull'abolizione dei vitalizi: dapprima con una corsa folle sulla legge elettorale, comprimendone i tempi del dibattito, dell'esame e quindi la possibile emendabilità, come ha riconosciuto persino il senatore a vita Giorgio Napolitano; e ora stabilendo che necessariamente si inizierà la sessione di bilancio martedì su un testo che ancora non è pervenuto.

La richiesta del gruppo Movimento 5 Stelle è invece la seguente. La Commissione affari costituzionali ha già praticamente concluso l'esame del provvedimento, poiché rimangono solo da votare gli emendamenti, che sono 200 e che peraltro sono stati presentati pressoché solo dai gruppi Forza Italia e PD, il nuovo asse per le prossime elezioni politiche: questi 200 emendamenti, però, possiamo votarli in un pomeriggio, dato che abbiamo visto votare in pochi minuti 170 emendamenti sulla legge elettorale.

Chiedo allora che martedì approdi in Aula il disegno di legge per l'abolizione dei vitalizi, a prescindere dalla conclusione del suo esame.

Oltretutto, dato che l'Assemblea è convocata martedì alle ore 17, ritengo ci sia tutto il tempo per lavorare questo fine settimana e anche l'inizio della prossima.

GUERRA (*Art. I-MDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRA (*Art. I-MDP*). Signor Presidente, vorrei riproporre in Aula l'osservazione che ho mosso durante la Conferenza dei Capigruppo: il fatto che ci sia questo ritardo di quindici giorni - e speriamo che tanti siano, ma vedremo - nel presentare all'Assemblea il disegno di legge di bilancio ancora una volta comprime la possibilità per questa stessa Assemblea e per quella dell'altro ramo del Parlamento di discutere con l'approfondimento necessario una legge che sotto il profilo dell'economia è particolarmente importante per il nostro Paese. Penso che questo fatto vada stigmatizzato e a tale verbo attribuisco ovviamente un'accezione negativa.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, ritengo sia molto grave il fatto che abbiamo dovuto svolgere una Conferenza dei Capigruppo al buio. Ciò ha messo in imbarazzo sia lei sia tutti noi perché lei ha fatto una proposta, ma ad oggi non sappiamo se questo disegno di legge di bilancio sia arrivato al Quirinale, se sia stato completato né se avremo qualche probabilità di osservare i tempi previsti nel calendario proposto.

Questo significa che noi rischieremo ancora una volta di avere tempi ristretti. Ricordo infatti che mercoledì 1° novembre è festa. Possiamo convocarci anche in tale giorno, ma in ogni caso, inevitabilmente, una volta che sarà iniziato al Senato l'esame del disegno di legge di bilancio, rischieremo di avere tempi molto compressi per la disamina del provvedimento, augurandoci peraltro che non finisca, come sempre, con l'apposizione della fiducia. Ciò Presidente, è per noi grave.

Per questo pensavo che forse sarebbe stato meglio prevedere tempi più agevoli di lavoro per l'Assemblea e per le Commissioni.

PRESIDENTE. L'unica proposta di variazione è quindi quella avanzata dal senatore Endrizzi.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, prendo atto delle sue parole, ma non le trovo compatibili con la realtà, nel senso che il Senato sta già esaminando in Commissione bilancio il decreto fiscale e non è possibile ob-

bligare la Commissione a lavorare su entrambi i provvedimenti in contemporanea.

Se ho capito bene, lei ha detto che nelle prossime settimane, prima dell'approdo in Assemblea, la Commissione bilancio dovrà occuparsi di un provvedimento che ancora non c'è. Come possiamo vincolare il nostro lavoro a due provvedimenti entrambi all'esame del Senato, uno legata all'altro, con contenuti che si andranno a definire quando uno dei due potrebbe impattare sui contenuti dell'altro? Non riesco a capire questo punto, a meno che non si stia cercando artatamente un calendario che blocchi l'iscrizione all'ordine del giorno dell'abolizione dei vitalizi.

Le richieste sono due: dare la possibilità alla Commissione bilancio di esaminare i provvedimenti uno dopo l'altro; tra questi due, il decreto fiscale procede e la legge bilancio si ferma. Dal momento che la sessione di bilancio non può iniziare, visto che il testo non c'è, abbiamo il dovere di abolire la schifezza dei vitalizi e portare in Aula il relativo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. L'Assemblea deve assumersi la responsabilità e dirlo davanti agli italiani. L'approviamo alla Camera e poi...

PRESIDENTE. Aveva già fatto questa proposta. Non è diversa dalla precedente.

ENDRIZZI *(M5S)*. Lo stesso si è fatto sulla legge anticorruzione. Quindi la richiesta è di portare in Aula il provvedimento sui vitalizi e non aprire la sessione di bilancio.

PRESIDENTE. Nessuno ha aperto la sessione di bilancio che, secondo il Regolamento, viene aperta dopo le comunicazioni all'Assemblea.

Stiamo prevedendo un calendario di previsione. Se le previsioni non si avvereranno, la Conferenza dei Capigruppo si riunirà di nuovo e predisporremo il calendario che sarà necessario.

ENDRIZZI *(M5S)*. Allora chiedo una scrittura lineare e non bizantina.

PRESIDENTE. Non è bizantina.

ENDRIZZI *(M5S)*. Una settimana fa, nel disporre il calendario dei lavori dell'Assemblea sul disegno di legge elettorale, lei ha anticipato che ci sarebbero state possibilità in relazione a eventuali novità pervenute dal Governo sulla legge di bilancio. Chiedo allora di fare altrettanto. Come si è detto di lavorare sulla legge elettorale e, se poi fosse arrivata la legge di bilancio, avremmo valutato, chiedo che in calendario sia messo il provvedimento sui vitalizi e poi, se arriverà la legge di bilancio, vedremo.

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, l'Assemblea si pronuncerà ora sulla sua richiesta di variazione. L'Assemblea, come sempre, sarà sovrana e deciderà. Questa è la regola.

Prego i senatori di raggiungere i propri posti.

Procedo quindi alla votazione per alzata di mano della richiesta del senatore Endrizzi di variazione del calendario, nel senso di ritardare la calendarizzazione del disegno di legge di bilancio, inserendo invece l'esame del provvedimento sull'abolizione dei vitalizi. Questa è la richiesta del senatore Endrizzi. *(Commenti del senatore Endrizzi)*. Le motivazioni le abbiamo comprese.

Ho ribadito il testo che si va a votare per chi deve votare.

ENDRIZZI *(M5S)*. Non propongo di ritardare la legge di bilancio, ma di inserire i vitalizi.

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, noi abbiamo partecipato pochi minuti fa alla Conferenza dei Capigruppo, che era stata convocata per determinare il calendario relativo ai lavori della legge di bilancio. Ritengo che qualsiasi altra proposta sia inammissibile perché la Conferenza dei Capigruppo era stata convocata per un determinato obiettivo e, se avessimo dovuto discutere altre questioni, sarebbe stata convocata con altro ordine del giorno. Credo che vada seguita una regola perché non è possibile che chiunque si alzi e faccia richieste fuori dalla logica del lavoro parlamentare. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. La stessa richiesta è stata avanzata in seno alla Conferenza dei Capigruppo.

La richiesta di ritardare il calendario con l'inserimento è ammissibile e suscettibile di votazione. *(Commenti della senatrice Lezzi)*.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, mi scuso per il ritardo.

Volevo rilevare che la Commissione bilancio avrà bisogno di lavorare intensamente la settimana seguente a quella prevista. Se la scadenza per la presentazione degli emendamenti sarà presumibilmente il 10 novembre, considerato il ritardo perché la legge di bilancio non è ancora arrivata al Senato, probabilmente sarà la settimana successiva quella in cui lavoreremo intensamente perché, per il decreto fiscale, ci sarà da lavorare, ma come per tutti gli altri decreti-legge. È importante quella dopo.

PRESIDENTE. Come sempre è avvenuto, il termine per la presentazione degli emendamenti può essere rivisto e spostato in relazione alle esigenze. Come sempre, avremo la possibilità di valutare questo eventuale spostamento. Ripeto: queste sono delle previsioni.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad inserire la discussione del provvedimento sull'abolizione dei vitalizi, avanzata dal senatore Endrizzi.

Non è approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Per lo svolgimento di un'interpellanza

GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta all'interpellanza 2-00485, presentata al ministro Fedeli, per un caso di odiosa discriminazione nei confronti di ragazzi italiani e di ragazzi extracomunitari.

Mentre il Ministro dello sport giustamente ha consentito ai ragazzi extracomunitari, iscritti a società sportive, di partecipare ai campionati nei loro settori di partecipazione, viceversa il MIUR ha impedito la partecipazione di ragazzi, iscritti a una scuola privata legalmente riconosciuta, la San Paolo di Parma, ai campionati studenteschi. A questa scuola privata sono iscritti ragazzi italiani ed extracomunitari. Faccio fatica a capire come ragazzi iscritti a una scuola legalmente riconosciuta che chiedono di partecipare ai campionati studenteschi possano sentirsi dire dal MIUR, a cui si sono rivolti, che la loro partecipazione non è possibile. Sottolineo che non c'è alcun onere per lo Stato, perché i ragazzi e gli accompagnatori di questa scuola pagano di tasca loro la partecipazione.

Chiedo allora che il Ministro rimuova questa odiosa discriminazione perché tutti i ragazzi sono uguali, qualsiasi tipo di scuola frequentino. È quindi giusto che a questi ragazzi non venga inibita la partecipazione insieme ai colleghi ai campionati studenteschi, che sono un grande momento di partecipazione ed esaltazione dei principi dello sport.

Chiedo pertanto che il Ministro dia una risposta sollecita alla mia interpellanza, naturalmente auspicando che questa odiosa discriminazione venga rimossa.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, mentre qui si discuteva di legge elettorale e di tutte le altre amenità che negli ultimi giorni stanno occupando i teleschermi e le pagine dei giornali, e che sono ben lontane dai problemi dei cittadini, ricevevo sulla mia casella *e-mail* la busta paga di un vigile del fuoco. Parlo di un vigile del fuoco, assunto a tempo indeterminato dal 1983, quindi con circa trentacinque anni di servizio. Presidente, le leggo i numeri della busta paga: stipendio 1.752 euro; altri assegni 604 euro; ritenute previdenziali 268 euro; ritenute fiscali 471 euro; altre ritenute 271 euro; conguagli fiscali, eccetera. Totale netto 1.341 euro; quinto cedibile 314 euro. Questa è una persona che lavora da trentacinque anni come vigile del fuoco e se la deve cavare, compresa tutta la famiglia, con più o meno 1.000 euro al mese.

Questi sono i problemi da risolvere. Questi sono gli argomenti su cui pretendiamo dal Governo risposte. Stiamo parlando di un vigile del fuoco, ma potremmo parlare di un agente della polizia, di un agente del comparto sicurezza o di un qualsiasi altro lavoratore che in Italia si vede tagliato a metà il proprio stipendio, tra tasse e tutto il resto.

Il costo del lavoro, la difficoltà per le imprese di stare sul mercato, le difficoltà per i lavoratori di andare avanti con uno stipendio che non gli consente nemmeno di mantenere una famiglia. Questi sono i punti su cui vogliamo che il Governo si attivi e questi sono gli impegni che chiediamo al Governo per la prossima legge di bilancio, altrimenti ancora una volta avrete parlato di cose che al Paese non interessano.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea le allieve e gli allievi dell'Istituto comprensivo «Novio Atellano» di Frattaminore, in provincia di Napoli, che hanno seguito questo scorcio dei nostri lavori. (*Applausi*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 31 ottobre 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 31 ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge di bilancio

La seduta è tolta (*ore 12,48*).

Allegato ADISEGNI DI LEGGE DICHIARATI ASSORBITI A SEGUITO
DELL'APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2941

Modifica della normativa per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, nonché della normativa sui *referendum* (2621)

Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi plurinominali (2726)

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica (2749)

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica (2762)

Modifiche ai testi unici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, con sistema proporzionale e voto personalizzato. Deleghe al Governo per la determinazione dei collegi uninominali (2793)

Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (2843)

Testi unici delle leggi elettorali politiche della Repubblica italiana (2876)

Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali e plurinominali (2905)

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali e plurinominali (2911)

Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali uninominali e plurinominali (2938)

NB. Per i testi dei disegni di legge dichiarati assorbiti a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 2941, si rinvia agli Atti Senato 2621, 2726, 2749, 2762, 2793, 2843, 2876, 2905, 2911 e 2938.

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 2941. votazione finale	278	277	002	214	061	139	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I		
Aiello Piero	F		
Airola Alberto	C		
Albano Donatella	F		
Albertini Gabriele	F		
Alicata Bruno	F		
Amati Silvana	F		
Amidei Bartolomeo			
Amoruso Francesco Maria	F		
Angioni Ignazio	F		
Anitori Fabiola	F		
Aracri Francesco	A		
Arrigoni Paolo	F		
Astorre Bruno	F		
Augello Andrea	M		
Auricchio Domenico	F		
Azzollini Antonio	F		
Barani Lucio	F		
Barozzino Giovanni	C		
Battista Lorenzo	C		
Bellot Raffaella	F		
Bencini Alessandra	F		
Berger Hans	F		
Bernini Anna Maria	F		
Bertacco Stefano	C		
Bertorotta Ornella	C		
Bertuzzi Maria Teresa	F		
Bianco Amedeo	F		
Bianconi Laura	F		
Bignami Laura	C		
Bilardi Giovanni Emanuele	F		
Bisinella Patrizia	F		
Blundo Rosetta Enza	C		
Bocca Bernabò	F		
Boccardi Michele	F		
Bocchino Fabrizio	C		
Bonaiuti Paolo	F		
Bondi Sandro	F		
Bonfrisco Anna Cinzia	F		
Borioli Daniele Gaetano	F		
Bottici Laura	C		
Brogli Claudio	F		
Bruni Francesco	F		
Bubbico Filippo	C		
Buccarella Maurizio	C		
Buemi Enrico	F		
Bulgarelli Elisa	C		
Calderoli Roberto	F		

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I		
Caleo Massimo	F		
Caliendo Giacomo	F		
Campanella Francesco	C		
Candiani Stefano	F		
Cantini Laura	F		
Capacchione Rosaria	F		
Cappelletti Enrico	C		
Cardiello Franco	F		
Cardinali Valeria	F		
Caridi Antonio Stefano			
Carraro Franco	F		
Casaletto Monica	C		
Casini Pier Ferdinando	F		
Cassano Massimo	F		
Cassinelli Roberto	F		
Casson Felice	C		
Castaldi Gianluca	C		
Catalfo Nunzia	C		
Cattaneo Elena	M		
Centinaio Gian Marco	F		
Ceroni Remigio	F		
Cervellini Massimo	C		
Chiavaroli Federica	F		
Chiti Vannino			
Ciampolillo Alfonso	C		
Cioffi Andrea	C		
Cirinnà Monica	F		
Cociancich Roberto G. G.	F		
Collina Stefano	F		
Colucci Francesco	F		
Comaroli Silvana Andreina	F		
Compagna Luigi	F		
Compagnone Giuseppe			
Consiglio Nunziante	F		
Conte Franco	F		
Conti Riccardo			
Corsini Paolo	C		
Cotti Roberto	C		
Crimi Vito Claudio	C		
Crosio Jonny	F		
Cucca Giuseppe Luigi S.	F		
D'Adda Erica	F		
D'Ali Antonio	F		
Dalla Tor Mario	F		
Dalla Zuanna Gianpiero	F		
D'Ambrosio Lettieri Luigi	F		
D'Anna Vincenzo	F		

906ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

26 Ottobre 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I		
D'Ascola Vincenzo Mario D.	F		
Davico Michelino	F		
De Biasi Emilia Grazia	F		
De Cristofaro Peppe	C		
De Petris Loredana	C		
De Pietro Cristina	F		
De Pin Paola	C		
De Poli Antonio	M		
De Siano Domenico	F		
Del Barba Mauro	F		
Della Vedova Benedetto	F		
Di Biagio Aldo	F		
Di Giacomo Ulisse			
Di Giorgi Rosa Maria	F		
Di Maggio Salvatore Tito			
Dirindin Nerina	M		
Divina Sergio	M		
D'Onghia Angela	F		
Donno Daniela	C		
Endrizzi Giovanni	C		
Esposito Giuseppe			
Esposito Lucia	F		
Esposito Stefano	F		
Fabbri Camilla	F		
Falanga Ciro	F		
Fasano Enzo	F		
Fasiolo Laura	F		
Fattori Elena	C		
Fattorini Emma	F		
Favero Nicoletta	F		
Fazzone Claudio	F		
Fedeli Valeria	F		
Ferrara Elena	F		
Ferrara Mario			
Filippi Marco	F		
Filippin Rosanna	F		
Finocchiaro Anna	F		
Fissore Elena	F		
Floris Emilio	F		
Formigoni Roberto	F		
Fornaro Federico	C		
Fravezzi Vittorio	F		
Fucksia Serenella	F		
Gaetti Luigi	C		
Galimberti Paolo	F		
Gambaro Adele	F		
Gasparri Maurizio	F		

906ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

26 Ottobre 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I		
Gatti Maria Grazia	C		
Gentile Antonio	F		
Ghedini Niccolò			
Giacobbe Francesco	F		
Giannini Stefania	F		
Giarrusso Mario Michele			
Gibiino Vincenzo	F		
Ginetti Nadia	F		
Giovanardi Carlo			
Giro Francesco Maria	F		
Giroto Gianni Pietro	C		
Gotor Miguel	C		
Granaiola Manuela	C		
Grasso Pietro	P		
Gualdani Marcello	F		
Guerra Maria Cecilia	C		
Guerrieri Paleotti Paolo	F		
Ichino Pietro	F		
Idem Josefa	F		
Iurlaro Pietro	F		
Lai Bachisio Silvio	F		
Langella Pietro	F		
Laniece Albert	F		
Lanzillotta Linda	F		
Latorre Nicola	F		
Lepri Stefano	F		
Lezzi Barbara	C		
Liuzzi Pietro	F		
Lo Giudice Sergio	F		
Lo Moro Doris	C		
Longo Eva	F		
Longo Fausto Guilherme	A		
Lucherini Carlo	F		
Lucidi Stefano	C		
Lumia Giuseppe	F		
Malan Lucio	F		
Manassero Patrizia	F		
Manconi Luigi	M		
Mancuso Bruno	F		
Mandelli Andrea	F		
Mangili Giovanna			
Maran Alessandro	F		
Marcucci Andrea	F		
Margiotta Salvatore	F		
Marin Marco	F		
Marinello Giuseppe F.M.	M		
Marino Luigi	F		

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I		
Marino Mauro Maria	F		
Martelli Carlo	C		
Martini Claudio	F		
Marton Bruno			
Mastrangeli Marino Germano			
Matteoli Altero	F		
Mattesini Donella	F		
Maturani Giuseppina	F		
Mauro Giovanni			
Mauro Mario	F		
Mazzoni Riccardo	F		
Merloni Maria Paola	F		
Messina Alfredo	F		
Michelsoni Claudio			
Migliavacca Maurizio	C		
Milo Antonio	F		
Mineo Corradino	C		
Minniti Marco	F		
Mirabelli Franco	F		
Molinari Francesco	F		
Montevecchi Michela	C		
Monti Mario	C		
Morgoni Mario	F		
Moronese Vilma	C		
Morra Nicola	C		
Moscardelli Claudio	F		
Mucchetti Massimo			
Munerato Emanuela			
Mussini Maria	C		
Naccarato Paolo			
Napolitano Giorgio	F		
Nencini Riccardo	F		
Nugnes Paola	M		
Olivero Andrea	F		
Orellana Luis Alberto	F		
Orrù Pamela Giacomina G.	F		
Padua Venera	F		
Pagano Giuseppe	F		
Pagliari Giorgio	F		
Paglini Sara	C		
Pagnoncelli Lionello Marco	F		
Palermo Francesco	F		
Palma Nitto Francesco	F		
Panizza Franco	F		
Parente Annamaria	F		
Pegorer Carlo	C		
Pelino Paola	F		

906ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

26 Ottobre 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I		
Pepe Bartolomeo	M		
Perrone Luigi	F		
Petraglia Alessia	C		
Petrocelli Vito Rosario	C		
Pezzopane Stefania	F		
Piano Renzo	M		
Piccinelli Enrico	F		
Piccoli Giovanni	F		
Pignedoli Leana	F		
Pinotti Roberta	F		
Pizzetti Luciano	F		
Puglia Sergio	C		
Puglisi Francesca	F		
Puppato Laura	F		
Quagliariello Gaetano	F		
Ranucci Raffaele	F		
Razzi Antonio	F		
Repetti Manuela	F		
Ricchiuti Lucrezia	C		
Rizzotti Maria	F		
Romani Maurizio	F		
Romani Paolo	F		
Romano Lucio	F		
Rossi Gianluca	F		
Rossi Luciano	F		
Rossi Mariarosaria	F		
Rossi Maurizio			
Rubbia Carlo	F		
Russo Francesco	F		
Ruta Roberto			
Ruvolo Giuseppe			
Sacconi Maurizio	C		
Saggese Angelica	F		
Sangalli Gian Carlo	F		
Santangelo Vincenzo			
Santini Giorgio	F		
Scalia Francesco	F		
Scavone Antonio Fabio Maria	M		
Schifani Renato	F		
Sciascia Salvatore	F		
Scibona Marco	C		
Scilipoti Isgrò Domenico	F		
Scoma Francesco	M		
Serafini Giancarlo	F		
Serra Manuela	C		
Sibilia Cosimo	F		
Silvestro Annalisa	F		

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I		
Simeoni Ivana	C		
Sollo Pasquale	F		
Sonego Lodovico	M		
Spilabotte Maria	F		
Sposetti Ugo	F		
Stefani Erika	F		
Stefano Dario	F		
Stucchi Giacomo	M		
Susta Gianluca	F		
Tarquinio Lucio Rosario F.			
Taverna Paola	C		
Tocci Walter			
Tomaselli Salvatore	F		
Tonini Giorgio	F		
Torrisi Salvatore	F		
Tosato Paolo	F		
Tremonti Giulio			
Tronti Mario	F		
Turano Renato Guerino			
Uras Luciano	F		
Vaccari Stefano	F		
Vacciano Giuseppe	C		
Valdinosi Mara	F		
Valentini Daniela	F		
Vattuone Vito	F		
Verdini Denis	F		
Verducci Francesco	F		
Vicari Simona	F		
Viceconte Guido	F		
Villari Riccardo	F		
Volpi Raffaele	F		
Zanda Luigi	F		
Zanoni Magda Angela	F		
Zavoli Sergio	F		
Zeller Karl	F		
Zin Claudio	C		
Zizza Vittorio	F		
Zuffada Sante	F		

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Augello, Anitori, Bonaiuti, Bubbico, Capacchione, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti (*dalle ore 11.50*), Della Vedova, De Poli, Dirindin, Divina, D'Onghia, Gentile, Manconi, Marinello, Monti,

Napolitano, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rossi Luciano, Rubbia, Sangalli, Scavone e Stucchi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Nugnes e Pepe, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Maran, Orellana, Scoma e Sonogo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'INCE.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

Le Commissioni riunite 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) e 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), nella seduta del 18 ottobre 2017, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sul rilancio del settore agricolo in relazione all'istruzione dei giovani e alla formazione tecnica degli operatori (*Doc. XXIV, n. 85*).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

Insindacabilità, richieste di deliberazione

Il Tribunale Ordinario di Torino - Sesta Sezione Penale, con lettera in data 16 ottobre 2017, pervenuta il successivo 23 ottobre, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 3, commi 4, 5 e 6 della legge 20 giugno 2003, n. 140, e ai fini di una eventuale deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione - copia degli atti di un procedimento penale (n. 13089/13 R.G.N.R. - n. 3289/17 R.G. Trib.) nei confronti del senatore Stefano Esposito.

I predetti atti sono stati deferiti alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento (*Doc. IV-ter, n. 14*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Petraglia Alessia, Barozzino Giovanni, De Petris Loredana, Bocchino Fabrizio, Cervellini Massimo, De Cristofaro Peppe, Mineo Corradino
Modifiche all'articolo 12 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni, per sospendere fino al 31 dicembre 2022 l'adeguamento dell'età pensionabile agli incrementi della speranza di vita (2952)
(presentato in data 24/10/2017)

senatori Centinaio Gian Marco, Arrigoni Paolo
Disposizioni volte a garantire la segretezza del voto (2953)
(presentato in data 25/10/2017)

senatori Augello Andrea, Quagliariello Gaetano
Regime di aiuti e norme per favorire l'accesso al mercato dei capitali alle
start up innovative (2954)
(presentato in data 25/10/2017).

Affari assegnati

È stato deferito alla 6ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, un affare relativo alla gestione dei crediti deteriorati assistiti da garanzia immobiliare (Atto n. 1103).

Governo, trasmissione di atti

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le politiche e gli affari europei, con lettera in data 16 ottobre 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la comunicazione concernente la designazione della professoressa Lucia Serena Rossi e del professor Giovanni Pitruzzella quali candidati italiani alle cariche rispettivamente di giudice e di avvocato generale della Corte di giustizia dell'Unione europea.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 1104).

La Presidenza del Consiglio dei ministri - Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), negli scorsi mesi di agosto, settembre e ottobre 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ventuno delibere adottate dallo stesso Comitato, che sono state trasmesse, in data odierna, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente e alle Commissioni competenti per materia.

Con lettera in data 24 ottobre 2017, la Presidenza della Regione autonoma della Sardegna, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 2, comma 5, della legge regionale 7 ottobre 2005, n. 13, e successive modificazioni, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Regione del 23 ottobre 2017, n. 92, concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Gesturi (SU).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 20 ottobre 2017, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale ai dirigenti di prima fascia alla dottoressa Barbara Luisi, nell'ambito del Ministero dello sviluppo economico.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 25 ottobre 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2016/399 per quanto riguarda le norme applicabili al ripristino temporaneo del controllo di frontiera alle frontiere interne (COM (2017) 571 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 1^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 7 dicembre 2017.

Le Commissioni 3^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla 1^a Commissione entro il 30 novembre 2017.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Nugnes, Castaldi, Taverna, Mangili, Paglini e Blundo hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-04079 della senatrice Moronese ed altri.

I senatori Borioli, Elena Ferrara, Cirinnà, Puppato e Idem hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-08302 del senatore Lucherini ed altri.

I senatori Taverna, Buccarella, Nugnes, Castaldi, Mangili e Paglini hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-08307 del senatore Santangelo ed altri.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 19 al 25 ottobre 2017)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 184

COMAROLI: sulla restituzione ai Comuni delle somme indebitamente sottratte dallo Stato con la *spending review* nel 2012 (4-07340) (risp. BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

DI BIAGIO: sul revisionismo storico nei confronti della figura di Cristoforo Colombo in America (4-07995) (risp. AMENDOLA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

FABBRI: sull'incidente ferroviario avvenuto nella tratta Lecce-Zollino il 13 giugno 2017 (4-07671) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

MATTEOLI: sulle condizioni precarie del cavalcavia ferroviario nel comune di Castagneto Carducci (Livorno) (4-07648) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

MUNERATO: sulle anomalie relative alla gestione del sistema di compensazione incentivante per il personale degli enti locali (4-02521) (risp. BRESSA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*)

VALENTINI ed altri: su iniziative di potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (4-06504) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

Mozioni

ANITORI, D'AMBROSIO LETTIERI, MANDELLI, CONTE, DALLA TOR, GAMBARO, D'ADDA, DE PIN, MASTRANGELI, PANIZZA, PEZZOPANE - Il Senato,

premessi che:

la dermatite atopica è una patologia cronica che colpisce la cute del viso e del corpo di neonati, bambini e adulti. Le manifestazioni più comuni riguardano lesioni cutanee ma molto spesso si lega ad altre comorbidità importanti quali l'insonnia, lo *stress* e l'asma bronchiale;

le recenti acquisizioni scientifiche hanno posto l'accento su come questa patologia non sia semplicemente una patologia cutanea, ma tendono a definire la dermatite atopica come una patologia ad impatto sistemico, in quanto oltre alla cute coinvolge organi diversi: ne è la prova il "difetto di barriera epidermica" (la lesione cutanea), che può essere considerato il punto di inizio per una successiva sensibilizzazione respiratoria e condurre a quella che è definita la "marcia atopica", con il rischio di manifestare sensibilizzazione respiratoria come asma e rinite allergica;

anche molti scienziati considerano la dermatite atopica come una patologia multifattoriale con una componente genetica. Alla base di questa patologia ci sono sicuramente fattori immunologici e non. I primi sono stati identificati in allergeni alimentari (inalanti o da contatto), i secondi da irritanti esterni (infezioni, disturbi neurovegetativi, disturbi del metabolismo lipidico, sudorazione e *stress*). In sintesi, i principali fattori della malattia sono: fattori genetici, clima e area geografica, genere ed età materna;

considerato che:

ad oggi, purtroppo, non ci sono studi epidemiologici accurati che possano definire con esattezza l'incidenza e la prevalenza della dermatite atopica nel nostro Paese, ma nelle sue forme di varia gravità essa colpisce un numero significativo di persone, circa il 2-5 per cento della popolazione in età adulta. Una recente indagine sui centri di dermatologia italiani ha individuato circa 30.000 pazienti seguiti in Italia, di cui 7.000 affetti dalla forma grave della malattia;

inoltre, la dermatite atopica si associa a seri problemi della sfera psico-relazionale sia perché i fattori legati alla sfera psico-emozionale possono scatenare e peggiorare la malattia, sia perché gli stessi sintomi della malattia, come prurito intenso, escoriazioni e forti arrossamenti della pelle, condizionano la vita personale e le relazioni sociali con conseguenti ricadute sulla qualità della vita e, quindi, sulla sfera psicologica della persona;

molteplici sono le evidenze del pesante carico che la malattia rappresenta per i pazienti: difficoltà a trovare un'occupazione o a mantenere il posto di lavoro (con costi sociali notevoli), problemi di produttività lavorativa o assenteismo, infortuni sul lavoro, limitazioni sulla scelta dei percorsi di carriera o di studio;

le attuali terapie sono prevalentemente di natura topica e tendono a non interferire col meccanismo patogeno di base della malattia. Nei casi più difficili è possibile utilizzare terapie sistemiche di azione immunosoppressiva. Tuttavia, in molti casi di natura da moderata a grave, continua a persistere una risposta non adeguata;

oggi è già disponibile negli Usa e in Francia una terapia (approvata dall'EMA) che per la prima volta è in grado di restituire una vita a queste persone, ma si resta in attesa di un riconoscimento dell'AIFA per un accesso precoce alle nuove terapie;

diverse società scientifiche dei medici dermatologi hanno congiuntamente presentato all'AIFA la richiesta di utilizzo, secondo le indicazioni della legge n. 648 del 1996, del primo trattamento con tale terapia per questa patologia senza ottenere risposta alcuna dell'Agenzia,

impegna il Governo:

1) ad attuare tutte le iniziative per favorire il riconoscimento, l'inquadramento e la presa in incarico multidisciplinare del paziente affetto da dermatite atopica, al fine di contenere e ridurre l'impatto sociale ed economico;

2) a garantire l'accesso immediato a tutte le opzioni terapeutiche disponibili innovative ed efficaci, prevedendo un supporto economico e un conseguente abbattimento dei costi a carico del paziente per favorire l'accesso ai farmaci;

3) a valutare l'istituzione di un osservatorio sull'atopia, per favorire la raccolta e l'analisi di dati epidemiologici, sulla qualità di vita e sull'impatto economico;

4) ad istituire un tavolo tecnico per l'avvio di nuove strategie di intervento precoce, per definire i più appropriati percorsi di cura e le linee guida per una corretta diagnosi e gestione del paziente.

(1-00858)

MANDELLI, D'AMBROSIO LETTIERI, RIZZOTTI, BARANI, BIANCONI, FLORIS, SCILIPOTI ISGRÒ, FUCKSIA - Il Senato,

considerato che:

la dermatite atopica, o eczema atopico, è una patologia cutanea conosciuta da tutti gli Italiani, che la associano superficialmente a neonati e bambini e nelle forme lievi o transitorie;

non è invece noto che la dermatite atopica colpisce il 20 per cento dei bambini e il 3 per cento degli adulti. Il 60 per cento dei casi con insorgenza pediatrica tende a scomparire spontaneamente, mentre negli altri casi tende a persistere. Vi sono poi casi di insorgenza direttamente nell'età adulta, forme caratterizzate da maggiore gravità;

solo recentemente, grazie all'impegno delle società scientifiche e alle associazioni dei pazienti, si è cominciato a comprendere la vera natura della dermatite atopica, ben più di una malattia della pelle, ma condizione più complessa, con impatto sistemico e con decorso cronico, in grado di coinvolgere organi diversi;

le manifestazioni cutanee sono le più comuni ma oltre alle lesioni ci sono altre problematiche importanti quali l'insonnia e la depressione;

è una sindrome multifattoriale con una componente genetica e ambientale. Alla sua origine ci sono fattori immunologici e non, tra cui allergeni alimentari, inalanti o da contatto, infezioni, disturbi neurovegetativi, disturbi del metabolismo lipidico, sudorazione e *stress*. In sintesi, i principali fattori della malattia sono: fattori genetici, clima e area geografica;

la dermatite atopica affligge prevalentemente i Paesi industrializzati nei quali l'incidenza di questa patologia è notevolmente aumentata negli ultimi 30 anni;

l'esatta epidemiologia in Italia non è del tutto nota, ma la dermatite atopica, considerando forme lievi, moderate e gravi, colpisce un numero significativo di persone, circa il 2-5 per cento della popolazione in età adulta. Una recente indagine sui centri di dermatologia italiani ha individuato circa 30.000 pazienti adulti seguiti in Italia, di cui circa 7-8.000 affetti dalla forma più grave della malattia, quella con l'impatto maggiore;

nella dermatite atopica anche la componente emotiva svolge un ruolo significativo, sia perché i fattori legati alla sfera psico-emozionale possono scatenare e peggiorare la malattia, sia perché gli stessi sintomi della malattia, come prurito intenso, escoriazioni e sanguinamenti possono condizionare molto negativamente la vita personale e le relazioni sociali, con conseguenti ricadute sulla qualità della vita;

molteplici sono le evidenze del pesante carico che la malattia rappresenta per i pazienti con dermatite atopica grave: difficoltà a trovare un'occupazione o a mantenere il posto di lavoro, con costi sociali notevoli. Problemi di produttività lavorativa o assenteismo, infortuni sul lavoro, limitazioni sulla scelta dei percorsi di carriera professionale o di studio;

le attuali terapie sono prevalentemente di natura topica e non sono in grado di contrastare il meccanismo patogenico di base della malattia. Nei soggetti con manifestazione, vengono impiegate terapie sistemiche a potente azione immunosoppressiva. Tuttavia continua a persistere una risposta non adeguata;

oggi è già disponibile per i pazienti statunitensi una terapia (e già approvata dalla Agenzia europea del farmaco) che per la prima volta è in grado di restituire loro una vita dignitosa, ma si resta in attesa di un riconoscimento dell'Aifa per un accesso precoce, come accade già in Francia,

impegna il Governo:

1) ad attuare decisioni socio-sanitarie per il riconoscimento, l'inquadramento e la presa in carico multidisciplinare del paziente al fine di contenere e ridurre l'impatto socio-economico della dermatite atopica;

2) a garantire l'accesso tempestivo ed equo alle nuove terapie, forti del loro carattere innovativo e di maggiore efficacia e sicurezza, prevedendo un adeguato supporto economico e un conseguente abbattimento dei costi attualmente a carico del paziente;

3) a valutare l'istituzione di un osservatorio sull'atopia per favorire la raccolta e l'analisi di dati epidemiologici, sulla qualità di vita e sull'impatto economico;

4) ad istituire un tavolo tecnico per l'avvio di nuove strategie di intervento precoce per definire i più appropriati percorsi di cura e le linee guida per una corretta diagnosi e gestione del paziente.

(1-00859)

Interrogazioni

STEFANO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

in data 24 ottobre 2017, il collettivo "Baobab experience" ha pubblicato su "Twitter" un'immagine di una pagina del sussidiario "Diventa Protagonista", edito dal gruppo editoriale "il Capitello", in cui viene affrontato il tema dell'aumento della presenza di immigrati nel nostro Paese;

il testo riporta la seguente frase: "è aumentata la presenza di stranieri provenienti soprattutto dai paesi asiatici e dal Nordafrica. Molti vengono accolti nei centri di assistenza per i profughi e sono clandestini, cioè la loro permanenza in Italia non è autorizzata dalla legge. Nelle nostre città gli immigrati vivono spesso in condizioni precarie: non trovano un lavoro, seppure umile e pesante, né case dignitose. Perciò la loro integrazione è difficile: per motivi economici e sociali, i residenti talvolta li considerano una minaccia per il proprio benessere e manifestano intolleranza nei loro confronti";

nella descrizione e giustificazione del fenomeno migratorio che interessa non solo il nostro Paese ma l'intera Unione europea, il testo mette in evidenza un approccio e giudizio di parte che a giudizio dell'interrogante mal cela un approccio di fondo di stampo razzista;

la funzione propria di questi testi è volta a formare i futuri cittadini del nostro Paese,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto riportato e se non ritenga opportuno avviare ulteriori accertamenti al fine di evitare che tali mistificazioni e pregiudizi su un fenomeno che riguarda per la maggior parte soggetti che fuggono da fenomeni devastanti

come guerra, fame e regimi vengano diffusi nelle scuole, e cioè verso una platea di persone nel luogo preposto alla costruzione e irrobustimento della propria coscienza civica.

(3-04080)

BLUNDO, PUGLIA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

la sentenza n. 9234/2017 del Tar Lazio, Sez. III bis, pronunciata sul ricorso n. 06443/2017, proposto dalla professoressa Silvia Canuto, ha annullato le disposizioni di cui all'art. 2 del decreto ministeriale n. 374 del 2017, di aggiornamento della seconda e terza fascia delle graduatorie di circolo e di istituto del personale docente ed educativo con validità per gli anni scolastici 2017/2018, 2018/2019, 2019/2020, nella parte in cui esclude dalla possibilità di inserimento in seconda fascia delle graduatorie di circolo e di istituto i docenti ITP (insegnante tecnico pratico);

il parere dell'Avvocatura di Stato del 12 agosto 2017, n. 396352, comunicava all'amministrazione la non consumabilità delle scelte operate dal Tar, aggiungendo inoltre che tale scelta si conformava alla giurisprudenza del Consiglio di Stato, Sezione VI, che con ordinanza n. 1836/2016, in occasione del concorso bandito ai sensi dell'art. 1, comma 114, della legge n. 107 del 2015, aveva già chiarito, proprio in relazione alla categoria degli insegnanti ITP, che, "pur allorché si richieda l'abilitazione quale necessario requisito di partecipazione ai pubblici concorsi a posti e a cattedre, è e deve essere interinalmente e transitoriamente consentita la partecipazione a chi ne sia sprovvisto, purché ovviamente munito del prescritto titolo di studio", dichiarando quindi la propria intenzione a non procedere in appello e invitando l'amministrazione a conformarsi alla recente decisione del Tar Lazio, in quanto ciò avrebbe costituito l'unico mezzo per evitare il crearsi di disparità tra docenti vantanti posizioni omogenee;

la nota del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 35937 del 17 agosto 2017, avente come oggetto "Contenzioso seriale concernente inserimento in graduatorie di istituto di II fascia dei docenti diplomati ITP. Sentenza sfavorevole Tar Lazio 9234/2017 decreto Presidenziale 4142/17", inviata dalla Direzione generale per il personale scolastico agli Uffici scolastici regionali li invita a conformarsi al contenuto della sentenza Tar Lazio n. 9234/2017 provvedendo all'inserimento in seconda fascia degli insegnanti tecnico pratici che avessero un contenzioso pendente relativo all'inserimento nella seconda fascia di istituto;

in data 29 agosto 2017 è stata emanata la nota n. 37381 avente ad oggetto "Anno scolastico 2017/2018 - Istruzioni e indicazioni operative in materia di supplenze al personale docente, educativo ed A.T.A.";

in particolare, al paragrafo "1 - conferimento delle supplenze al personale docente ed educativo", evidenzia che "È possibile conferire incarichi a tempo determinato con apposizione di clausola risolutiva condizionata alla

definizione nel merito del giudizio pendente, ai docenti risultati destinatari di pronunce giudiziali favorevoli in forza delle quali, il disposto inserimento con riserva nelle graduatorie ad esaurimento o di istituto, risulti configurato dal giudice come pienamente anticipatorio di tutte le utilità ad esso connesse";

l'unico accertato ricorrente destinatario delle misure di cui alla sentenza n. 9234/2017 era la professoressa Silvia Canuto e in via generale, nonostante le migliaia di ricorsi finora presentati dai docenti tecnico pratici per l'inserimento nella seconda fascia di istituto, solo una piccola percentuale risulta attualmente destinataria di misure giuridiche cautelari, mentre la maggior parte risulta ancora in attesa di una pronuncia;

considerato inoltre che:

a parere degli interroganti, il contenuto della nota n. 35937 del 17 agosto 2017 appare poco chiaro ed ambiguo, giacché non si comprende se l'inserimento nelle graduatorie d'istituto di seconda fascia dei docenti tecnico pratici, che abbiano dimostrato di avere un contenzioso in atto finalizzato all'inserimento nelle graduatorie, debba dare diritto alla convocazione da tale graduatoria o fascia e, quindi, alla stipula di contratti oppure se, diversamente, esso debba essere interpretato ai sensi della nota n. 37381 che prevede la concessione di tale opportunità esclusivamente ai soggetti destinatari di misure giuridiche favorevoli;

tale ambiguità ha portato gli uffici scolastici e le scuole ad un'interpretazione soggettiva, con risultati ed effetti contrastanti e opposti;

gli insegnanti tecnico pratici non destinatari di misure giuridiche favorevoli, ma ugualmente inseriti in seconda fascia per effetto dei contenziosi avviati, sono stati in alcuni casi regolarmente convocati dalla seconda fascia potendo quindi stipulare contratti a tempo determinato per il conferimento di incarichi annuali o di supplenze, mentre in altri casi ciò è stato reso impossibile,

si chiede di sapere:

se la nota debba essere interpretata nel senso che l'inserimento nella seconda fascia delle graduatorie di circolo e di istituto dei docenti tecnico pratici che abbiano dimostrato di avere un contenzioso in atto comporti per loro il diritto di stipula di contratti per l'assunzione, o se tale nota sia finalizzata al semplice inserimento con riserva, e non dia quindi diritto alla chiamata, giacché finalizzata semplicemente ad evitare il rifacimento continuo e in corso d'anno delle graduatorie;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che gli evidenziati dubbi interpretativi possano incentivare alcuni particolari ricorsi.

(3-04082)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

BELLOT, BISINELLA, MUNERATO - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

nel lotto 5 (Frosinone-Latina) della convenzione Consip scuole di servizi di pulizie, ausiliario e "Scuole belle", gestito dal raggruppamento temporaneo di imprese Ma.Ca.-Servizi generali-Smeraldo, nonostante le continue denunce delle organizzazioni sindacali, si verificano quotidianamente gravi irregolarità;

il 1° febbraio 2014 veniva assegnato al raggruppamento temporaneo di imprese Ma.Ca.-Servizi generali-Smeraldo il lotto 5 della convenzione per i servizi di pulizia, ausiliario e di ripristino del decoro delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado. Da allora i circa 600 lavoratori, che in media percepiscono 500-600 euro al mese, vivono una situazione di grave precarietà per le erogazioni delle retribuzioni ritardate, decurtate o non pagate affatto, per la mancata consegna dei contratti di lavoro, per l'assenza degli adempimenti sulle norme di sicurezza, per l'utilizzo per i lavori di decoro di personale esterno;

il raggruppamento di imprese non ha nemmeno rispettato gli accordi governativi sottoscritti con le associazioni datoriali e i sindacati Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uiltrasporti-UIL, a cui si era giunti per dare una risposta sociale a tutte le migliaia di lavoratori "ex LSU e appalti storici", di cui sono parte anche i dipendenti del raggruppamento, per sanare il taglio del 70 per cento del loro impiego e dunque dello stipendio, a seguito dall'avvento della convenzione Consip;

a tale situazione le organizzazioni sindacali e i lavoratori hanno risposto con denunce, scioperi, segnalazioni e la richiesta di avvio della procedura di messa in fallimento, rivolgendosi alla Consip, al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per l'estromissione del raggruppamento di imprese che ancora gestisce e resta assegnatario del lotto 5;

secondo quanto riportato dalle maggiori sigle sindacali di categoria, la Consip continua a non attivare i dovuti controlli;

tutto il 2016 ha visto la perpetuazione di quanto contestato e solo a ridosso del rinnovo o proroga della convenzione Consip scuole le imprese del raggruppamento hanno regolarizzato le posizioni nei confronti dei lavoratori, relative all'anno 2014-2015, onde evitare di perdere la convenzione stessa. Ad appena un mese di distanza dal rinnovo, a quanto si apprende, la Ma.Ca non solo riprendeva il medesimo comportamento di prima, ma addirittura recuperava dai propri dipendenti le somme liquidate per la regolarizzazione degli anni 2014-2015,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto segnalato e come intendano intervenire, per quanto di propria competenza, al fine di porre rimedio alla situazione determinatasi;

se siano a conoscenza dei motivi per cui la società Ma.Ca., già espulsa dalla Regione Lazio dall'appalto della Asl 2 Roma per ragioni simili a quelle riportate, possa invece continuare a operare con Consip e aggiudicarsi il nuovo appalto dell'INPS;

se non ritengano opportuna la predisposizione di una *black list* nella quale iscrivere le imprese che non rispettano i contratti nazionali di lavoro.

(3-04081)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MONTEVECCHI, DONNO, BOTTICI, CASTALDI, NUGNES, GIROTTO, PAGLINI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

la formazione specifica degli insegnanti affidata alle università è stata prevista con la legge 19 novembre 1990, n. 341, recante "Riforma degli ordinamenti didattici universitari", ma attuata con l'istituzione della laurea in Scienze della formazione primaria ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1996, n. 471, e successive modificazioni e integrazioni, per gli insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria e delle SSIS (scuole di specializzazione all'insegnamento secondario) per gli insegnanti delle scuole superiori di primo e secondo grado;

il criterio dell'accesso programmato "sulla base della valutazione dell'offerta potenziale del sistema universitario", tenendo anche conto del fabbisogno regionale, è stato introdotto, a completamento, con legge 2 agosto 1999, n. 264 (artt. 1-3), sia per Scienze della formazione primaria che per le SSIS;

il decreto ministeriale n. 249 del 10 settembre 2010, recante "Regolamento per la formazione iniziale dei docenti", ha mantenuto l'accesso programmato per i corsi abilitanti TFA (tirocini formativi attivi) che hanno sostituito le SSIS, disponendo all'art. 5 la programmazione degli accessi come segue: "Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca definisce annualmente con proprio decreto la programmazione degli accessi ai percorsi di cui agli articoli 3 e 13. Il numero complessivo dei posti annualmente disponibili per l'accesso ai percorsi è determinato sulla base del fabbisogno di personale docente abilitato nelle scuole del sistema educativo di istruzione e formazione, previo parere del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione";

considerato che:

il fabbisogno nazionale viene calcolato in base alla capacità di assorbimento del sistema scolastico, risultante da un analitico studio condotto dall'amministrazione sulle cessazioni dal servizio di docenti di ruolo a cui viene aggiunta una quota di maggiorazione del 30 per cento;

nel corso degli anni si sono rilevate profonde discrepanze tra il fabbisogno di docenza indicato dal Ministero e i posti disponibili per le abilitazioni presso le università preposte a fornirle. L'accesso alla formazione docente disposto con apposito decreto sembra, infatti, non tenere in adeguato conto delle disposizioni del Ministero stesso in merito al fabbisogno scolastico;

la comunicazione ministeriale del 10 agosto 2011, ad esempio, riporta: "Il sistema informativo del Miur ha definito i dati relativi al fabbisogno di insegnanti nei prossimi anni per i diversi anni scolastici" e allega tabella suddivisa per regioni e classi di concorso per il triennio 2012-2015. A titolo esemplificativo si citano i dati relativi a 5 regioni per quanto riguarda gli insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria: Abruzzo 167, Campania 777, Veneto 205, Marche 222, Sicilia 560. Paragonando questi dati a quelli presenti nei decreti dello stesso triennio (decreti ministeriali 7 agosto 2012, n. 247; 15 luglio 2013, n. 614; 14 luglio 2014, n. 556) emerge che la quota di docenti che hanno potuto abilitarsi sono superiori a quelli indicati nella comunicazione ministeriale: 750 persone in Abruzzo, 1.770 in Campania, 900 in Veneto, 700 nelle Marche e 1.124 in Sicilia;

analogamente, il concorso bandito nel 2016 per coprire il fabbisogno per il triennio 2016/2019 (decreti del direttore generale n. 105 e n. 106 del 2016) per Italiano, storia e geografia nella scuola media (A22) ha bandito 363 posti in Veneto, 762 in Campania e 433 in Sicilia. Tuttavia, sommando le quote del 2016 e del presente 2017, sono già stati assegnati 676 ruoli in Veneto (221 con 455), 380 in Campania (87 con 293), 121 in Sicilia (7 con 114);

per Matematica e scienze nella scuola media (A28), di cui si lamenta la carenza di docenti, il concorso ha bandito 528 posti in Veneto, 259 in Campania e 199 in Sicilia. Tuttavia, sommando le quote del 2016 e del presente 2017, sono già stati assegnati 1.009 ruoli in Veneto (454 con 555), 140 in Campania (2 con 138), 81 in Sicilia (0 con 81);

considerato inoltre che:

il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, recante "Riordino, adeguamento e semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria per renderlo funzionale alla valorizzazione sociale e culturale della professione, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera b), della legge 13 luglio 2015, n. 107", fissando i criteri per il bando di accesso ai prossimi percorsi triennali FIT (formazione iniziale e tirocinio) che sostituiranno il percorso annuale TFA, all'art. 3, stabilisce che il concorso per selezionare i candidati all'accesso del percorso FIT sarà bandito con cadenza biennale per la copertura dei posti della scuola secondaria che si prevede che si rendano vacanti e disponibili nel terzo e

quarto anno scolastico successivi a quello in cui è previsto l'espletamento delle prove concorsuali su base regionale o, in caso di esiguo numero dei posti conferibili, su base interregionale;

a parere degli interroganti, l'istituzione della FIT sembra non tenere in adeguato conto un'omogeneità di trattamento, in quanto pone delle condizioni di accesso e dei requisiti formativi, per i docenti di scuola secondaria superiore di primo e secondo grado, molto più severi di quelli disposti dagli altri Paesi dell'Unione europea, dalla Provincia autonoma di Bolzano dove rimane in vigore il TFA della durata di un anno, nonché di quelli posti per coloro che aspirano alla docenza presso la scuola primaria, per i quali è sufficiente la laurea in Scienze della formazione;

infine, a parere degli interroganti, la condizione di accesso programmato per conseguire l'abilitazione ha finora disatteso il suo scopo, cioè il conseguimento dell'abilitazione e l'immissione in ruolo nella medesima regione,

si chiede di sapere quali misure intenda attivare il Ministro in indirizzo per controllare la coerenza dei dati relativi al rapporto tra accesso programmato per conseguire l'abilitazione e il fabbisogno regionale per l'immissione in ruolo nella scuola sia primaria che secondaria.

(4-08311)

DE PIN - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

da giugno 2017, è stata attivata formalmente la liquidazione coatta amministrativa delle due banche venete e gli sportelli di Banca veneta e Popolare di Vicenza sono ritornati ad operare sotto la guida e la proprietà di Banca Intesa;

il trasferimento è stato effettuato a fronte di un corrispettivo simbolico di un euro;

subito dopo sono stati nominati, dall'Istituto bancario centrale, i rispettivi organi liquidatori;

tra i commissari liquidatori è presente, per entrambi gli istituti di credito, l'ex amministratore delegato di Popolare di Vicenza, dottor Fabrizio Viola;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

il dottor Viola, già amministratore delegato di banca Popolare di Vicenza, è sottoposto a procedimento giudiziario per l'ipotesi di reato di agguaggio e di false comunicazioni sociali relativamente alla contabilizzazione delle operazioni Alexandria e Santorini nei bilanci di Monte dei Paschi di Siena fino al giugno 2015;

egli risulta nuovamente indagato dalla Procura di Milano per ostacolo alla vigilanza; la nuova contestazione riguarderebbe "mancate informazioni in ipotesi rilevanti",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, per quanto di propria competenza, ritenga opportuna la nomina del suddetto commissario liquidatore e quale sia la sua valutazione a tale proposito.

(4-08312)

MANGILI, GIARRUSSO, SANTANGELO, MORONESE, GAETTI, PUGLIA, LEZZI, CASTALDI, NUGNES, MONTEVECCHI - *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

circa l'attuale allarme inquinamento in pianura Padana, da un articolo pubblicato il 23 ottobre 2017 sul sito "lanuovaecologia" si apprende che l'aria è sempre più inquinata «con un bollettino rosso in peggioramento, come dimostrano gli ultimi aggiornamenti di Legambiente. Da gennaio a oggi a Torino salgono a 70 i giorni di superamento di PM10, mentre Milano è arrivata a quota 59 gg. Male anche Pavia (66gg), Cremona (65gg di superamento) e Padova (60gg). È quanto denuncia Legambiente che ha aggiornato di nuovo i dati di "Pm10 ti tengo d'occhio" riportando da gennaio a meta ottobre, quelle città che hanno superato il limite di legge dei 35 giorni di sfioramento, con una media giornaliera oltre i 50 microgrammi per metro cubo, previsto per le polveri sottili (PM10). Ma oltre al PM10, la cappa di smog che sta sovrastando la Pianura Padana e molte regioni del Nord Italia è composta anche di ossidi di azoto (NOx), la cui fonte principale ancora oggi è costituita dai trasporti stradali e in particolare dalle auto. (...) Quando il livello di inquinamento invernale ed estivo è troppo elevato, occorre imporre limiti di velocità più bassi sulle strade urbane (dove il limite proposto di 30 km/h serve anche ad aumentare la sicurezza della mobilità ciclopedonale) e rivedere la velocità massima consentita anche su quelle extraurbane (70 km/h) e sulle autostrade (110 km/h). E soprattutto incentivare e potenziare il trasporto pubblico e quello su ferro, dare più spazio alla micromobilità e alle aree ciclopedonali che attraversano nelle diverse direttrici i centri urbani, sostenere una mobilità sostenibile e nuova con nuove risorse. Sono queste in sintesi le proposte antismog di Legambiente per ridurre le emissioni inquinanti legate alle auto e al traffico. (...) "L'emergenza smog - dichiara Rossella Muroli, presidente nazionale di Legambiente - è sempre più cronica. Il protocollo antismog firmato dal ministero dell'ambiente e da alcune regioni del Nord da solo non basta, perché in questa partita devono essere coinvolte tutte le città italiane mettendo in campo, in tempi brevi, interventi strutturati, concreti e coraggiosi che riguardano la messa al bando dei motori a diesel e dei veicoli più inquinanti, ma anche azioni incentrate sulla mobilità sostenibile, il trasporto pubblico per far in modo che le auto diventino l'ultima delle soluzioni possibili per gli spostamenti dei cittadini. Quello che serve è una strategia nazionale per la qualità dell'aria e allo stesso tempo un piano per la mobilità in città, accompagnato da studi accurati sulle fonti di emissione,

eseguiti a scala locale e urbana, per pianificare le giuste politiche di intervento. Senza dimenticare che per città libere dallo smog e centri urbani sempre più smart, partecipativi e inclusivi servono anche azioni di rigenerazione e riqualificazione urbana, interventi di efficienza energetica, più spazi verdi e azioni a tutela del suolo. Di certo non serve appellarsi alla danza della pioggia per sperare che i livelli di PM10 si abbassino»;

risulta agli interroganti che dal giorno 24 ottobre sia scattato, dopo 12 giorni di superamenti dei valori, il livello 2 delle misure temporanee per il blocco della circolazione delle auto più inquinanti. In particolare, in un articolo pubblicato in data 23 ottobre sul quotidiano *on line* "ilgiorno" si legge quanto segue: «Così prevede l'accordo di programma del bacino padano adottato il 9 giugno dalla Regione Lombardia con Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e il Ministero dell'Ambiente, a seguito del perdurare dei superamenti del limite dei 50 microgrammi per metro cubo delle polveri sottili Pm10 nell'area metropolitana di Milano registrati dalle centraline ARPA (Azienda regionale per la protezione dell'ambiente). Le nuove misure stabiliscono che dal lunedì alla domenica compresa, dalle 8:30 alle 18:30, è vietata la circolazione ai veicoli per il trasporto persone e alimentati a gasolio fino alla classe 4 inclusa, così anche per i veicoli per il trasporto merci alimentati a gasolio fino alla classe 3 compresa; divieto dalle 8.30 alle 12.30 per i veicoli trasporto cose Euro 4 diesel. Inoltre è vietato utilizzare sistemi di riscaldamento a legna che abbiano prestazioni sotto le 4 stelle, accendere falò, barbecue, fuochi d'artificio ed è obbligatorio ridurre di un grado centigrado la temperatura all'interno delle abitazioni. Il blocco resterà attivo fino a quando non verranno certificati da ARPA due giorni consecutivi di valori sotto i 50 microgrammi. (...) I divieti saranno in vigore a Milano, e nel Milanese, a Paderno Dugnano, Rozzano, Cernusco sul Naviglio, Pioltello, Cologno Monzese, Bollate, Cinisello Balsamo, Corsico, Legnano, San Donato Milanese, Rho, Segrate, Sesto San Giovanni, San Giuliano Milanese e Abbiategrasso. Nel Monzese, oltre al capoluogo di provincia, Brugherio, Cesano Maderno, Desio, Limbiate, Lissone, e Seregno; a Bergamo, a Brescia e, nel Bresciano, San Zeno sul Naviglio; a Cremona; Mantova e Lodi. Il primo livello, invece, si attiverà a Varese, Busto Arsizio, Gallarate, Saronno; a Como e Cantù; e a Lecco. Per Pavia e Vigevano si conferma il primo livello. (...) A Milano da lunedì 16 ottobre, nel capogruppo lombardo sono partite anche le nuove regole di Area C, la zona a traffico limitato del centro città a cui si accede con pagamento di un ticket. La circolazione nell'area è vietata a tutti i veicoli diesel euro 0, 1, 2, 3 e 4 senza filtro anti particolato classificati diesel leggeri»;

considerato che:

secondo i ricercatori del progetto Viias (valutazione integrata dell'impatto dell'inquinamento atmosferico sull'ambiente e sulla salute) «Si prevede che nel 2020 i decessi da smog saranno invece 45 ogni cento mila abitanti, cioè indicativamente 140. I numeri stanno dunque calando, ma nell'insieme e moltiplicati per tutti gli anni intermedi rimangono da bollettino di guerra e coinvolgono centinaia di persone. Eppure, se si rispettassero i

parametri e si riducessero le sostanze tossiche, sempre nel 2020 i morti da inquinamento potrebbero scendere a 26 ogni 100mila abitanti, pari a un'ottantina, significa una sessantina o il 40% di decessi in meno»;

per di più, il 19 ottobre il quotidiano "il Fatto Quotidiano" pubblicava un articolo che riportava la seguente notizia: «Stop degli Euro 3 diesel da ottobre a marzo solo dal 2018, stanziamenti per veicoli meno inquinanti e pratiche agricole a ridotte emissioni rimandate in molti casi a fine anno. E a questi si aggiungono processi di aggiornamento dei Piani per la qualità dell'aria che procedono a rilento. Dopo la firma a giugno scorso dell'accordo con il ministero dell'Ambiente, le Regioni padane procedono a singhiozzo nell'attuazione di misure concrete. Mentre la grande pianura italiana rimane l'area con l'inquinamento atmosferico più alto in Europa, molte politiche vengono rimandate, ammorbidite, congelate. (...) Così, quello che nelle parole del ministro Gian Luca Galletti rappresenta "un accordo importante" perché "per la prima volta le Regioni che insistono sulla Pianura Padana hanno concordato azioni omogenee ed integrate", per la presidente della rete di associazioni Cittadini per l'aria Anna Gerometta rimane "una foglia di fico: l'approccio di area vasta è sicuramente un successo, ma il livello di ambizione delle misure previste è bassissimo"»;

ancora, sul sito Legambiente si legge: «L'inquinamento atmosferico è l'alterazione delle condizioni naturali dell'aria, dovuta alle emissioni dei gas di scarico di autoveicoli, caldaie, centrali elettriche, fabbriche, impianti di incenerimento. Le sostanze inquinanti più diffuse in atmosfera sono il biossido di zolfo (SO₂), gli ossidi di azoto (NO_x), il monossido di carbonio (CO), l'ozono, il benzene, gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), le polveri (soprattutto il particolato di diametro inferiore a 10 milionesimi di metro, il Pm₁₀) e il piombo. Il problema dell'inquinamento atmosferico si concentra soprattutto nelle aree metropolitane, dove il traffico, gli impianti industriali e il riscaldamento degli edifici hanno effetti dannosi sulla qualità dell'aria e sulla salute degli abitanti. Uno degli inquinanti più pericolosi per l'uomo e più diffusi nelle città è il Pm₁₀: uno studio realizzato dall'Organizzazione mondiale della sanità ha stimato che nei grandi centri italiani, a causa delle concentrazioni di particolato sottile superiori ai 20 µg/m³, muoiono oltre 8 mila persone ogni anno. E uno dei principali responsabili dell'inquinamento da Pm₁₀ è il traffico urbano: i trasporti stradali, infatti, producono più di un quarto del totale delle emissioni. E la metà circa degli ossidi di azoto, del monossido di carbonio e del benzene presenti nell'aria delle città. Per gli ossidi di zolfo, invece, la fonte primaria è il settore industriale, e soprattutto la produzione di energia, cui si devono i 3/4 del totale delle emissioni. Se il traffico urbano è il grande nemico dell'aria delle città, i maggiori responsabili sono soprattutto le automobili, che contribuiscono, sul totale emesso dal trasporto stradale, ad un terzo del Pm₁₀, al 40% circa degli NO_x, a due terzi del benzene e della CO₂»;

inoltre, un articolo pubblicato da "Quotidianosanità" il 20 ottobre evidenzia che l'inquinamento è la più grande causa ambientale della malattia e della morte prematura nel mondo di oggi e che le malattie causate dall'in-

quinamento sono state responsabili di circa 9 milioni di morti premature nel 2015 (il 16 per cento di tutte le morti in tutto il mondo) tre volte più di morti che da Aids, tubercolosi e malaria combinate e 15 volte più di tutte le guerre e altre forme di violenza. Nei Paesi più gravemente colpiti, la malattia correlata all'inquinamento è responsabile di più di una morte su quattro. L'articolo evidenzia che si tratta di «dati della Commissione Lancet sull'inquinamento e la salute di Philip Landrigan (Istituto Arnhold per la Salute Globale, Icahn School of Medicine a Mount Sinai, New York) e dei suoi colleghi, che evidenziano, come appena pubblicato dall'Oms, l'impatto che l'inquinamento ambientale ha sulla morte e la malattia e la necessità di aumentare la volontà politica se vogliamo affrontare efficacemente questo problema. L'Oms ha da tempo riconosciuto l'importante influenza che l'integrità ambientale ha sulla salute umana e lo sviluppo. "Sappiamo - scrivono Maria Neira, Michaela Pfeiffer, Diarmid Campbell-Lendrum, Annette Prüss-Ustün del Dipartimento di sanità pubblica, determinanti ambientali e sociali della salute dell'Oms - dalla valutazione più recente dell'impatto ambientale sulla salute delle malattie dell'Oms che almeno 12,6 milioni di persone muoiono ogni anno a causa di cause ambientali evitabili. Questo è quasi un quarto di tutte le morti annuali. I fattori principali di rischio ambientale dovuto all'inquinamento atmosferico sulle malattie non trasmissibili incidono sulle spese sanitarie e consumano circa il 10% del prodotto interno lordo globale. (...) Quasi il 90% della popolazione che vive in città in tutto il mondo respira aria che non rispetta i limiti di qualità dell'Oms. Dal momento che la maggior parte della crescita della popolazione futura avrà luogo nelle città, l'espansione urbana deve essere progettata e progettata in modi che rendano le città un centro di salute e benessere. Le politiche settoriali specifiche come l'energia, la pianificazione urbana, i trasporti e le infrastrutture dovrebbero essere progettate e implementate con obiettivi chiari e tangibili per la salute e l'ambiente. (...) "In poche parole - commentano i responsabili Oms - le modalità di gestione delle minacce ambientali non sono più adatte al contesto di sviluppo. Abbiamo bisogno di un approccio diverso e di ulteriori strategie di controllo dell'inquinamento per fissare e regolare le soglie di emissione ambientali e per favorire un maggior utilizzo delle migliori tecniche disponibili e delle migliori pratiche ambientali. Ma l'inquinamento non è il principale fattore di malattia. L'inquinamento è un sintomo e una conseguenza non intenzionale di sviluppo malsano e insostenibile. Se vogliamo ridurre sostanzialmente l'onere ambientale globale delle malattie, dobbiamo agire ulteriormente a monte e affrontare i driver e le fonti di inquinamento per assicurare che le politiche e gli investimenti in materia di sviluppo siano sani e sostenibili e che le scelte che facciamo a tutti i livelli predispongano a un ambiente più sano e sicuro. In altre parole, dobbiamo andare oltre un approccio "do-no-harm" e garantire uno sviluppo migliore in modo attivo ed esplicito delle condizioni ambientali e sociali che danno origine alle popolazioni e alla malattia". C'è un crescente slancio globale intorno all'accordo di Parigi sul cambiamento climatico, probabilmente uno dei trattati più importanti per la salute pubblica da decenni. Questo slancio, unitamente all'aumento della domanda globale per l'accesso universale all'energia pulita e allo sviluppo urbano più sostenibile, costitui-

sce un'opportunità strategica per gli attori della salute per influenzare le politiche di sviluppo e gli investimenti che possono dare origine a importanti minacce ambientali per la salute»;

le suddette notizie risultano essere state confermate anche dal recente rapporto sulla qualità dell'aria in Europa per l'anno corrente, stilato dall'Agenzia europea dell'ambiente; ed invero da un articolo pubblicato sul sito "earthday" in data 19 ottobre si apprende quanto segue: «Il problema della qualità dell'aria continua ad affliggere la maggior parte delle città europee e i loro cittadini: secondo il rapporto "Air quality in Europe 2017" fatto dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA) e presentato nel corso della Settimana Europea delle Regioni e delle Città 2017, circa 400.000 europei muoiono ogni anno prematuramente a causa delle particelle sottili. L'analisi è stata redatta analizzando i dati ufficiali del 2015 di oltre 2500 stazioni di monitoraggio presenti su tutto il territorio europeo ed è emerso che, nonostante la qualità dell'aria sia migliorata rispetto al passato grazie all'utilizzo di politiche più ecosostenibili e all'avanzamento tecnologico, ancora molto c'è da fare. (...) Anche in Italia la situazione non è rosea: si piazza al secondo posto nella classifica dei paesi che hanno il maggior numero di decessi causati dalla scarsa qualità dell'aria (79.820); il *record* invece è detenuto dalla Germania con 81.160 persone morte prematuramente. A rendere la situazione così drammatica nel nostro Paese è il non rispetto delle norme sui limiti massimi delle polveri sottili e a pagarne il prezzo più alto è il Nord per la presenza massiccia di industrie, agglomerati urbani e traffico automobilistico. Dal rapporto è infatti emerso che l'Italia è prima in classifica per i livelli di ozono e seconda per quelli di particolato atmosferico con un record per l'area di Milano in cui milioni di persone sono esposte ad un livello di inquinante superiore di quasi un terzo il limite di legge. Tutto questo inquinamento si ripercuote negativamente anche sull'economia perché causa un aumento delle spese mediche, una riduzione della produzione dei lavoratori e un danneggiamento del suolo, delle foreste, dei laghi e dei fiumi. (...) Inoltre, il trasporto pubblico, le centrali elettriche, l'industria e l'agricoltura rendono la situazione ancora più complessa: per quanto riguarda l'agricoltura, che causa l'emissione di notevoli quantità di gas ad effetto serra, ancora non sono adottate in maniera idonea quelle misure tecnicamente ed economicamente valide per ridurre la produzione di inquinanti atmosferici»;

considerato, altresì, che:

in data 8 febbraio 2017 veniva presentato l'atto di sindacato ispettivo 4-06965 a firma della prima firmataria della presente interrogazione, rivolta ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute per sapere di quali dati ed informazioni essi fossero in possesso con riferimento alla valutazione della qualità dell'aria relativa all'intero territorio italiano e quali provvedimenti, anche normativi, intendessero adottare, nell'ambito delle proprie attribuzioni, al fine di preservare la migliore qualità dell'aria compatibile con lo sviluppo sostenibile, nonché di scongiurare il verificarsi di ulteriori messe in mora *ex* articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, anche al fine di evitare l'apertura di nuove

procedure di infrazione i cui costi ed oneri sono e rimangono a carico dei cittadini italiani;

in data 31 marzo veniva pubblicata la risposta alla citata interrogazione al fascicolo n. 163, fornita dal Ministro dell'ambiente, il cui contenuto qui deve intendersi interamente riportato e trascritto; in particolare agli interroganti preme evidenziare le seguenti importanti dichiarazioni: «Per fronteggiare il problema dell'inquinamento atmosferico, si segnala che a livello nazionale, stante la competenza primaria delle Regioni in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria, il Ministero ha avviato da tempo una strategia condivisa con gli altri ministeri aventi competenza su settori emissivi quali trasporti, energia, inclusi gli usi civili, attività produttive ed agricoltura, per l'individuazione di misure da attuare congiuntamente nel territorio nazionale al fine di contrastare i reiterati superamenti delle concentrazioni limite di materiale particolato Pm10 e di biossido di azoto registrati in ampie zone del territorio nazionale. Il 14 dicembre 2016 è stata adottata infatti la direttiva 2016/2284/UE, concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, la cosiddetta direttiva NEC (national emission ceilings), che stabilisce obiettivi di riduzione delle emissioni nazionali per gli inquinanti biossido di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volanti non metanici (COVNM), ammoniaca e polveri Pm2,5 da raggiungere entro il 2020 e il 2030. Tali obiettivi sono individuati come percentuali di riduzione delle emissioni dei singoli inquinanti rispetto ai valori registrati nel 2005 e mirano a garantire una riduzione generalizzata dell'inquinamento atmosferico sul territorio dell'Unione europea. La riduzione delle emissioni, necessaria a raggiungere gli obiettivi, deve essere perseguita tramite la predisposizione, l'adozione e l'attuazione di specifici "programmi di controllo" nazionali. (...) Tenuto conto che il recepimento della direttiva NEC dovrà avvenire entro la metà dell'anno 2018, un primo programma dovrà essere adottato entro la metà del 2019, da aggiornare, secondo quanto previsto dalla direttiva, ogni 4 anni. Al riguardo, si segnala che il 21 febbraio 2017 si è svolto presso questo Ministero, promotore dell'iniziativa, un confronto tra i ministeri a vario titolo coinvolti (trasporti, sviluppo economico, politiche agricole) per fare un punto sulla situazione sulle misure messe in campo di contrasto allo *smog*. L'obiettivo dei ministeri è accelerare il percorso di attuazione della direttiva europea NEC, che come detto prevede la definizione di un programma di misure nazionali per la qualità dell'aria e, allo stesso tempo, arrivare alla chiusura dei tavoli tecnici istituiti per nuove misure di contrasto allo *smog* nell'area del bacino padano»;

infine, a giudizio degli interroganti, desta preoccupazione la situazione venutasi a creare nel bacino padano, nonostante il leggero attuale miglioramento delle condizioni atmosferiche,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali misure di contrasto allo *smog* siano state sino ad oggi messe in campo e quali, nei limiti delle proprie attribuzioni e di concerto con gli enti competenti, intendano promuovere ed adottare, anche di carattere normativo

e sanzionatorio, visto e appurato che l'inquinamento risulta essere la più grande causa ambientale dell'insorgere delle malattie e conseguentemente delle morti nel mondo, circostanze che, a parere degli interroganti, potrebbero essere scongiurate mediante una *governance* preventiva e financo riparatoria.

(4-08313)

SAGGESE, AMATI, BERTUZZI, D'ADDA, Stefano ESPOSITO, FASIOLO, FAVERO, MANASSERO, MOSCARDELLI, PEZZOPANE, PUPPATO, SPILABOTTE, ZAVOLI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

la vigilanza sugli studenti durante l'uscita dalla scuola è disciplinata ai sensi del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, recante il testo unico in materia di istruzione;

in particolare, l'articolo 10, comma 3, lettera *a*), affida al consiglio di circolo o di istituto il potere di adottare il regolamento interno del circolo o dell'istituto, che deve tra l'altro fissare le modalità per la vigilanza degli alunni durante l'ingresso e la permanenza presso la scuola, nonché durante l'uscita dalla medesima;

da parte sua, il dirigente scolastico, ai sensi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ha precisi obblighi organizzativi di amministrazione e di controllo sull'attività degli operatori scolastici, con conseguenti responsabilità in caso di incidente per carenze a lui imputabili allorché non abbia eliminato le fonti di pericolo, non abbia provveduto alla necessaria regolamentazione dell'ordinato deflusso degli studenti in uscita dalla scuola, ovvero non abbia provveduto a far approvare un regolamento di istituto dall'organo collegiale competente, il consiglio d'istituto, così come disposto dal citato articolo 10, comma 3, lettera *a*);

la Corte di cassazione, I sezione civile, con sentenza n. 3074 del 30 marzo 1999, pronunciata nel merito, ha precisato che l'istituto d'istruzione ha il dovere di provvedere alla sorveglianza degli allievi minorenni per tutto il tempo in cui gli sono affidati, e quindi fino al subentro, reale o potenziale, dei genitori o di persone da questi incaricate;

di recente, la stessa Cassazione, III sezione civile, con sentenza n. 21593 del 19 settembre 2017, ha ribadito che la responsabilità dell'istituto scolastico non viene meno per il solo fatto che il minore si trovi al di fuori degli edifici a seguito della conclusione delle attività didattiche, in quanto il personale scolastico ha l'obbligo di far salire e scendere gli alunni dai mezzi di trasporto davanti al portone della scuola, ivi inclusi quelli delle scuole medie, per cui l'obbligo di vigilanza si protrae allorché i mezzi di trasporto abbiano ritardo;

nel caso in cui il dirigente scolastico abbia disposto che gli alunni minorenni non possano uscire dalla scuola senza che un adulto lo abbia preso in consegna, il docente dell'ultima ora è tenuto ad accompagnare l'alunno

fino all'uscita e, qualora non ci siano persone individuate per la consegna del minore, lo deve trattenere;

il docente che ha terminato il proprio orario di servizio, a questo punto, deve consegnare alla scuola, tramite il collaboratore scolastico in servizio, l'alunno e avvisare il dirigente scolastico;

il dirigente scolastico, o altro personale in sua vece, deve rintracciare i genitori e invitarli a "ritirare" il figlio;

se il genitore non è rintracciabile, la scuola deve avvisare i vigili urbani o i carabinieri per rintracciare i genitori; nel caso in cui sia impossibile contattare i genitori, la scuola consegna l'alunno agli stessi vigili perché venga trasportato presso la casa dei genitori o parenti delegati dai genitori;

considerato che:

mettere in atto quanto sopra richiede, da parte dell'istituzione scolastica, un'elevata quantità di risorse, ove si pensi solo agli straordinari quotidiani del personale scolastico, a tutto il personale docente che deve essere messo nelle condizioni di riconoscere i genitori o i delegati individuati per la consegna del minore, ai vigili o carabinieri impiegati, eccetera;

non si tiene in considerazione la volontà dei genitori di far percorrere il tragitto da scuola a casa in autonomia che, nella maggior parte dei casi, non va letta come una sorta di pigrizia rispetto al proprio ruolo di vigilanza, bensì come un desiderio di crescita e di responsabilizzazione dei figli, soprattutto nel caso di adolescenti presso le scuole medie;

nessuna norma precisa quando termina l'obbligo di vigilanza sugli alunni da parte dei docenti;

l'orientamento costante della giurisprudenza negli ultimi 20 anni esclude ogni azione diretta a richiedere ai genitori, o ad accettare da loro, l'autorizzazione (liberatoria) al rientro a casa degli alunni da soli o non accompagnati da soggetto maggiorenne;

in questa situazione poco chiara, le istituzioni scolastiche si ritrovano da un lato a dover ottemperare alle esigenze educative e organizzative delle famiglie, dall'altro a dover rispondere ai propri doveri di vigilanza sugli alunni;

ne è scaturita una paradossale situazione nella quale alcuni istituti scolastici sono stati chiamati a rispondere per fatti accaduti al di fuori degli edifici scolastici a minori che erano usciti senza essere prelevati da familiari adulti, mentre, in altri casi, alcuni genitori hanno denunciato le scuole per il reato di sequestro di persona, in quanto non avevano consentito l'uscita autonoma dei figli minori al termine delle lezioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire per sollecitare un superamento dell'attuale incertezza normativa, in modo da evitare la paradossale situazione nella quale le scuole siano chiamate a rispondere in sede civile e penale o per fatti accaduti al di fuori degli edifici qualora gli studenti minori escano autonomamente, o per il reato di

sequestro di persona, nel momento in cui non permettano l'uscita autonoma dei figli minori al termine delle lezioni.

(4-08314)

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, LUCIDI, PUGLIA, GAETTI - *Al Ministro della salute* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti si apprende da notizie di stampa ("gazzettadelsud" del 23 aprile 2014) che è deceduta C. G., la bambina di quattro anni e mezzo che "era stata portata quattro volte al pronto soccorso di Cosenza e per quattro volte era stata rimandata a casa";

considerato che, risulta agli interroganti:

nel corso della perizia legale i genitori della bambina riferivano che nella notte tra l'11 e il 12 aprile 2014 la piccola ha manifestato vomito improvviso "a spruzzo" seguito da crisi di pianto inconsolabile al punto tale che non è stato possibile proseguire nell'alimentazione, per cui alle ore 9.25 circa del 12 aprile 2014 si sono recati presso il pronto soccorso dell'ospedale "Annunziata" di Cosenza. Al *triage* viene assegnato codice verde e la piccola viene trasferita al pronto soccorso pediatrico. Qui la bambina viene sottoposta a visita generale e il medico asseriva che trattavasi di "influenza intestinale", evenienza molto frequente in quei giorni. Rassicurati i genitori rientravano al domicilio. Durante la giornata non riuscivano ad alimentare la bambina per ulteriori episodi di vomito; la sua sofferenza aumentava e piangeva in maniera inconsolabile, con crisi successive che si accompagnavano a "stretta dei pugni". Pertanto i genitori si recavano nuovamente presso il pronto soccorso, alle ore 22.14, ottenendo nuovamente codice verde. Un medico diverso rispetto al mattino eseguiva una ulteriore visita generale, senza alcun approfondimento, e indicava una terapia a base di "Biochetasi" supposte, confermando la diagnosi di influenza intestinale. Rientrati al domicilio la situazione rimaneva invariata per tutto il giorno successivo e malgrado i ripetuti tentativi telefonici non fu loro possibile rintracciare alcun pediatra;

il giorno seguente, 14 aprile 2014, portavano la bambina dalla pediatra di famiglia che non rilevò elementi di preoccupazione, malgrado l'addome fosse diventato gonfio e rigido e i genitori confermassero che da giorni la bambina non si alimentava; in serata, per il perdurare della situazione con ulteriore peggioramento delle condizioni, i genitori accedevano con la bambina per la terza volta al pronto soccorso pediatrico. Anche in questo caso veniva riconosciuto *triage* con codice verde, e veniva svolta ancora una visita generale senza alcun approfondimento diagnostico e la bambina veniva rimandata al domicilio rassicurando i genitori sulle condizioni di salute, avvertendo che in caso di accesso febbrile bastava somministrare una Tachipirina. La giornata del 15 aprile 2014 trascorreva nelle medesime critiche condizioni e i genitori vigilavano sulla bambina nei termini loro suggeriti;

nel pomeriggio del 16 aprile 2014 subentrava uno stato febbrile accompagnato da prostrazione fisica della bambina, per cui la portavano nuo-

vamente al pronto soccorso di Cosenza, ma nel tragitto le condizioni della bimba peggioravano ulteriormente, per cui al pronto soccorso pediatrico dell'Annunziata constatavano un grave stato di *shock* e di conseguenza la bambina fu inviata in sala operatoria per l'apposizione di un catetere venoso centrale, visto che le ripetute manovre non erano riuscite nell'incannulamento di una vena;

la bambina veniva finalmente ricoverata e i genitori informati che nelle fasi di intervento aveva subito un arresto cardiaco. Veniva tenuta in osservazione per quattro giorni presso il reparto di rianimazione, ed eseguiti diversi esami radiologici compresa una tomografia computerizzata (Tc); dopodiché la trasferivano all'ospedale Santobono di Napoli, in quanto meglio attrezzato;

appena giunta a Napoli, i medici immediatamente diagnosticavano alla bambina un blocco intestinale legato a invaginazione intestinale da trattare prontamente con intervento chirurgico, eseguito prontamente con asportazione di tratto intestinale necrotico conseguente a invaginazione intestinale;

malgrado il buon esito dell'intervento e il successivo trattamento in terapia intensiva, la bambina non usciva dal coma e, successivamente veniva constatata, nei termini di legge, la morte cerebrale. I genitori acconsentivano al prelievo degli organi a fini di donazione;

la famiglia, ritenendo che sussistevano gravi responsabilità mediche circa la gestione dei problemi di C. fin dal 12 aprile 2014, sporgeva denuncia presso l'autorità giudiziaria;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

l'esame dei dati provenienti dalla documentazione sanitaria raccordata agli elementi anamnestici riferiti dai genitori, evidenzia il concatenarsi di una serie di "superficialità" e di negligenze che hanno prodotto via via un quadro clinico complesso, fino al limite estremo dell'*exitus*;

seppur nella laconicità degli elementi di obiettività reperibili nei documenti, fin dall'inizio è stato sottovalutato il complesso sintomatologico chiaramente correlabile ad una situazione di invaginazione intestinale, così come riferito dai dottori che si sono occupati di C. G. a Napoli;

i medici del pronto soccorso pediatrico sembrerebbero aver violato la buona prassi medica che induce alla formulazione di una diagnosi anche a fronte di disamina differenziale tra varie patologie. In tutti gli accessi non viene posta diagnosi, ma solo una indicazione semeiologica "vomito solo", che per quanto si possa indicare come codifica a fini di remunerazione delle prestazioni (sistema DRG - *diagnosis related group*) non identifica alcuna diagnosi certa di patologia;

considerato infine che:

le linee guida in termini di possibilità/necessità di ricovero di bambini in accesso multiplo al pronto soccorso indicano con assoluta certezza che

in caso anche di solo secondo accesso al pronto soccorso, per le stesse motivazioni, in assenza di elementi diagnostici adeguati, ovvero in presenza di genitori ritenuti poco capaci di attendere a un'efficace sorveglianza evolutiva, è obbligatorio ricoverare il paziente per una sorveglianza adeguata, sostegno delle funzioni vitali, approfondimento diagnostico. Tutto questo, a parere degli interroganti, è stato disatteso;

il giudice per le indagini preliminari, a termine dell'incidente probatorio, ha inteso approfondire ulteriormente gli aspetti clinici chiedendo ai sanitari del Santobono di Napoli elementi certi relativi alla diagnosi, avendo loro stessi proceduto a intervento chirurgico. Tutti hanno confermato la presenza di invaginazione intestinale quale *primum movens* causa del decesso della piccola C. G.;

nella puntata del programma televisivo "La vita in diretta", andata in onda l'8 maggio del 2014, Osvaldo Perfetti, direttore sanitario dell'ospedale Annunziata di Cosenza, dichiarava che la struttura già nel 2010 era in stato di emergenza, i medici avevano manifestato insieme ai cittadini per chiedere aiuto e che se fosse stata accertata l'invaginazione della bambina sarebbero stati presi dei provvedimenti all'interno della struttura e, presumibilmente, nei confronti dei dottori interessati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e, qualora i fatti corrispondano al vero, se intenda, nei limiti delle proprie attribuzioni, attivarsi al riguardo;

se, viste le dichiarazioni del direttore sanitario, siano stati inviati gli ispettori preposti per verificare l'effettiva situazione presente nell'ospedale coinvolto e, qualora abbiano prodotto una relazione, se siano seguite iniziative volte a migliorare l'attività del presidio ospedaliero;

se, visto l'accertamento dell'invaginazione da parte dei dottori di Napoli, non ritenga di assumere gli opportuni provvedimenti così come auspicato dal direttore sanitario Perfetti.

(4-08315)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-04082, della senatrice Blundo e del senatore Puglia, sull'inserimento nella seconda fascia delle graduatorie di circolo e di istituto dei docenti tecnico pratici.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 767ª seduta pubblica del 22 febbraio 2017, a pagina 44, dopo la seconda riga, inserire il seguente testo:

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Aiello, Airola, Albano, Albertini, Amati, Amidei, Angioni, Anitori, Arrigoni, Astorre, Augello, Auricchio, Azzollini
Barani, Barozzino, Battista, Bellot, Bencini, Berger, Bernini, Bertacco, Bertorotta, Bianco, Bianconi, Bilardi, Bisinella, Blundo, Boccardi, Bocchino, Bonaiuti, Bondi, Bonfrisco, Borioli, Bottici, Broglia, Bruni, Bubbico, Bucarella, Buemi, Bulgarelli
Calderoli, Caleo, Caliendo, Campanella, Candiani, Cantini, Capacchione, Cappelletti, Cardiello, Cardinali, Carraro, Casaletto, Casini, Castaldi, Catalfo, Cattaneo, Centinaio, Ceroni, Cervellini, Chiavaroli, Ciampolillo, Cioffi, Cirinnà, Cociancich, Collina, Colucci, Comaroli, Compagnone, Consiglio, Conte, Conti, Cotti, Crimi, Crosio, Cucca, Cuomo
D'Adda, D'Alì, Dalla Tor, Dalla Zuanna, D'Ambrosio Lettieri, D'Ascola, De Biasi, De Cristofaro, De Petris, De Pietro, De Pin, De Poli, Del Barba, Della Vedova, Di Biagio, Di Giacomo, Di Giorgi, Di Maggio, Dirindin, Donno
Endrizzi, Esposito Stefano
Fabbri, Falanga, Fasano, Fasiolo, Fattori, Fattorini, Favero, Fazzone, Fedeli, Ferrara Elena, Ferrara Mario, Filippi, Filippin, Finocchiaro, Fissore, Floris, Formigoni, Fornaro, Fravezzi
Gaetti, Gasparri, Gatti, Giannini, Ginetti, Giovanardi, Giroto, Gotor, Granaiola, Gualdani, Guerra, Guerrieri Paleotti
Ichino, Iurlaro
Lai, Langella, Laniece, Lanzillotta, Latorre, Lepri, Lezzi, Lo Giudice, Lo Moro, Longo Eva, Longo Fausto Guilherme, Lucherini, Lucidi, Lumia
Malan, Manassero, Manconi, Mancuso, Mandelli, Mangili, Maran, Marcucci, Margiotta, Marin, Marinello, Marino Luigi, Marino Mauro, Martelli, Marton, Mattesini, Maturani, Mauro Giovanni, Mauro Mario Walter, Mazzoni, Messina, Migliavacca, Milo, Mineo, Minniti, Minzolini, Mirabelli, Molinari, Montevecchi, Monti, Morgoni, Moronese, Morra, Moscardelli, Mucchetti, Munerato, Mussini
Naccarato, Napolitano, Nencini, Nugnes
Orellana, Orrù
Padua, Pagano, Pagliari, Paglini, Pagnoncelli, Palermo, Palma, Panizza, Parente, Pegorer, Pelino, Pepe, Perrone, Petraglia, Petrocelli, Pezzopane, Piccinelli, Pignedoli, Pizzetti, Puglia, Puglisi, Puppato
Quagliariello
Ranucci, Razzi, Repetti, Ricchiuti, Rizzotti, Romani Maurizio, Romani Paolo, Romano, Rossi Gianluca, Rossi Mariarosaria, Rossi Maurizio Giuseppe, Russo, Ruta, Ruvolo
Sacconi, Saggese, Sangalli, Santangelo, Santini, Scalia, Scibona, Scilipoti Isgro, Scoma, Serafini, Serra, Sibilia, Silvestro, Simeoni, Sollo, Sonogo, Spilabotte, Sposetti, Stefani, Stefano, Susta

Tarquinio, Taverna, Tocci, Tomaselli, Tonini, Torrisi, Tosato, Tronti, Turano
Uras
Vaccari, Vacciano, Valdinosi, Valentini, Vattuone, Verducci, Vicari, Viceconte, Villari, Volpi
Zanda, Zanoni, Zavoli, Zeller, Zin, Zizza, Zuffada.

Nel Resoconto stenografico della 904^a seduta pubblica del 24 ottobre 2017, a pagina 118, sotto il titolo "Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti", alla prima riga del terzo capoverso, sostituire le parole: "dell'Autorità portuale di Augusta" con le seguenti: "dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza della professione infermieristica (ENPAPI)".